TORINO
Anno 72 - Num. 219
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
15 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica ... ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie ... C.C.P. N. 2/1380.

Chamberlain parte in volo stamani per incontrarsi in Germania con Hitler

Il precipitare degli avvenimenti nelle ultime ventiquattr'ore rende molto difficile nella regione dei Sudeti anche la possibilità di un plebiscito

Un'altra giornata di sangue in Cecoslovacchia

Furibonda battaglia ad Haberspirk tra ceki e sudetici - Quaranta morti e un centinaio di feriti - Una caserma presa d'assalto dalla folla - Henlein tronca i negoziati con Praga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 14 settembre.

Giornate paradossali. D'ora in ora insorgono sorprese. Gli intermezzi di calma sembrano soltanto riprese di fiato. Ieri tutta la zona dei Sudeti era percorsa da una fiammata che in certi momenti minacciava di dilagare oltre i confini. La notte sembrava aver portato la calma. Gli ottimisti si rallegravano già. Il vulcanismo della situazione pareva entrato già in una fase di assopimento, salvo sporadici e sussultori episodi qua e là: fuochi isolati che si spegnevano. Ma sul tardi, come è noto, ecco l'ultimatum di Henlein a Hodza con questa minaccia condizionale: «Se entro sei ore non sarà risposto affermativamente, la Delegazione del partito sudetico troncherà ogni rapporto col Governo di Praga».

D'ora in ora

Il Comitato politico dei Ministri, presieduto da Hodza, rispondeva, dopo una dibattuta riunione, con un rifiuto. Era mezzanotte, l'ora bifronte: fine di un giorno, anticipazione di un altro. Il conflitto fra Cecoslovacchia e partito sudetico andava aggravandosi a tal punto da diventare ormai una questione internazionale, anzi mondiale, per la quale possono essere in giuoco, dall'oggi al domani, le vite di milioni di uomini, di nazioni e di popoli.

Chi in questo momento non sentirà il proprio senso di responsabilità davanti alla storia?

Il giorno si apre su questa prospettiva fosca ed enorme. Prima dell'alba, girando sul mercato ancora coperto di tende, con figure di venditori accoccolati (esso si trova fra le due grandi stazioni ferroviarie di Praga), osservi gente in attesa. Essa è venuta a fare la coda per acquistare generi di prima necessità. La folla incomincia già a seguire certi dettami istintivi davanti al pericolo: l'accaparramento di provviste. E' l'inquietudine del momento, è l'incertezza per il domani. Più tardi, ai banchi scoperti e ai negozi appena aperti, altra folla arriva con gli stessi scopi. Così i prezzi dei generi di prima necessità conoscono un altro balzo: soprattutto zucchero e caffè.

Negli alberghi, invece, è l'afflusso della gente che abbandona già città e paesi della zona sudetica; niente bagagli scaricati da treni e da automobili. I poveri diavoli giungono con mezzi primordiali, e sono donne cariche di maternità e di fagotti. E' il panico per gli incidenti di ieri e di oggi? Oppure questo mondo è già determinato dallo spettro della guerra? Una stretta a ferro di cavallo (dicono i competenti) può paralizzare tutto il territorio fin sotto Praga. A creare questo principio di panico contribuiscono poi voci incredibili: città e stazioni già in fiamme, battaglie di frontiera.

Più tardi, quando già un sole sfolgorante, quasi estivo, arde sulla città, la folla, più vasta, ingloba nella propria fiumana, eternamente trascorrente, i nuclei degli inquieti, degli spauriti, degli snervati.

E' un fenomeno strano, questa calma, quasi opaca, di quasi un milione di creature che si svegliano temendo, sperano all'ora del pasto, e tornano a deprimersi la sera. Le notizie che si susseguono, per rilevando quella che continuiamo a chiamare ormai ironicamente «distensione», non sono francamente molto augurali.

Lo stato d'assedio esteso

Lo stato d'assedio già proclamato in otto distretti della regione sudetica, è stato esteso ad altri quattro. Gli ambienti ufficiali non hanno certo da essere soddisfatti dei risultati ottenuti con questo regime occasionale se hanno conferma le notizie da Haberspirk di una vera battaglia con decine di morti. Frattanto, il Consiglio superiore della difesa nazionale siede in permanenza. L'attività diplomatica del mattino è intensa. I ministri d'Inghilterra e di Francia visitano successivamente il Presidente del Consiglio, e altri contatti diplomatici, altri colloqui, altre telefonate si susseguono, si avvicendano e si incrociano. Intanto la folla continua a circolare calma, quasi ignara della gravità della situazione che precipita.

Più tardi un altro colloquio, sintomatico e drammatico insieme, fra Corrado Henlein e i membri della Missione Runciman. Il capo dei Sudetici, dopo aver ripetuto agli inglesi ciò che aveva comunicato già a Hodza, aggiunge che, troncate le trattative, ha disciolto la Delegazione, e conclude con questa risposta grave di minacce: «Gli otto punti di Karlsbad non sono ormai più sufficienti all'accordo; è necessaria ora l'autodecisione». Sul finire della giornata, anche questa fase sembra superata: il volgere degli eventi rende praticamente arduo anche la proposta di un plebiscito, che nell'effervescenza del Paese avrebbe poche possibilità di pacifico svolgimento.

I giornali non possono dire quasi più nulla di interessante giacchè escono — soprattutto quelli d'opposizione — pieni di lacune bianche dovute alla censura. Inoltre anche le voci d'origine sudetica tacciono. Il Partito s'è trasferito nella zona cruciata; ha trasportato segreteria ed uffici a Eger.

La Zeit, come si è detto ieri, ha chiuso i battenti facendo anzi alla polizia di Praga uno scherzo che mette una nota simpaticamente goliardica nel dramma. I redattori infatti, prima di andarsene, hanno collegato la sirena della tipografia ad una sveglia che dovrà scattare alle 7 del mattino. Ed è appunto alle 7 che l'ululato della sirena allarma e richiama sul posto pattuglie di agenti. Ma quando essi riescono a penetrare trovano il vuoto...

La tragica cronaca

Questo è stato soltanto un falso allarme. Ma ce ne sono altri più fondati nel pomeriggio. C'è la tragica giornata di Haberspirk.

Il Partito tedesco dei Sudeti comunica:

«Dopo provocazioni di comunisti contro la popolazione sudetica henleiniana di Haberspirk, stamane è scoppiata una vera battaglia fra le due parti. La gendarmeria ha tentato di intervenire, ma si è subito ritirata senza fare uso delle armi. La folla ha inseguito i gendarmi fino alla caserma. Ad un tratto, è scheggiato un colpo di arma da fuoco che ha dato il segnale ad una scarica di fucileria. La folla ha dato l'assalto alla caserma. I gendarmi hanno tentato di salvarsi fuggendo, ma parecchi di essi sono rimasti uccisi.

Il primo colpo che ha dato il segnale della battaglia, è stato sparato, secondo l'informazione di un gendarme ferito, dal gendarme Bartos contro un sergente maggiore slovacco che si era rifiutato di sparare. Con l'assalto alla caserma, la folla si è impadronita di armi e di quaranta casse di munizioni e di granate a mano, oltre che di due mitragliatrici con relative munizioni.

Poco tempo dopo è arrivata con camions la gendarmeria di Falkenau e quella di Zwodau, che ha subito aperto il fuoco cui è stato risposto da parte della popolazione. Ci sono stati anche qui altri morti.

Alle undici, secondo notizie giunte da Haberspirk, la situazione era la seguente: autoblinde militari cecoslovacche erano in arrivo contro un fronte di circa duemila tedeschi dei Sudeti; le perdite della gendarmeria erano tra i dieci e quindici morti; quelle dei tedeschi erano superiori ma non ancora accertate.

Si apprende che notevolissimi contingenti di ufficiali di riserva sono stati richiamati. I comandi di unità di seconda linea sono già costituiti, e pare che dette unità siano in via di formazione».

Ulteriori notizie precisano che i disordini sono stati causati dai comunisti, che hanno cercato di provocare la popolazione del luogo che aveva organizzato una manifestazione di gioia. Da questa provocazione è nato un tafferuglio nel bel mezzo del quale è intervenuta la gendarmeria céka. Di lì a poco, la gendarmeria si è ritirata nella sede del suo comando.

Davanti a questo edificio la folla eccitata si è trattenuta a lungo. D'un tratto dall'edificio stesso si è udito un colpo di rivoltella, e subito dopo è partita dalla finestra della casa una tempesta di proiettili contro la folla radunata davanti alla casa stessa. In mezzo a questa folla vi erano donne e bambini. La popolazione che, in seguito ai continui incessanti maltrattamenti di questi giorni passati — arresti, bastonate, ecc. — si trovava in uno stato di grande agitazione, esasperata dalle fucilate, ha preso d'assalto la sede del comando della gendarmeria. Sono sopravvenuti poi da Falkenau autocarri con gendarmi céki muniti di mitragliatrici e queste sono entrate immediatamente in azione senza alcun preavviso, aprendo il fuoco contro la popolazione.

La battaglia prosegue

Mentre si attendono ulteriori particolari sulla tragica giornata — il cui primo bilancio sembra doversi chiudere con 40 morti ed un centinaio di feriti — da parte céka si tenta di sminuire la gravità dei sanguinosi incidenti di Haberspirk. Numerosi testimoni oculari confermano viceversa che da parte sudetica ci sono già trenta morti. I combattimenti continuarono ancora in serata. I céki cercano di presentare il conflitto come se si trattasse di una parte degli incidenti che si sono svolti ieri e nel corso dei quali, come si sa, si sono pure avuti numerosi morti.

In rapporto alla estrema tensione della situazione, la missione Runciman ha comunicato quanto segue: «I membri della missione sono stati ricevuti alle ore 11,45 di stamane da Henlein. Il capo del partito tedesco dei Sudeti ha comunicato loro che la delegazione ufficiale del partito incaricata di negoziare col governo cecoslovacco è stata disciolta perchè a suo parere, in seguito agli avvenimenti delle ultime 48 ore, le condizioni necessarie per proseguire i negoziati conformemente al mandato iniziale non esistevano più».

Gravi scontri si sono prodotti nella notte anche a Eger. La polizia céka, giunta su autoblindate, ha cercato di operare una perquisizione nell'Hôtel Victoria dove si trova attualmente la sede principale del Partito tedesco dei Sudeti. L'operazione aveva lo scopo evidente di rendere impossibile ogni attività delle organizzazioni del Partito e di privare il movimento sudetico dei suoi capi. Le guardie sudetiche si sono opposte all'entrata dei céki. La polizia ha aperto il fuoco sull'edificio e una palla di rimbalzo ha ucciso un agente. La polizia è riuscita alfine a penetrare nell'edificio e lo ha occupato completamente.

Successivamente i poliziotti sono penetrati a viva forza nell'Hotel Wenzel, di fronte alla Stazione, dove pure si trovano uffici del Partito sudetico. Sparando senza preavviso, i céki hanno ucciso un collaboratore del Partito sudetico. Essendo occupati gli edifici, il Partito henleiniano non può più esercitare alcuna attività.

L'esodo degli abitanti sudetici dalle regioni occupate dalle forze militari céke verso il Reich, iniziatosi martedì sera, è proseguito tutta la giornata di mercoledì. Le informazioni che pervengono continuamente comunicano che gruppi di donne e bambini lasciano i loro villaggi con pochi miserabili indumenti per sfuggire al terrore delle soldatesche céke. Mercoledì a mezzogiorno un centinaio di donne e ragazzi di Schwaderbach hanno varcato la frontiera del Reich per rifugiarsi a Bachsenberg Georgenthal, nella Sassonia. A Johangerstadt è giunta la intera popolazione del villaggio sudetico di Breitenbach.

Un rifugiato di Haberspirk è giunto oggi ad Eger. Egli ha preso immediatamente contatto con i «centri» del Partito dei Sudeti dichiarando che la popolazione di Haberspirk cerca la possibilità di rivolgersi a lord Runciman. Essa vuole mettersi sotto la protezione del lord, perchè teme di venire massacrata, ma i céki impediscono ogni comunicazione col mondo esterno. Un cordone fittissimo di gendarmi circonda completamente la piccola città, e non lascia passare nessuno.

Lo sgombero del territorio sudetico da parte delle popolazioni prosegue. I treni per Dresda partono affollatissimi di tedeschi sudetici che cercano rifugio in Germania. E' soprattutto dal distretto di Eger che questi movimenti si notano. I cittadini del Reich trovantisi in temporaneo soggiorno in Cecoslovacchia cercano di rimpatriare rapidamente. D'altra parte, a Praga, sono giunte stamane varie centinaia di famiglie céke dal territorio sudetico.

Diverse migliaia di sudetici hanno ricevuto oggi l'ordine di presentarsi immediatamente ai Distretti militari. Si apprende però che i tedeschi non obbediranno all'ordine.

Anche i comunisti...

D'altro canto si ha da Nieder Einsiedel (Boemia) che le «formazioni di difesa della stampa» che comprendono pure comunisti armati e in uniforme, sono state nuovamente inviate a Nieder Einsiedel, come nello scorso maggio. Il «Corpo di difesa rossa» è stato pure munito di armi.

Molte mogli di funzionari céki hanno lasciato la regione di frontiera già nelle prime ore di stamane. La popolazione sudetica al di fuori dei centri in cui è stata attaccata, mantiene la più perfetta disciplina. Tutte le imprese hanno cessato il lavoro a partire da mezzogiorno.

E' ormai evidente che il centro di gravità della situazione si è spostato da Praga nei Sudeti: da politica esso minaccia di diventare militare. D'ora in ora Praga sembra ridurre le proprie ripercussioni: diventa un risonatore sordo ed impreciso di cupi colpi che echeggiano lontano. Ma la folla della capitale, anche al trapelare di queste notizie continua la sua greve, lenta circolazione! Sembra che anche queste notizie non la scuotano ancora. Ma che cosa farebbe essa domani se le linee telefoniche s'interrompessero e la frontiera si chiudesse? Rimarrebbe sempre così fatalisticamente apatica? Ciò fa pensare. Vi sono atmosfere strane che sembrano avvolgere prodromi di guerre, oppure anche di rivoluzioni. Non c'è forse tutto un lavorio di emissari dell'est in quest'ultimo senso? La disperazione può spingere un popolo ad abbracciare le cause estreme; e molto spesso le peggiori.

A mezzanotte una notizia sensazionale corre d'un tratto: l'annuncio del colloquio Hitler-Chamberlain. A domani, dunque.

Curio Mortari

Un altro sconfinamento dell'aviazione ceka

Budapest, 14 settembre.

Ancora una volta un aeroplano militare cecoslovacco ha «sbagliato rotta» ed ha sorvolato in lungo ed in largo una vasta zona del territorio ungherese, proprio nel punto dove è in costruzione una nuova strada fra Satoraljaujhely e Saraspatak, zona prossima al confine e di notevole importanza strategica. L'aeroplano ha volato a quota talmente bassa che i contadini del luogo assicurano di aver visto l'osservatore prendere delle fotografie.

Il Conte Ciano spera in una soluzione pacifica

Parigi, 14 settembre.

Negli ambienti politici, ove gli avvenimenti odierni sono stati seguiti, attraverso tutte le loro fasi, con estremo interesse e la notizia della visita di Chamberlain a Hitler è stata accolta con un senso di grande sollievo, si afferma che ieri l'Incaricato di Affari d'Inghilterra a Roma avrebbe chiesto di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, al quale avrebbe comunicato il progetto del Primo Ministro Chamberlain di incontrarsi con Hitler.

Il conte Ciano avrebbe ripetuto al rappresentante inglese la speranza che l'Italia continua a nutrire che il problema cecoslovacco possa essere risolto pacificamente.

(Stefani)

Il Premier britannico sarà oggi a Berchtesgaden

Londra, 14 settembre.

Si annuncia ufficialmente che Neville Chamberlain parte in aeroplano per Monaco per incontrarsi con Hitler.

Il Primo Ministro ha inviato al Cancelliere Hitler, per mezzo dell'Ambasciatore britannico a Berlino, il seguente messaggio: «Data la situazione sempre più critica, propongo di venire da Voi per cercare di trovare insieme una soluzione pacifica. Propongo che il mio viaggio abbia luogo per via aerea e sono pronto a partire già domani. Vi prego di comunicare la data e la località in cui io debbo giungere. Vi ringrazio. - Chamberlain».

Si apprende da Berlino che il Führer Cancelliere ha risposto alla comunicazione di Chamberlain che egli sarebbe volentieri disposto ad avere un incontro con il Presidente del Consiglio della Gran Bretagna. Neville Chamberlain è quindi atteso per domani pomeriggio a Obersalzberg, residenza di Hitler.

Chamberlain ha deciso di partire per la Germania domattina alle 8,30. La partenza avverrà dall'aerodromo di Heston. Chamberlain sarà accompagnato da sir Horace Wilson e da William Strang del «Foreign Office». Si calcola che il Primo Ministro arriverà a Monaco verso mezzogiorno e proseguirà subito per Berchtesgaden.

Si apprende che la prima consultazione tra Chamberlain e Hitler si svolgerà alle ore 16. Le conversazioni proseguiranno per tutta la giornata di venerdì e il Primo Ministro farà ritorno in Inghilterra sabato mattina. Viene confermato che questa decisione di Chamberlain è stata presa dopo una consultazione col Governo francese ed è stata approvata stamane dal Consiglio dei Ministri. La partenza di Chamberlain viene generalmente approvata negli ambienti politici e diplomatici di Londra.

Che cosa proporrà il Premier al Führer?

L'estrema gravità della situazione ha imposto la procedura eccezionale - Se il colloquio di Berchtesgaden fallisse?

Londra, 14 settembre.

Londra stasera alle 20,30 è stata sorpresa dal comunicato di Downing Street che annunciava per domattina la partenza in volo di Chamberlain per incontrarsi con Hitler a Berchtesgaden.

Si apprende al riguardo che Chamberlain sarà accompagnato da sir Horace Wilson, dell'ufficio del Gabinetto, e da William Strang funzionario del Foreign Office, il quale farà da interprete. Il velivolo lascierà l'aeroporto di Heston alle 8,30, e giungerà a Monaco di Baviera alle 13. Dopo una breve sosta in quella città, il viaggio sarà continuato fino a Berchtesgaden.

Colloqui e preparativi

Poche ore prima, un altro comunicato era stato diramato alla stampa dal palazzo di Buckingham:

«Il Re — esso diceva — il quale aveva l'intenzione di lasciare Balmoral per il sud giovedì sera, onde assistere ai funerali di S. A. R. il principe di Connaught, ha deciso di partire già stasera per Londra, allo scopo di avere una discussione della situazione internazionale con i suoi ministri».

Negli ambienti ufficiali si aggiungeva che il Primo Ministro e i suoi intimi collaboratori sarebbero stati ricevuti dal Sovrano in mattinata. Ma, come si vede, nel corso della riunione odierna del Gabinetto — che si riunì alle 11 e rimase in seduta per due ore e mezza — venne presa la decisione, rivelata dal comunicato relativo alla partenza di Chamberlain per la Germania, onde se ne deve desumere che il Re vedrà domani soltanto lord Halifax e forse qualche altro membro del gabinetto. Non si fanno previsioni sul ritorno del Sovrano in Scozia; decisioni al riguardo dipendano dallo sviluppo della situazione internazionale.

Quel che precede basta a far comprendere come il momento attuale sia considerato grave nelle sfere responsabili londinesi, e come la situazione si trasformi da una ora all'altra.

E' quindi difficile fare previsioni e dare interpretazioni dell'avvenimento. Tutto ciò che si può fare è riferire la cronaca. Nella riunione del Gabinetto, secondo le opinioni più attendibili, i ministri hanno preso in esame stamane, tra l'altro, i progetti di preparativi militari che erano stati elaborati nella conferenza di ieri sera fra i ministri e i capi dei tre Stati Maggiori. Nulla trapela sulle decisioni prese, ma viene smentita dal Dicastero della Guerra la notizia pubblicata da un giornale vespertino secondo la quale rappresentanti dello Stato Maggiore francese sarebbero giunti a Londra oggi per incontrarsi con i loro colleghi britannici. Incontri del genere, si rileva, non sono affatto necessari, dato che contatti frequentissimi vennero mantenuti negli ultimi mesi e continuano ora per abitudine.

Nel corso della giornata il Governo di Londra ha proseguito le consultazioni: 1) con la Francia e l'America; e lord Halifax ha visto nuovamente a tal uopo gli ambasciatori delle due Potenze; 2) con i Dominions, e al riguardo si attribuisce questa sera il massimo valore alla deliberazione del Governo australiano di seguire l'Inghilterra qualunque sia la sua politica futura; 3) con i partiti politici di opposizione: i dirigenti socialisti Attlee e Greenwood e il leader liberale Sinclair sono stati ricevuti da Chamberlain, e in queste conferenze è stata sottoposta ad analisi la situazione internazionale ed è stata discussa la possibilità di un'anticipata riconvocazione del Parlamento la quale, si afferma, diventa ogni giorno più probabile. La data normale dovrebbe essere quella del 1° novembre, ma è ormai certo che non si potrà aspettare così a lungo un dibattito approfondito sulla crisi europea. Com'è naturale, a Londra si studiano in questi giorni con la massima attenzione i riflessi degli avvenimenti nelle varie capitali del continente, e Roma, dove stasera il conte Ciano ha ricevuto l'Incaricato di affari britannico sir Noel Charles, occupa, evidentemente, una posizione di primissimo piano.

Mussolini per la pace

La pubblicazione del bollettino di ieri della *Informazione Diplomatica* non ha avuto ripercussioni dirette, ma quelle indirette sono notevoli. E diciamo così, perchè il principio del plebiscito comincia a essere discusso nella stampa e nei circoli londinesi, i quali implicitamente riconoscono, in tal modo, la chiarezza della visione italiana.

Perchè — si domandano i più — il commentatore ufficioso di Roma lancia una idea, che va al di là di quanto sino a ieri Henlein e il suo partito avevano chiesto, e al di là di quanto la Germania abbia mai chiesto fino ad oggi? La risposta del corrispondente romano del *Times* è la seguente:

«Questo balzo innanzi sembra significare che il Governo italiano abbia tratto la conclusione che la situazione nei Distretti sudetici sia rapidamente diventando incontrollabile, e che la pace può essere salvata solo se il Governo cecoslovacco accetterà senza indugio il principio della separazione. Il fatto che Mussolini anzitutto desidera che sia evitato un conflitto — dice il giornale — non può essere messo in dubbio».

E' vero che lo scrittore registra pure l'interpretazione di certi misteriosi circoli esteri di Roma, secondo i quali l'Italia fino a pochi giorni or sono avrebbe sperato che Inghilterra e Francia, nella delicata situazione presente, le offrissero, quale prezzo del suo appoggio, sia l'immediato riconoscimento dell'Impero africano, senza attendere il ritiro dei volontari dalla Spagna, sia altra cosa; ma egli non sembra condividere quella calunniosa insinuazione di machiavellismo, per cui il Governo fascista, visto che Londra e Parigi non offrivano nulla, avrebbe deciso ieri di vendicarsi appoggiando al cento per cento la tesi tedesca. Lo scrittore fa sua invece l'interpretazione che abbiamo citata per prima e che — come abbiamo detto — trova fautori in Inghilterra.

L'atteggiamento dei giornali, che nell'ora presente possono essere considerati come i rappresentanti di buona parte dell'opinione pubblica, anche se teoricamente sono all'opposizione, respinge l'idea del plebiscito. Ma va notato che essa è respinta non in se stessa, ma a causa delle circostanze concomitanti. Ad esempio, leggiamo nel *Manchester Guardian* di stamane il riconoscimento che in Inghilterra l'allusione al plebiscito, contenuta in alcune frasi di Hitler, relative al diritto di autodecisione, ha destato molto interesse.

«Ma è possibile affermare categoricamente — dice l'organo liberale — che lo scopo che si cela dietro la domanda è perfettamente capito qui, e che non vi è quindi la più lieve prospettiva di una approvazione del plebiscito desiderato da Hitler, nè a Praga, nè a Parigi, nè a Londra».

Discussioni sul plebiscito

La *Yorkshire Post*, che rappresenta il conservatorismo edeniano, rileva che sarebbe assai più difficile combattere per una Cecoslovacchia la quale avesse respinto una domanda di plebiscito, che per una Cecoslovacchia aggredita, dopo che offrì notevoli concessioni alla minoranza tedesca. Si comincia a capire, insomma, che l'idea non può essere respinta su due piedi, senza mettersi, *ipso facto*, dalla parte del torto, e assumersi la responsabilità delle conseguenze, anche di fronte alle democrazie, le quali trovano il loro fondamento nell'autodecisione. Senonchè, il giornale di Leeds osserva che il valore democratico del plebiscito scomparirebbe, se la votazione dovesse svolgersi «sotto la minaccia delle baionette germaniche». Scomparendo questa minaccia, a Londra non vi sarebbero obiezioni.

Va citato infine il *Daily Mail*, che si dice completamente in favore dell'idea.

«Nessuna democrazia — scrive il giornale di Lord Rothermere — potrebbe rifiutarsi di esaminare una proposta del genere. L'autodecisione è essenzialmente democratica. Il plebiscito è uno strumento adottato dagli autori della pace di Versailles, i quali però lo hanno rifiutato ai Sudetici».

Il giornale conclude che, qualora la domanda fosse avanzata, le Cancellerie dovrebbero affrettarsi ad accettarla.

E non occorre infine menzionare il *Times*, il quale si era fatto paladino del principio plebiscitario per la Cecoslovacchia fin dalla scorsa settimana, e aveva suscitato in questa occasione un putiferio. Anche oggi l'organo londinese approva l'idea, ma osserva che le due parti debbono anzitutto ristabilire i contatti. Il Governo cecoslovacco è l'ultimo che possa ignorare una idea come quella del plebiscito: ma perchè esso approvi la interpretazione vitale per il futuro di uno Stato multinazionale, per una revisione di trattato senza precedenti, per la stabile evoluzione europea, è indispensabile che i contatti fra le parti siano ristabiliti con trattative.

Un telegramma giunto stasera da Città del Capo dice infine che nel Sud-Africa — e rileviamo che la opinione del Dominions ha molto peso a Londra — la previsione generale è che il problema sudetico dovrà essere risolto per mezzo di un plebiscito.

Una conferenza internazionale?

Il pubblico di Londra si mantiene calmissimo nonostante il pericolo dell'attuale tensione internazionale. Le piccole dimostrazioni antitedesche inscenate nelle vi-

cinanze di Downing Street e intorno all'Ambasciata di Germania — che oggi è stata vigilata da 50 poliziotti — sono state facilmente disperse.

E' il caso di dire che moralmente gli inglesi hanno già accettato l'idea della guerra e che vi sono preparati. Non c'è quindi ragione di agitarsi. Ma essi non disperano che la catastrofe possa essere evitata, non dispera evidentemente nemmeno il Governo, giacchè altrimenti Chamberlain non avrebbe preso l'audace decisione di conferire personalmente con Hitler.

Che cosa proporrà Chamberlain al Führer? Questa domanda è stasera su tutte le labbra. Certo per prima cosa l'uomo di Stato britannico ascolterà la tesi tedesca, ed è chiaro che Hitler potrà parlare molto più apertamente a quattr'occhi con il Primo Ministro di Inghilterra, di quanto possa fare dalla pubblica tribuna. Ma il problema non è oggi tanto di scoprire il desiderio della Germania, quanto di trovare un metodo per soddisfarlo, senza che l'equilibrio strategico e politico in Europa sia distrutto. La congettura che trova qui molto credito è che Chamberlain suggerirà l'idea di una conferenza, alla quale verrebbero invitate tutte le grandi Potenze, e che non dovrebbe risolvere soltanto il problema sudetico, ma gettare le basi della cooperazione futura in Europa, una cooperazione degna di questo nome.

Quel che non è riuscito mai finora, si dice, potrebbe riuscire adesso che il vecchio mondo è sull'orlo dell'abisso. Quanto alla questione specifica della Cecoslovacchia forse Chamberlain proporrà un plebiscito sul tipo di quello della Saar, ma dopo la smobilitazione di entrambe le parti, e dopo che sarà ritornata la calma. Una Cecoslovacchia privata delle frontiere strategiche attuali otterrebbe in compenso, si dice, la garanzia delle altre Potenze; così, come si vede, il futuro verrebbe assicurato da un accordo di carattere generale.

Il «Daily Telegraph» pubblicherà questo [illegible] editoriale.

«La Gran Bretagna è in procinto di fare un supremo tentativo in favore della pace. Una deviazione così coraggiosa da tutti i precedenti diplomatici merita successo e gli auguri di tutti coloro che hanno a cuore la pacificazione europea accompagneranno Chamberlain nella sua missione. La maniera in cui egli ha messo da parte le formalità e cerca mediante il contatto personale una soluzione pacifica è caratteristica di un uomo di Stato che non si è mai lasciato guidare dalle regole fisse quando si è trovato dinanzi a obiettivi di grande importanza. Sarebbe strano se questi due uomini, ciascuno dei quali ha dietro di sè una nazione, non fossero capaci di liberare il terreno da ogni malinteso e dagli antagonismi ingombranti che finora hanno impedito una soluzione».

Vice

Scene di gioia a Londra

Chamberlain, che ha 69 anni, non aveva mai volato

Londra, 14 settembre.

La notizia dell'incontro tra Chamberlain ed Hitler è stata data stasera, a mezzo di un comunicato ufficiale, ai rappresentanti della stampa nazionale ed estera convocati al Foreign Office. La notizia si è propagata con la rapidità del baleno in tutto il centro di Londra. In Whitehall la folla ansiosa, che per tutta la giornata aveva ingombrato i marciapiedi per assistere all'andirivieni di ministri e di diplomatici diretti nella vicina Downing Street, ha improvvisato una dimostrazione di enorme sollievo. Si sono viste centinaia di persone inginocchiarsi in preghiera mentre altre centinaia di persone irrompevano sotto le navate della vicina chiesa anglicana di Westminster e si gettavano pure in ginocchio a pregare. In Trafalgar Square un grande assembramento di folla si è formato in pochi minuti ed anche qui si sono avute dimostrazioni.

I giornali mettono in rilievo che Chamberlain, il quale ha 69 anni, non è mai salito in aeroplano e che, appena rimessosi dalla recente malattia al naso, intraprende ora un viaggio faticoso per un uomo della sua età. Alcuni giornali prevedono che le conversazioni con il Führer potranno protrarsi per tre o quattro giorni.

Daladier d'accordo

Parigi, 14 settembre.

Il Presidente del Consiglio, il quale si era intrattenuto nei giorni scorsi con il presidente della Camera e con Flandin, ex presidente del Consiglio e presidente della Alleanza democratica, entrambi di passaggio da Parigi, ha avuto oggi delle conversazioni col Presidente del Senato, con Blum e con Marin, Presidente della Federazione repubblicana, il cui gruppo parlamentare si era riunito oggi alla Camera.

Il Presidente del Consiglio così, data la vacanza del Parlamento, ha messo i presidenti delle due Camere, ed i principali capi dei partiti politici, al corrente degli sviluppi della situazione estera e dello stato dei negoziati diplomatici.

Questa sera il Presidente del Consiglio, dopo l'annuncio dell'incontro fissato per domani tra Hitler e Chamberlain, dichiarava ad un rappresentante dell'agenzia «Havas», di aver fin da ieri iniziato contatti personali e diretti col presidente del Consiglio inglese, per esaminare con lui la possibilità di ricorrere ad una procedura eccezionale, per assicurare una soluzione amichevole del contrasti che separano i Sudeti ed il Governo di Praga.

Ancora una volta si può rilevare però come la politica francese non abbia nulla di meglio da fare che lasciare l'iniziativa all'Inghilterra, e seguirne l'esempio. In proposito, il «Journal des Débats» pubblica stasera:

I nostri dirigenti hanno commesso in questi ultimi anni tanti errori, che finalmente sembra abbiano compreso che il loro dovere nelle circostanze attuali è quello di tenersi fedelmente a fianco dell'Inghilterra, aderendo ad ogni sua decisione.

Una nota nipponica sulla situazione europea

«A fianco dell'Italia e della Germania per combattere il Comintern»

Tokio, 14 settembre.

Ecco la parte essenziale, desunta dal testo scritto, delle dichiarazioni fatte dal porta-parola del Ministero degli esteri sulla situazione europea:

«Il discorso di Hitler ha posto i principi basilari della politica estera tedesca e costituisce una genuina espressione di ardente patriottismo. Quanto Hitler domanda per i Sudeti è una soluzione giusta e la nostra nazione non ha per la Germania che ammirazione e simpatia. Quando venne fondata la Cecoslovacchia i tedeschi dei Sudeti chiesero che il loro statuto fosse deciso in armonia con il principio dell'autodecisione, secondo la nazionalità, ma il loro desiderio fu sacrificato dal trattato di San Germano che fissò le condizioni attuali, dalle quali dipende la situazione da cui sono nate le complicazioni presenti intorno al problema della razza.

«Intanto il Comintern si avvantaggia della situazione attuale. Sul Comintern cadono le responsabilità maggiori poichè è esso che macchina dietro il governo cecoslovacco. Nel disperato tentativo di bolscevizzare l'Europa il Comintern ha fatto ogni sforzo per impedire una pacifica soluzione del problema razziale cecoslovacco; noi giapponesi abbiamo avuto una lunga esperienza delle attività del Comintern nel presente conflitto in Cina. Poichè la posizione della Cecoslovacchia, come base per le macchinazioni del Comintern per la bolscevizzazione d'Europa, è esattamente simile alla posizione della Cina nella estrema Asia, noi possiamo agevolmente riconoscere le vie ed i mezzi del Comintern in Europa.

«Il Giappone è, come sempre, disposto a unire le sue forze alla Germania e all'Italia per combattere l'attività rossa in armonia con lo spirito del Patto anticomintern. In vista del fatto che gli intrighi del Comintern sono da biasimare nell'attuale situazione europea, noi speriamo che grandi Potenze, come l'Inghilterra e la Francia, procedano a una conoscenza dei fatti e agiscano in accordo per preservare la pace in Europa».

Negli ambienti bene informati si giudica che la dichiarazione del Ministero degli Esteri significhi che il Giappone resta fuori dell'affare ceko fino a quando si tratterà di una vertenza fra la Germania e le Potenze occidentali, ma che esso mediterebbe di intervenire se un conflitto opponesse la Germania alla Russia.

L'IDEA DEL PLEBISCITO

fa passi da gigante anche in Francia

Gia si discute come potrebbe svolgersi - E' questo che proporrà Chamberlain a Hitler - Il peso decisivo della nota dell'Informazione diplomatica

Parigi, 14 settembre.

Gli avvenimenti incalzano con tale rapidità, che tener loro dietro in un compendio quotidiano, diventa di giorno in giorno più arduo. I giornali francesi hanno adottato il sistema di pubblicare il loro notiziario distribuito ora per ora, lasciando ai lettori la cura di concludere a mano a mano che le ore passano. Il nodo della situazione si sposta incessantemente.

L'idea che fa strada

Il sangue versato nei distretti tedeschi della Cecoslovacchia, la entrata in linea dell'esercito, dei carri armati, l'attesa ansiosa che i dodici morti di ieri e quelli più numerosi di stamane diventino centinaia, distolgono l'attenzione dagli sforzi diplomatici, per concentrarla su un pericolo di un intervento armato di oltre frontiera, avvenuto il quale non rimarrebbe più che appiccicare ai muri i manifesti della mobilitazione generale.

La rapidità con cui il drammatico film si svolge, è misurata dall'importanza crescente delle concessioni che si sentono preconizzare a Parigi a vantaggio dei sudeti, e al loro costante ritardo sulle esigenze di questi ultimi. L'idea del plebiscito che sino a due giorni fa pareva inaccettabile, ha già trovato qui avvocati caldissimi. Lo stesso ufficioso *Temps* scrive che «il conflitto attuale nasce dall'urto tra il principio della sovranità dello Stato, e quello dell'autodecisione dei popoli, ma che è proprio su questo secondo principio che la Cecoslovacchia è stata fondata, e che tale circostanza dovrebbe rendere difficile ai suoi governanti resistere ad aspirazioni analoghe a quelle che essi medesimi formulavano con veemenza, a spese della monarchia austro-ungarica».

L'accenno è estremamente eloquente. Ma anche più eloquente, è l'articolo in cui il *Matin* sostiene che Parigi non può contestare alla Germania il diritto di invocare a proprio vantaggio quel principio di nazionalità, che ha permesso alla Francia di rivendicare durante mezzo secolo la restituzione dell'Alsazia e Lorena, e che d'altronde in data recente essa medesima ha convalidato, mercè i plebisciti della Sarre e dell'Alta Slesia, che permisero a quelle popolazioni tedesche di riunirsi al Reich senza la menoma complicazione internazionale.

Bailby sul *Jour* difende la soluzione federalista alla quale hanno già aderito altri giornali, a cominciare dalla *République*, ma Doriot nella *Liberté* replica che l'idea è ormai superata, e che urge cercare dell'altro.

La nuova nota della romana *Informazione Diplomatica* in favore del plebiscito arreca a questi fautori di un gesto ardito un concorso tanto meglio accetto quanto più inatteso. Essa prova loro che non è più tempo di fermarsi a mezze misure e che se si vuole evitare la guerra, occorre saltare senz'altro alle misure radicali.

In ogni caso, secondo avverte il corrispondente romano del *Temps*, non c'è altro modo per evitare l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, giacchè la posizione di Roma è ormai «netta e chiara»; o diritto di autodecisione ai Sudetici, o partecipazione dell'Italia all'eventuale azione militare che la Germania decidesse di intraprendere.

Il piano di Chamberlain

In questa profonda e rapida evoluzione francese verso la squalifica della intransigenza céka, si rivela oltre tutto un non dissimulato senso di irritazione nei riguardi di Benes. Il presidente cecoslovacco, che per venti anni ha fatto a Parigi pel tramite della massoneria, la pioggia e il bel tempo, è bersaglio di critiche acerbe. Sulla scorta del *Jour*, numerosi commentatori ricordano che nel 1919 per strappare ai «Big Four» la creazione di uno Stato, dove accanto ai 7 milioni e mezzo di céki sarebbero entrati la bellezza di 7 milioni di allogeni, Benes si impegnò solennemente a fare della repubblica una «Svizzera perfezionata». Questa promessa egli l'ha violata. La sua testardaggine, come ricorda un ebdomadario politico, fu causa nel 1919 dello smembramento dell'Austria, nel 1937 della non restaurazione degli Absburgo, nel 1938 dell'*Anschluss*. Dovrà essa costare al mondo anche una conflagrazione generale?

E' naturalmente impossibile dire fino a qual punto il Ministro degli Esteri faccia suo tale ordine di idee. Ma molti indizi inducono a pensare che in seno al gabinetto dove Benes conta difensori tenaci, Bonnet sostenga piuttosto la tesi che dall'epoca in cui la Francia «ha promesso aiuto e assistenza alla Cecoslovacchia, molte cose in Europa sono mutate». Una delle ragioni principali del suo viaggio a Ginevra, non sarebbe stato per caso il desiderio di far notare agli ambienti societari più eccitati che il patto franco-cecoslovacco venne concluso nell'ambito del patto della Lega delle Nazioni, e che la Francia potrebbe pertanto eventualmente sostenere che essa non è obbligata ad eseguirlo, se non subordinatamente ad una azione concertata delle altre potenze societarie?

Sia come si voglia, una idea che qui comincia a far strada è che alla soluzione radicale, cioè al plebiscito, si possa giungere sotto l'egida di una specie di provvisorio sequestro conservativo internazionale, che impedisca al disordine interno in Cecoslovacchia di continuare ad estendersi, ed eviti alla Germania la necessità forse non del tutto desiderata, di intervenire militarmente in difesa dei suoi connazionali. Il ripiego, senza pregiudicare l'esito della consultazione popolare che riuscirebbe certamente favorevole alla annessione al Reich, offrirebbe l'enorme vantaggio di escludere una catastrofe generale, e in pari tempo quello non trascurabile di salvare il governo di Parigi coprendo la sua ritirata sotto il manto di un intervento europeo in favore della pace.

E' forse per proporre ad Hitler questa soluzione, che Chamberlain ha deciso di recarsi domani egli stesso in Germania in aeroplano a conferire con il Cancelliere? L'ipotesi non è da escludere. Vari giornali parigini della sera parlano in ogni caso della possibilità di un intervento coniugato anglo-franco-tedesco, e la *Liberté* lancia la idea di un plebiscito sotto il controllo dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Polonia, della Svizzera, dell'Olanda e degli Stati scandinavi.

Se facciamo onestamente il bilancio di tutto quanto precede, giungiamo alla conclusione che, tenuto conto della angosciosa gravità della situazione, un salvataggio in extremis non è ancora totalmente escluso. Inghilterra e Francia, a dispetto delle insidie feroci dei gruppi e dei partiti che vorrebbero la guerra, nella speranza di vederne uscire la rivoluzione e il bolscevismo mondiali, lottano ancora per resistere alla corrente che vorrebbe trascinarle. Affrettiamoci non di meno a soggiungere che parallelamente a questo sforzo, l'organizzazione militare, economica e civile del Paese, in vista di ogni evenienza, continua qui a ritmo accelerato senza interruzione.

Febbrile preparazione

La voce dell'inizio di conversazioni fra gli Stati Maggiori francese e inglese, per prendere in comune le disposizioni del caso, è stata ufficialmente smentita; ma è fuori dubbio che i Comandi dei due organismi militari, navale e aereo, non stanno con le mani in mano, e non si lasceranno sorprendere dagli avvenimenti.

Fra le altre notizie che corrono di bocca in bocca è da segnalare quella della ricerca di grandi edifici isolati nelle vicinanze di Parigi per trasportarvi Ministeri e le principali amministrazioni della Capitale. In ogni Ministero è assicurata la presenza di funzionari anche durante la notte.

Daladier continua a ricevere le notabilità del mondo parlamentare per tenersi in contatto con tutti i settori dell'opinione. Il divieto dei comizi sovversivi è stato salutato dal Paese con profondo sollievo. Soddisfazione producono le altre parte le manifestazioni di lealismo che si succederebbero, secondo i dispacci odierni, in Algeria e fra taluni elementi della stessa Tunisia.

Una curiosa proposta del settimanale *Choc* indica, per calmare i bollenti spiriti degli agenti di Mosca, da Kerillis a Burè e a Gabriele Péri, nonchè a qualche personaggio altolocato, come Mandel e Paul Reynaud, l'opportunità di promulgare, senza indugio, tre decreti: l'uno, per ordinare che, in caso di guerra, senatori e deputati siano mobilitati come gli altri cittadini; un altro, per stabilire che i profitti delle ditte che lavorano per l'esercito vengano, come si fece in Italia al tempo della guerra etiopica, tenuti nei limiti di una percentuale stabilita dal Governo; e il terzo, per ordinare che gli operai mobilitabili addetti alle fabbriche non percepiscano se non il soldo militare, come se prestassero servizio al fronte.

Dal Belgio, dove l'ansietà sembra oggi notevolmente aumentata, il Governo, rispondendo al desiderio della maggioranza della popolazione, si sforza di osservare il massimo riserbo, onde evitare di vedersi [illegible] in un eventuale conflitto.

Nessun allarme in Jugoslavia

Belgrado, 14 settembre.

Il contegno del governo jugoslavo, enunciato dopo il discorso di Norimberga, si è andato ancor più precisando di fronte alla rapida evoluzione della crisi.

Mentre la linea principale di condotta resta identica a quella già espressa — neutralità completa della Jugoslavia e volontà di contribuire, nei limiti delle sue forze, al mantenimento della pace —, di fronte alle notizie di questa sera che segnalano il precipitare della crisi, i circoli ufficiosi ritengono che l'unica via che possa evitare il peggio è quella del plebiscito; e accentuano questa opinione, con l'avvertenza che la decisione che si attende dal governo di Praga non debba ritardare di un solo istante, poichè la tensione regnante in tutti gli animi, potrebbe rendere inutile una decisione dell'ultimissima ora. Il concetto che prevale a Belgrado, sia pure espresso con altre parole, è appunto identico a quello espresso dalla nota dell'*Informazione Diplomatica*, che tutti i giornali pubblicano in grandissimo rilievo, quale documento di profonda saggezza politica nel delicato momento che l'Europa sta vivendo; e questi circoli ritengono opportuno di mettere in evidenza la stretta concordanza fra il contegno dell'Italia, quale è precisato dalla nota dell'*Informazione Diplomatica*, e l'atteggiamento della Jugoslavia qui sopra descritto.

Le manifestazioni verbali dei circoli ufficiosi, sono d'altra parte chiaramente riflesse dai giornali. Dopo la *Samouprava*, è il *Vreme* che, commentando il discorso di Norimberga, definisce senza possibilità di equivoci la posizione della Jugoslavia.

«Per quanto ci riguarda, seguiremo con piena attenzione l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti che culmineranno verso il 15 di ottobre, quando i tedeschi di Cecoslovacchia terranno il loro congresso. Crediamo profondamente che da oggi al 15 di ottobre, gli uomini di buona volontà troveranno una soluzione soddisfacente. In ogni caso il nostro paese è tranquillo, come tranquilli sono i Balcani. Possiamo aggiungere, che noi non stiamo al centro delle preoccupazioni, e che pertanto possiamo seguire senza alcun nervosismo e con calma tutte le fasi di questa situazione che non deve, lo speriamo, essere tragica per la storia d'Europa».

Quest'ultima parte del commento del *Vreme* è riflessa si può ben dire in tutte le manifestazioni della vita jugoslava. Nessun allarme si deve segnalare. L'andamento dei mercati è più che normale. Le borse non dànno alcun segno di nervosismo, malgrado la ridda delle voci che piombano di tanto in tanto durante la giornata nel centro degli affari, voci soprattutto moscovite, che ogni due ore annunziano l'attacco germanico contro Praga. Solamente si è avuto un qualche piccolissimo affollamento dietro gli sportelli della Banca Franco-Serba, e alla Banca Anglo-Cecoslovacca, per il ritiro di notevoli depositi.

Alfio Russo

Ferme rivendicazioni degli ungheresi

Budapest, 14 settembre.

Il Presidente dell'Unione dei partiti ungheresi di Cecoslovacchia, ha concesso una intervista all'*Esti Ujsag* di Budapest, nella quale esprime le precise volontà degli ungheresi per giungere ad un accordo magiaro con Praga: «Le condizioni dei magiari debbono essere portate allo statu quo nazionale dell'epoca in cui vivevano sul territorio ungherese; essi chiedono l'autonomia nazionale, amministrativa, giuridica, commerciale, agricola, ecc.; lo stato attuale delle cose deve essere riformato, e si deve dare alla repubblica una nuova costituzione, la cui base debba essere soltanto a forma federativa. Ogni altra soluzione non può essere che un palliativo. Tutti i popoli che compongono la repubblica sono dotati di un grande passato storico, e gli ungheresi per primi non possono tollerare di essere spadroneggiati, come se fossero ospiti sgraditi, od in subaffitto presso un Paese che dovrebbe essere il loro».

Un importante articolo del «Popolo d'Italia»

Milano, 14 settembre.

Il «Popolo d'Italia» pubblicherà domani, giovedì, un importante articolo dal titolo: «Lettera a Runciman».

I nostri lavoratori in Germania

Una lettera di Cianetti a Mussolini

Roma, 14 settembre.

Al Duce è pervenuta la seguente lettera, indirizzataGli dall'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'industria:

«Duce, i viaggi dei lavoratori italiani in Germania, che Voi avete voluto e confortato col Vostro costante e personale interessamento, hanno avuto termine domenica 11 settembre, con il treno di La Spezia, rientrato da Monaco di Baviera. Dal 4 giugno all'11 settembre, 48 treni speciali hanno portato a Berlino, Monaco, Stoccarda, Norimberga e Friburgo, dalle provincie di Alessandria, Ancona, Arezzo, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Roma, Savona, Spezia, Terni, Torino, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, 26.913 lavoratori e lavoratrici, dei quali 6784 impiegati e 20.129 operai.

«Le accoglienze della popolazione tedesca, che durante tre mesi hanno avuto ogni giorno un tono sempre più caloroso e cameratesco, migliaia di lettere di lavoratori pervenute alla Confederazione sono nuova testimonianza della verità che l'amicizia italo-tedesca è, come Voi avete detto, «discesa nel cuore delle due Nazioni e vi rimarrà».

«Posso assicurarVi che nello svolgimento di tutti i viaggi non si è avuto a lamentare il benchè minimo inconveniente e che la disciplina e la dignità dei lavoratori italiani hanno suscitato l'ammirazione dei camerati tedeschi.

«Vi domando ora di consentire alla Confederazione d'iniziare fin da questo momento l'organizzazione dei viaggi in Germania per l'anno XVII».

Mondana «topo d'albergo» sulla riviera francese

Sanremo, 14 settembre.

Ha destato impressione l'arresto avvenuto a Montecarlo della signorina Maria Vietti, di 35 anni, assai nota nei ritrovi mondani della nostra città. La Vietti è stata sorpresa, in un lussuoso albergo, in possesso di un portafogli contenente un migliaio di franchi di cui era stata denunciata poco prima la scomparsa da parte di una signora alloggiata nello stesso albergo.

L'inchiesta della polizia ha accertato che la presenza della Vietti nell'albergo era stata notata anche il 18 agosto scorso, giorno in cui da una camera occupata da una signora inglese scomparvero gioielli per 270 mila franchi, deposti nel tiretto di un cassettone. Nell'alloggio della Vietti, a Nizza, la polizia ha rinvenuto dei gioielli per 150 mila franchi, dei quali l'arrestata ha finito per confessare la provenienza furtiva. La donna conduceva da tempo vita elegante ed era molto conosciuta nelle sale da gioco della riviera francese.

Misera fine di un ortolano

Cuneo, 14 settembre.

L'ortolano Tommaso Gianoglio, d'anni 23, di Bra, solito a partire da Bra verso le due di notte sul suo carro carico di verdura e frutta diretto a Savigliano, è stato trovato a circa due chilometri da Marene, sulla salita detta della Pietà, ucciso sotto il carro capovolto e precipitato giù per la scarpata della strada. Si ritiene che il cavallo, di forza inadeguata al carico che trasportava, a mezza salita abbia rinculato fino a rotolare giù per la scarpata, mentre il giovane, addormentato, non aveva il modo di cercare scampo.

Due ladri mascherati in una tabaccheria

Bolzano, 14 settembre.

Oggi verso le 18, due individui mascherati, irrompevano nell'abitazione del tabaccaio Claudis, in via Regina Elena 13, e dopo avere imbavagliato la domestica, che si trovava sola in casa, rovistavano dappertutto, impossessandosi di gioielli per un valore di oltre 10.000 lire. Col bottino i delinquenti lasciavano poi la casa e si eclissavano, senza lasciare traccia alcuna. L'autorità sta indagando.

Scherzando con un fucile

Due ragazzi uccisi

Novara, 14 settembre.

A Casalbeltrame, [illegible] Baraggia, l'agricoltore Gaudenzio Ragnoni prima di recarsi a caccia lasciava momentaneamente il fucile nel cortile. Il Ragnoni, entrato nell'orto, udiva echeggiare un colpo e allarmato si portava nel cortile dove rinveniva a terra, cadavere, il ragazzo Sandro Bressanelli, di 10 anni. Un altro ragazzo aveva impugnato il fucile puntandolo per scherzo a bruciapelo contro il Bressanelli e facendo partire un colpo, che ha freddato il poveretto. In seguito al contraccolpo, lo sparatore cadeva a terra, ma tosto si rialzava, allontanandosi spaventato.

Bologna, 14 settembre.

A Castelonchio di Grizzana il ragazzetto Giuseppe Calzolari, di 8 anni, uccideva con un colpo di fucile al capo il compagno di giuochi Nino Franceschini, pure di 8 anni, mentre i due stavano trastullandosi nell'abitazione del Franceschini. I carabinieri stanno facendo indagini per stabilire come un'arma così pericolosa sia andata a finire nelle mani dei due piccoli.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna ci appare in cattiva luce davanti a Giove; è meglio ridurre al minimo i rapporti con i prossimi. Col pomeriggio, una leggera dissonanza lunare da Saturno genererà contrasti della più varia natura. In serata, la Luna cadrà successivamente nella cattiva luce di Mercurio e di Marte: non son queste ore utili per avviare alcunchè d'importanza.

LUMEN.

Vita rustica di Dolores del Rio in un cascinale di Gallarate

Milano, 14 settembre.

Incredibile ma vero: Dolores Del Rio, la famosa «stella» del cinema d'oltre Atlantico, l'appassionante messicana dai neri occhi lampeggianti, sta godendo alcuni giorni di riposo alla cascina Cossa, in quel di Gallarate, un agglomerato di case coloniche affatto imponenti che offrono ben pochi conforti moderni.

Niente alberghi rutilanti di marmi, niente folla cosmopolita: gli amatori del cinema riceveranno un duro colpo apprendendo che la bruna Dolores predilige la quiete agreste, il minestrone di verdura, l'insalata di pomodoro, un modesto lettuccio in una stanza arredata di massicci mobili antichi. Un balcone sepolto tra i gerani reca l'aria per i preziosi polmoni della diva. Il bagno è bandito, i massaggi pure, le toelette complicate sono state lasciate nei bauli ed un abitino giallo riveste il corpo sottile della messicana rubacuori.

La giornata di Dolores è quanto mai semplice: sveglia alle otto, passeggiate nei campi, equitazione, gite in bicicletta, pasti frugalissimi. E la sera? Alla sera a letto presto, quando, cioè, le galline vanno al pollaio. E una consegna è precisa a cascina Cossa: alla larga i seccatori, cioè i giornalisti ed i fotografi.

Vince al Lotto la somma perduta al Casino

Roma, 14 settembre.

Una singolare fortuna è capitata al signor Giacomo Luffoli, noto gioielliere romano. Egli, lo scorso mese, al Casino di Venezia perdette la somma di 84.800 lire; pensò quindi di giocare al lotto puntando sul terno 22 - 84 - 8, dato che la perdita era avvenuta il 22 agosto. Il terno sul quale egli aveva puntato quaranta lire è uscito sicchè il Luffoli ha vinto così le 84.800 lire che aveva perduto a Venezia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11.30-12.30: Orchestrina Malatesta — 12.30: Dischi di canzoni moderne — 13.15: «Autunno in campagna», rivista di canzoni — Indi: Canzoni eseguite dalla Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14.10-14.20: Cronache del turismo - Borsa — 16.40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17.15: Concerto vocale con il concorso del soprano Maria Fiorenza Ciampelli e del tenore Ugo Cantelmo — 17.50-17.55: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi — 18-18.25: Programma speciale per gli Equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18.35-18.55: Spigolature cavalleresche di Aladino — 19: Segnale dell'Ammaina bandiera — 19.20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19.30: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Kember — 20.30: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: Inni nazionali — 21.5: Trasmissione dal Teatro Littorio di Adria: «Un ballo in maschera», melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis; maestro del coro Bruno Erminero — Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Previsioni — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 13.30: Dischi di canto — 14-14.30: Dischi di musica gaia — 14.30: Giornale radio — 19: Segnale dell'Ammaina bandiera — Musica varia e canzoni — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: Repertorio fonografico — 20.20: Commento dei fatti del giorno — 20.30: Inni nazionali — 20.35: «Tirare sul cinque», commedia in tre atti di Carlo Salsa; regia di Alberto Casella — Indi: Musica da ballo, sino alle 22.50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21.5: Sesto Concerto degli iscritti all'Accademia Musicale Chigiana di Siena — Nell'intervallo: Conversazione di Alberto Spaini — 22.40: Musica da ballo — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA — Lione, Parigi T. E., Bordeaux, ore 20.30: «La leggenda dell'invisibile città di Kitej», di Rimski-Korsakow - **Radio Tolosa**: 21.30: «Al cavallino bianco», di Benatzky — **PROSA** - Parigi P. T. T., ore 20.30: «La princesse de Clèves», dramma di R. W. Barette.

Cento anni fa

I precursori... dell'«Artiglio»

FRANCIA.

Si parla a Rouen della formazione di una società per ricuperare quanto conteneva la nave il Telemaco, affondatasi presso Quillebœuf sono forse cinquanta anni. Questo legno portava, dicono, alcuni milioni in danaro monetato, e molti altri preziosi oggetti, e segnatamente una collana in diamanti della regina Maria Antonietta. Vi era pure un quadro di Raffaello che probabilmente non avrà potuto conservarsi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 15 settembre 1838).

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Canepare De Orsi Anna**, già commerciante in busti e ventaliere, via Cibrario 40, ora defunta; sentenza 13-9-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rossan; curatore avv. Barberi Giuseppe; verifica crediti 18-10, ore 9.30. — **Falcone Marianna**, esercente drogheria, via San Secondo 21; decreto 13-9-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Proc. Bossetto Mario. — **Risso Beniamino**, sentenza 13-9-38, al curatore avv. Biagio Ferrero, impedito, sostituisce l'avv. Evario Castellari. — **Napione Francesco**, frutta e verdura, viale Stupinigi 380; sentenza 14-9-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale avv. Mario Riccobene.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	16,0	dim.	ser.	—
Genova	27,0	20,0	var.	»	cal.
S.Remo	25,0	19,0	dim.	»	»
Milano	25,0	14,0	»	misto	—
Venezia	25,0	18,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	25,0	17,0	dim.	»	»
Trento	26,0	15,0	»	misto	—
Bologna	26,0	17,0	staz.	ser.	—
Firenze	29,0	15,0	»	»	—
Ancona	25,0	18,0	dim.	»	cal.
Rimini	25,0	15,0	staz.	»	»
Roma	28,4	17,0	aum.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,0	19,0	dim.	misto	cal.
Taranto	27,0	19,0	»	cop.	mosso
Catania	27,0	19,0	var.	misto	»
Messina	26,0	20,0	dim.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	29,0	18,0	dim.	misto	—
Bengasi	28,0	22,0	aum.	cop.	agit.
Rodi	—	—	—	—	—

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento sulla Sardegna e sul basso Tirreno dove la nuvolosità andrà aumentando e si potranno avere precipitazioni sparse. Aumento di nebulosità anche sul rimanente e particolarmente sulle regioni centrali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso con nebulosità variamente distribuita, particolarmente estesa ore pomeridiane. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure prevalentemente mosso.

Questo è il sapone ideale!

Dovete convincervi che il SAPONE GIBBS per BARBA è un prodotto sotto ogni rapporto perfetto, che vi consente di radervi piacevolmente e rapidamente, con una spesa assolutamente irrisoria!

Grazie alla sua speciale base di Cold Cream, il SAPONE GIBBS per BARBA ammorbidisce istantaneamente anche la barba più dura e nutre e tonifica la pelle, che preserva dai bruciori ed irritazioni.

La sua bianchezza è la migliore prova della sua assoluta purezza!

SAPONE GIBBS PER BARBA a base di COLD CREAM — 2.50

LASSATIVI DEPURATIVI I grani e idee! — GRANI DI VALS — durante il pasto della sera sollecita: Fegato, stomaco, intestino

Un grande amore

Raimonda aveva diciott'anni, quando, dal paese, era venuta in città a servire. In principio, non si poteva adattare e nella microscopica cucina della sua padrona (una vecchia signora sola) non faceva che piangere e scrivere a Luciano perchè la venisse a prendere.

Luciano era il suo fidanzato, un bravo giovane che diceva di volerle bene sul serio, ma che essendo disgraziatamente troppo povero, non intendeva sposarla se non quando, ognuno per suo conto, avessero messo insieme un buon gruzzolo. Era stato lui a persuaderla ad andare a servire.

— Due o tre anni, quattro, al massimo, basteranno perchè tu faccia un buon risparmio. Meglio sacrificarsi prima che stentare dopo.

Anche ora glielo scriveva, esortandola a pazientare, ma siccome ella non smetteva di piangere, nè di [illegible] lettere, la vecchia signora sua padrona, si infastidì, e passò la ragazza a una sua nipote che, avendo un bambino di pochi mesi, cercava una bambinaia.

Il cambiamento fu benefico perchè distrasse e nello stesso tempo procurò a Raimonda tante occupazioni da impedirle di pensare a se stessa. Il piccino aveva continuamente bisogno delle sue cure e a poco a poco si abituò talmente alla sua presenza, da piangere, desolato, ogni volta che lei si allontanava. Si chiamava Roberto, era un bel bimbo biondo, roseo, dagli occhi azzurri, con un'espressione di bontà e di dolcezza inesprimibile. Raimonda si trovò, senza saper come, legata a quell'esserino da una specie di passione. Gli dava il poppatoio, lo puliva, lo agghindava, senza mai cessare di parlare, come se volesse raccontargli tutto; di notte dormiva con un occhio solo per essere pronta a cullarlo, e di giorno spiava ogni più piccolo movimento di quel visetto, ogni sua minima espressione di dolore o di gioia, come se la sua intera vita ne dipendesse. I primi sorrisi del piccolo la fecero andare in delirio.

Il tempo passò e Roberto seguitò a crescere tra le braccia di Raimonda. I genitori di lui erano troppo frivoli ed egoisti per occuparsene e non pensavano che a divertirsi e a farsi delle scenate di gelosia. C'era in casa anche una zia che, un tempo, doveva essere stata frivola e spensierata anche lei: di quel tempo le era rimasta la mania di imbellettarsi troppo, una voce acuta da far male alle orecchie e un nomignolo ridicolo, Frufrù. Zia Frufrù era l'unica che capisse quanto attaccamento ci fosse tra la ragazza e il bambino, e qualche volta diceva, giungendo le mani:

— Che sarebbe mai di Roberto se tu, un giorno, dovessi andartene, ragazza mia!...

Quel giorno, alla fine, venne. Era tanto che Luciano tempestava perchè ella tornasse a casa, adesso il gruzzolo per sposarsi c'era ed egli non voleva aspettare più. Piangendo come una fontana, Raimonda fece la sua valigia e scappò via di sera, dopo aver addormentato il bambino, coprendolo di baci e di lacrime. Roberto piangeva anche lui, come se fosse conscio del tradimento che gli si preparava, e per tutti e due il mondo era nero e pauroso, come un bosco pieno di fiere nascoste.

Al paese, ella giunse a casa col viso gonfio di pianto. Il fratello e la cognata, coi loro figli già grandi, la guardarono stupiti.

— Credevamo tu fossi contenta di tornare per sposarti!...

Anche Luciano, sopravvenendo, disse lo stesso, con acrimonia maggiore.

— Ma per chi ti disperi così!...

— Il bambino...

— Possibile!...

Non le credevano e la guardavano con una specie di disprezzo, Luciano specialmente. Offeso e geloso, sentiva un confuso bisogno di trattarla male, di respingerla, di farla soffrire. Dire che la figlia del trattore, bella e fiorente ragazza, e con buona dote, si struggeva d'amore per lui!... Quando Raimonda lo seppe si strinse nelle spalle.

— Non te ne importa nulla!...

La cognata scrollava il capo.

— Che razza di donna sei! Attaccarsi così ai padroni, [illegible]!... Non ti vergogni!

Lì per lì, Raimonda si vergognava, cercava di farsi una ragione, e cominciava ad occuparsi dei suoi vestiti da sposa. Andava in paese a far le compre e si fermava a ciarlare con le antiche compagne. Ma poi, la notte, appena andava a letto e spegneva il lume, cominciava a sentire un tormento orribile, qualcosa che le impediva di dormire. Vedeva il visino di Roberto coperto di lacrime, la sua boccuccia che si torceva per i singhiozzi più strazianti, sentiva la sua vocina che la chiamava, che la supplicava di tornare... Il cuore le si spezzava.

Finì col dirlo a Luciano.

— Guarda, dovresti permettermi di andare a vederlo, un'ultima volta. Se posso rivederlo, dirgli perchè devo star qui, dargli ancora un bacio, mi metterò tranquilla.

Luciano alzò furiosamente le spalle.

— Fa come vuoi!... Ma ti so capacissima di non tornar più. E' chiaro che tu preferisci quel marmocchio a me.

— Non è questo!... E' che lui è così piccino, così debole, così bisognoso di me... Non so spiegarmi, non so...

Partì una mattina e giunse alla casa dei padroni prima di mezzogiorno. Proprio sotto il portone s'imbattè nella zia Frufrù.

— Raimonda!... Che cosa vieni a fare!...

— Signorina, non ho potuto resistere, bisogna che veda Roberto, ancora una volta... una volta sola...

— Per carità, Raimonda, non procurarmi questo guaio!...

Si mise a pregarla a mani giunte; c'era voluta tanta pazienza perchè Roberto si rassegnasse a non vederla più; aveva pianto tanto, il povero piccolo! Solo adesso cominciava a farsi una ragione, e proprio ora lei voleva distruggere un risultato così faticosamente conseguito!... Rinunciasse per amore del bimbo a quel suo così giusto e ammirevole desiderio!... Desistesse dal proposito!... Era stata come una mammina per lui, no? E le mamme devono piegare il capo, davanti al bene dei loro piccini!...

Raimonda piegò il capo: — Va bene, signorina Frufrù...

— Mi rincresce, sai... Vorrei che che almeno tu venissi su a mangiare un boccone...

— No, no, non importa, non ho fame.

Tornò indietro, alla stazione, sedette in una sala d'aspetto e stette lì, senza mangiare, inerte, a lasciar passare le ore, fino a che potè rimettersi in treno. Arrivò a casa che era buio. Pioveva, si scivolava. Entrando nel cortile, ella guardò le finestre della cucina illuminata, cercò di aguzzare la vista per sapere se dentro c'era Luciano, e proprio in quel momento stramazzò a terra con un urlo. Era inciampata in una trave che qualcuno aveva lasciato in quel punto e aveva sentito un dolore in un fianco, così orribile da levarle i sensi. Quando la trovarono, poco dopo, si vide che oltre all'essersi ferita al capo, si era anche fatto male a un'anca, e che non poteva più stare in piedi. In fretta e furia dovettero portarla all'ospedale, e là si accorsero che aveva l'osso spezzato.

Ora soffriva atrocemente, come se avesse nell'anca un cane che non smetteva neppure per un istante di morderla e di dilaniarla. I suoi venivano a trovarla e la guardavano senza saper cosa dire. Anzi, c'era nei loro visi come una sfumatura di rimprovero, qualcosa che diceva: — Te la sei voluta questa disgrazia!...

Anche Luciano, in principio, venne due o tre volte, poi più. E Raimonda seppe in seguito che aveva sposato la figlia del trattore. Ella pianse un poco, ma non parve risentita contro di lui. Era naturale che sposasse un'altra, ora che non si sapeva neppure se lei sarebbe rimasta viva, e si era certi che, in tal caso, sarebbe rimasta zoppa. Zia Frufrù, che aveva saputo della disgrazia, le aveva scritto una bella lettera e ogni tanto le mandava qualche cartolina, con le notizie di Roberto; lei le teneva tutte sul comodino, e le guardava a ogni momento come immagini sacre.

Quando uscì dall'ospedale, era zoppa e scarna, da far pietà. La gente la compianse: — Dire che era un fior di ragazza!

Poi la dimenticò. Adesso ella viveva rintanata in casa e cercava di rendersi utile come poteva, sotto lo sguardo freddo e ostile della cognata e dei nipoti. A volte le accadeva ancora di sognare. Se avesse ricuperato interamente la salute, chissà, avrebbe potuto tornare laggiù. Anche zoppa, Roberto sarebbe stato contento di rivederla, di starle accanto... A quel pensiero, gli occhi le si riempivano di lacrime, ella guardava fuor della finestra, e il suo sguardo si sperdeva nella pianura immensa, grigia, tanto triste che pareva soffocare ogni speranza... Roberto!... Avrebbe avuto presto sei anni...

Compieva sei anni, Roberto, il giorno in cui zia Frufrù, dopo aver letto una lettera, si asciugò gli occhi e disse: — Ti ricordi di Raimonda?... La tua bambinaia!... Il bene che ti voleva!... E' morta, poverina... Non ti rincresce?...

Roberto guardò con stizza il viso troppo imbellettato della zia e quella sua dentiera che faceva un così strano rumore. Poi alzò le spalle. Se mi voleva tanto bene, pensò, perchè mi ha lasciato?

Ma non disse nulla, volse la schiena alla zia, e riprese a giocare in silenzio. Adesso stava anche bene solo.

Carola Prosperi

IL MISTERO DEI MAYA

I sacrifici umani

Una religione fatta di paura e di incubi si impadroniva del maya fin dalla nascita e ne faceva un mostro incosciente

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CHICHEN-ITZA', agosto.

Sono sceso dal Castillo lungo lo scalone, le cui balaustre sono formate da due interminabili serpenti a piume, ed ho rifatto il percorso che le processioni rituali e le vittime infiorate seguivano verso il Cenote dos Sacrificios per l'immolazione suprema al Dio della pioggia, Zamma o Itzamma. Sono circa 400 metri, un tempo pavimentati di cemento come tutta la spianata del Castillo. Se ne vedono ancora le tracce in alcune lastre grigiastre, spesse poco meno di due centimetri e spalmate direttamente sul suolo, [illegible] massicciata. Blocchi di pietre e qualche colonnetta dicono che la strada [illegible] era fiancheggiata da piccoli templi, come stazioni propiziatorie. Ora, al termine della spianata, essa si insinua in una massa compatta di alberi, i cui rami in alto, congiungendosi ed intrecciandosi, formano la volta di una galleria vegetale, mentre liane ed orchidee, intrecciate in folti grovigli, oscillano lentamente come lampadari.

Il « cenote sagrado »

Al mio passaggio, la foresta, che sembra dormire sotto il sole allo zenith, si anima di brulichii, fischi, battiti d'ala fugaci, che aumentano man mano che io mi avvicino del cenote sagrado. E' una grossa fossa questo cenote, un po' ovoidale con diametro variante fra i 40 e 50 metri e pareti a stratificazioni calcaree, smussati dalle erosioni. Un salto di 20 metri quasi perpendicolare separa l'orlo dallo specchio d'acqua, verde del verde scuro della foresta che preme tutt'intorno. E' profonda l'acqua? Molto: 10-12 metri ed è perenne.

Pozzi del genere costituiscono il fenomeno del Yucatàn e sono la sua vita. Mi spiego. Appena si stacca dal dorsale dell'America centrale, la penisola del Yucatàn, vista dall'aeroplano, appare come una lavagna nerastra senza traccia di gesso. Nessun fiume, difatti, e manco torrenti dal letto incerto la percorrono. Ma ciò non vuol dire che la penisola sia priva di acqua. D'estate, come in tutti i paesi tropicali, l'acqua viene giù a secchi. E, cadendo sopra un suolo calcareo, dopo averne fertilizzato lo strato superficiale, l'acqua si infiltra nella roccia porosa e discende fino ad uno strato d'argilla impermeabile. Si formano, di conseguenza, numerosi serbatoi sotterranei, che il lavoro delle acque a poco a poco unisce fra di loro attraverso gallerie, fino a sboccare e rovesciarsi in mare. Di tanto in tanto, una volta crolla e il serbatoio sotterraneo diventa un pozzo o, come si dice qui, un cenote, la cui acqua eccellente da bersi si presenta pura, perchè filtrata naturalmente.

Il Yucatàn è seminato di simili cenotes ed è attorno ad essi che, nei tempi, sorsero le città maya. E il nome di molte ancor oggi lo ricorda: Zicab vuol dire acqua fredda; Balankam nuovi pozzi e Chichen-Itza deriva dalla parola maya. Chi (ci), bocca, chèn (cin) pozzo e Itza, nome di una tribù. Esattamente, « bocca del pozzo degli Itza ».

Chichèn pare che fosse una città santa. Ho detto « pare » non a caso, inquantochè notizie dirette sul popolo maya non se ne posseggono. Comunque, fra i luoghi venerati, il suo cenote teneva un posto importante, chè, nelle sue profondità perfettamente glauche come le massime altitudini dei cieli, la leggenda racconta che siasi ritirato a vivere una vita divina Zamma o Itzamma, il capo che guidò la prima emigrazione partita dalle montagne della cordigliera centrale fino alla penisola del Yucatàn. Sacerdote, taumaturgo e legislatore, sotto di lui il mais crebbe sempre rigoglioso con pannocchie colossali, l'alito della sua bocca avendo il potere di cangiarsi in rugiada. Così dalla sua bocca la vita colava come da un vasto fiume e alla sua bocca s'abbeverava il mondo intero. Lui era l'eterna rugiada e il suo nome Itzamma deriva, difatti, dalla contrazione delle parole maya « Itzcoam » che significano appunto: « Io sono la rugiada ». Ed era il padre delle messi e gli alberi della foresta erano suoi figli.

Le vittime

Per propiziarsi un così potente Iddio, le genti maya solevano offrirgli, buttandole nel cenote, dove egli viveva la sua vita divina, collane, pietre preziose, vasi d'oro e d'argento. Negli anni scorsi, un intraprendente palombaro si calò nel cenote e ne trasse fuori un sacco e una sporta. Trasse pure delle ossa umane, perchè nei periodi di maggiore siccità i maya non esitavano ad offrire al Dio vittime umane. Offrire non è la parola esatta. Le vittime, che si precipitavano nel cenote dal tempietto i cui ruderi io ora vedo spuntare fra gli arbusti e le felci, erano per lo più volontarie. Più che d'un sacrificio coercitivo, si trattava di un'immolazione gaudiosa.

Erano verginelle e fanciulli, che si gittavano felici nella dimora glauca del Dio, onde supplicarlo, messi innocenti, di spandere sulla terra arida la sua rugiada vivificatrice. Missione nobile, perciò, e nello stesso tempo, viaggio favoloso, che la fede e soprattutto la ingenuità e la sognante fantasia dei fanciulli coloravano di incandescenze chimeriche. A trovarne sempre delle nuove poi, concorrevano, senza dubbio, le feste che si facevano alle vittime volontarie prima del balzo fatale: [illegible] di fiori, profumate d'aromi e coperte di pietre preziose, esse erano portate in giro per la città e per i paesi vicini fra applausi, musiche e canti e, venuto il giorno supremo, in pompa magna scortate sulla grande piramide accolte con reverenza dal re e dai grandi sacerdoti, sulla grande piramide, ch'essi avevano sempre mirato soltanto dal basso.

Purtroppo, i sacrifici dei maya non si limitarono all'immolazione in tempi di siccità di vittime innocenti e volontarie. Col tempo, essi presero una spaventosa estensione, evidentemente, affermano gli storici, dietro l'influenza riflessa degli aztechi dell'altipiano presso i quali i sacrifici sanguinosi erano in grande onore.

Il cuore per la freccia

A chi torna dal cenote, sulla destra guardando il Castillo, un tempietto ormai in rovina ricorda, per esempio, il sacrificio della freccia. Lo chiamano lo Tzompantli quello tempietto e le pareti e le sue colonne distrutte sorgono sovra una piattaforma di pietre, piena di bassorilievi rappresentanti aquile, serpenti e teschi umani ammonticchiati gli uni sugli altri. Sulla piattaforma, nel margine estremo, sorgeva nei tempi una colonna quadrata, di cui ora io non vedo che il ceppo. Spalle contro la pietra, vi veniva legata la vittima, uno schiavo offerto dal padrone o un prigioniero di guerra. Nuda e naturalmente coronata di fiori e profumata d'aromi, ma era tutta tinta d'azzurro fondo. Solo un cerchio bianco indicava il cuore: il punto di mira per le frecce di seimila dei cento più valorosi guerrieri, scelti per la bisogna, e che prima dello scatto fatale danzavano una sarabanda macabra al suono di conchiglie marine, flauti d'osso e grossi tamburi di pelle di giaguaro.

Ma, osserverete a questo punto, non si è detto e ripetuto che non esistono ragguagli scritti sul popolo maya? Com'è, perciò, possibile fare una descrizione così particolareggiata del sacrificio della freccia? Ragguagli scritti non ne esistono. Ma affreschi e bassorilievi, che io vedrò a Chichèn-Itza ed altrove, mi forniscono indicazioni più che sufficienti. La linea diritta dei corpi, l'angolo rigido del ginocchio e le braccia tese, l'arco nella destra e le frecce nella sinistra mi dicono così che tali danze dovevano essere composte, senza contorsioni o farse, ad un movimento unico compiuto su di un ritmo unico. Mi dicono pure che i guerrieri erano in costume da cerimonia e non da battaglia, carichi com'appaiono di collane, perle, mastodontici braccialetti, vesti pesanti, coturni con rosette ed ornamenti vari. Dal cranio di ognuno sventola un fiero ciuffo di penne, i cui colori primitivi, rosso, blu, verde, si intravedono ancora in talune affreschi. Nella pittura o nell'affresco i guerrieri sono tutti fissati di profilo, ma l'occhio spalancato e un ridere, che sembra forzare le loro bocca, spingere in primo piano i denti e prolungarsi fino alla punta del muso in torsioni sinistre, bestiali, sono lì a confermare che i sacrifici umani non sono lontane e paurose leggende.

L'offerta al dio sole

Altro sacrificio avveniva il vicino, nel tempio dei guerrieri. Lo chiamano così, perchè ognuna delle sue colonne porta scolpiti guerrieri, ma non era, come qualcuno insiste a credere, un posto di convegno, una specie di foro dei combattenti. La sua struttura e i suoi ornamenti confermano, invece, che esso fosse il tempio del sacrificio più orribile ed anche più comune: l'offerta del cuore umano al dio sole.

Per questo, forse esso è una delle costruzioni migliori e fra le più imponenti di Chichèn-Itza. Sorge quasi di fronte allo Tzompantli, sulla sinistra di chi torna dal cenote, appena giunge sulla spianata del Castillo. Vedete? Come questo, è una piramide tronca, ma molto più bassa. Le sue piattaforme non sono che tre. In compenso il tempio alla sommità si presenta più vasto e meno massiccio. Senza volta, più a linee verticali che orizzontali, esso si compone di due pareti laterali, una serie di colonne e una facciata con due robusti serpenti, muso a terra e coda rivolta all'insù.

Montiamo lo scalone e che cosa vediamo appena messo piede nella piattaforma superiore? Una statua dalle sembianze umane, coricata sul dorso, le gambe piegate, i piedi al suolo, le mani sul fianco in atto di tenere un disco di pietra. La sua testa completamente rivolta a destra guarda con l'occhio impenetrabile della sfinge. E' un chacmool codesto strambo idolo di pietra, chacmool, in maya, significando artiglio rosso. Quale dio rappresenti il chacmool? Non si sa con precisione. Di sicuro, si sa soltanto che, ad ogni sacrificio, il suo volto veniva cosparso di sangue umano e il suo disco di pietra serviva a raccogliere il cuore ancora palpitante delle vittime immolate.

La pietra del sacrificio, difatti, la vediamo lì vicino. Eccola: è questa pietra rettangolare, molto ricurva verso un'estremità. Ricurva, perchè? Perchè il torace della vittima, che vi veniva distesa sul dorso, potesse enfiarsi al massimo e, praticata l'incisione dello sterno con la lama di selce nera, la mano del sacerdote potesse introdursi con facilità, frugare nella cavità sanguigna ed estrarre il cuore. E il cuore, il sacerdote, lo mostrava alla folla elevandolo in alto come un'offerta prima di deporlo nel disco sacro, dove restava fino a che il sole non l'avesse essiccato.

Da questo, parecchi storici messicani deducono che simili orrendi sacrifici ubbidivano ad una credenza, la quale voleva che il sole, dispensatore di vita e di energia, il sole, causa e principio di tutto, il sole, protoplasma dal quale proviene quanto nutrisce la vita, avesse bisogno di sangue umano per trarre vigore nuovo. E tentano di lavare i loro avi — maya, aztechi e mistechi che siano — dall'onta dei sacrifici umani osservando fra l'altro che questi « erano piuttosto un errore dello spirito che una perversione del cuore; provenivano più da un eccesso del sentimento religioso che una vera inclinazione al male o da una atavica ferocia ». In parte, tutto ciò è vero. La religione, una religione fatta di paura e di incubi, con un olimpo popolato di dei dalla faccia feroce nel ridere come nel furore, si impadroniva del maya fin dalla nascita per non abbandonarlo che alla tomba e finiva per farne con il suo fanatismo esasperato un mostro incosciente. E i popoli, come gli individui, quando arrivano all'apogeo del fanatismo, perdono l'equilibrio e diventano pazzi.

Almeno, per i maya, i sacrifici umani si spiegano soltanto così. Chè, nella vita d'ogni giorno, essi erano miti e tranquilli, dediti al lavoro e allo sport. Sì, molto dediti allo sport. Me lo dirà El Juego de la pelota, lo stadio monumentale, degno di Atene e di Roma, che io visiterò domani.

Paolo Zappa

Il tempio dei guerrieri di Chichén Itzà

Libri ricevuti

EMILIA NOBILE: « Presupposti filosofici per una storia delle religioni » (Tipografia A. Lidi, Napoli) L. 10.
AUGUSTO SANDONA': « L'irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache » (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 50.
FRANCO ANGELINI: « Problemi del lavoro agricolo » (Unione editoriale d'Italia, Roma) L. 12.
« La provincia « granda » (Cuneo) » - Memorie e studi a cura di Luigi Barchi (Soc. An. Stab. Tipografico editoriale, Cuneo).
MARCELLO FRANCHINI: « Terra piana » liriche (Ed. Licinio Cappelli, Trieste).
FILIBERTO SCARPELLI: « Un uomo in un fosso » (Editoriale Arte e Storia, Milano) L. 18.
SERENO LOCATELLI MILESI: « Sonetti bergamaschi » (Edizioni del « Giopì » Bergamo) L. 6.
MARIO RACHELI: « Il Fascismo e il Commercio » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 4.

Sabato a Palazzo Carignano

La Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte

Due sono i modi d'allestire una mostra d'arte antica: un modo che potremmo dire *scientifico*, l'altro che si potrebbe chiamare rievocativo (e si ricordi che una mostra non è un museo, per il suo carattere stesso di temporaneità e il necessario vivo richiamo). Il primo consiste nell'isolare l'opera e le opere, gli autori e le scuole, in un'atmosfera tersa e neutra, anonima il più possibile, sì da farli risaltare, esaminare e giudicare — a parte ogni eleganza ed ingegnosità ambientale — come puri *oggetti*, e sì stanti nel tempo e nello spazio. Il processo di coordinazione storica e stilistica è in questo caso abbandonato del tutto (ed è presumer molto) all'osservatore, al suo acume critico, alla sua cultura. Un esempio di questo metodo — e di un razionalismo addirittura esasperato — l'«ascesa» all'ultima Triennale milanese, dove le antiche oreficerie italiane, dalla patera di Parabiago alla caraffa dei conti Pignatto-Morano, erano esposte in parallelepipedi di cristallo sostenuti da un traliccio di tubi metallici. Nulla di più scientifico, di più esatto, di più antiromantico. La saliera d'oro di Benvenuto Cellini, pensata e cesellata per la tavola di Francesco I di Francia, splendeva in quella teca trasparente, da tutti i lati accessibile allo sguardo. Ma con la stessa freddezza sentimentale, con lo stesso distacco spirituale, vi si sarebbe potuto esaminare un campione di concime chimico, un cuscinetto a sfera per motore Diesel.

Il secondo criterio è invece quello di fornire all'oggetto, tavola dipinta o marmo scolpito, gioiello, stoffa, ceramica o tarsia, un suo ambiente per così dire *storico* che aiuti l'osservatore a ripensarlo, nel tempo, per la funzione e nello spirito cui fu creato: una suggestione, cioè, che gli restituisca la sua vita antica e la presenti nella sua realtà (storica, ripetiamo) più completa. Grandi rischi insidiano questo sistema: che il calore diventi enfasi pacchiana, la cordialità familiarità urtante, e che la messinscena volgare prevalga. Qui si misura allora l'abilità, il gusto, la severità culturale dell'allestitore. Regista [illegible], egli deve evitare ogni libertà eccessiva, arbitrio, borghese compiacimento; e ricordare che il suo compito non è fornir cartone ma atmosfera, non suscitare meraviglia plebea, ma semplice aiuto a miglior comprensione. Però se il difficile equilibrio resiste alla smania dell'« effetto », se i suggerimenti non sconfinano mai nella teatralità, se il « falso » insomma è rigorosamente bandito, si possono ottenere risultati eccellenti e persuasivi.

Ne è prova questa splendida mostra di Palazzo Carignano persino nelle sue parti più divertenti e pittoresche ricavate da parecchie delle quaranta sale che la compongono: la grande, mirabile chiesa con affreschi di Gaudenzio Ferrari e del Lanino, con quel capolavoro d'arte gotica ch'è il pulpito di Staffarda, con le preziose vetrate di Bacceno, col fonte battesimale quattrocentesco di Martiniana Po sormontato da un coperchio gotico che viene dalla parrocchiale di Bardonecchia, con il gustosissimo coro, di proprietà Sella, dai dossali dipinti da Defendente Ferrari, insieme di così eccezionale bellezza pur nella sua imponenza forse un po' troppo scenografica, che già si pensa con rammarico al giorno in cui questa ricostruzione andrà necessariamente disfatta; poi il delizioso chiostrino, messo su con elementi architettonici trasportati dal Duomo d'Aosta, di Domodossola, di Castelletto Monastero; la sala capitolare, con gli stalli del S. Giovanni di Saluzzo, e l'altra dei codici, con il coro del S. Giovanni d'Asti; la sala del tesoro (che raccoglie gli ori e gli argenti che cento e cento chiese e conventi e collezioni e musei del Piemonte hanno fornito) la quale, a colonne di cristallo che riproducono la forma architettonica del S. Pietro d'Asti, espone in questi tersi cilindri e nelle circostanti vetrine i preziosissimi oggetti.

* * *

Quest'allestimento accorto e sontuoso, che certamente colpirà il pubblico e costituirà un richiamo fortissimo, sarà senza dubbio motivo di discussioni e di critiche. Noi pensiamo tuttavia che il dottor Vittorio Viale, direttore dei civici musei torinesi, ed i suoi collaboratori, si siano attenuti al partito migliore nel presentare in una cornice *storica*, mediante una ricostruzione ambientale suggestiva, gran parte dell'arte piemontese dal principio del secolo XIV alla fine del XVI. L'arte piemontese — e lo scrivevamo qui a metà giugno per questa mostra, allora già pronta, quando l'inaugurazione, poi rimandata per lasciar trascorrere la parentesi estiva, sembrava imminente (e per questo ci è giocoforza ripeterci) — è anzitutto *costume piemontese*; e tal costume è strettamente connesso con la fortuna dello Stato. Forse perchè in Piemonte, a differenza d'altre terre italiane, e per la natura stessa della sua gente, l'arte fu se non addirittura un superfluo per lo meno un lusso cui erano indispensabili circostanze speciali per prosperare; forse perchè, a quest'arte fu necessaria una relativa quiete, od almeno la forza di un governo che accentrasse intorno a sè il lavoro disperso dei sudditi e desse loro una non troppo precaria sicurezza materiale; in Piemonte l'incremento artistico e culturale non si verificò nella bufera, attraverso calamità e sconvolgimenti, ma coincise costantemente con il consolidamento dello Stato e con l'espansione politica di esso: o che lo favorissero gli Amedei e più tardi Emanuele Filiberto, o che l'accentrassero le Corti del Monferrato e di Saluzzo. Basti pensare che quando finalmente un'unità politica piemontese, da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo II, si profilò sicura e definita anche senza tener conto dei successivi ingrandimenti dello Stato, allora si ebbe anche la vera unità stilistica dell'arte piemontese: con il trionfo del Barocco, che è la sua forma più tipica e perfetta, quella che, dal Guarini e dal Juvarra in poi, ancora fornisce i lineamenti tradizionali al volto di Torino, al volto dei maggiori centri di Piemonte.

Per questo lo studio dell'arte in Piemonte non può esser scisso dallo studio della fortuna politica e della situazione sociale; ed ecco perchè l'arte piemontese va considerata come uno specchio fedelissimo del [illegible] suo contemporaneo. Se ne deduce che la sua comprensione sarà tanto più facile (o perchè vorremmo rinnegare una funzione didattica di siffatte mostre?) quanto meglio questo costume rivivrà in vaste sintesi, cioè in quei « costruiti » ambienti (ma ricostruiti senza falsità ed arbitrari pleonasmi) che la rassegna di Palazzo Carignano presenta. Non dunque soltanto si volle una mostra di pittura piemontese, dallo Spanzotti al Moncalvo, e di scultura, che in Piemonte fu scarsa in quel periodo, e di architettura per quanto nobilmente robusta questa risulti; ma un panorama avvincente e persuasivo che, movendo dalle sale dedicate alle condizioni politiche del Piemonte fra il XIII ed il XVI secolo e al progressivo ingrandimento dello Stato, e proseguendo per quelle delle « premesse pittoriche » (cioè una esemplificazione del prodotto pittorico delle maggiori scuole italiane coeve) e del gusto « pregotico », e giungendo fino alla conclusione del ciclo rinascimentale coi tardi cinquecenteschi dal Lanino a Boniforte Oldoni, abbraccia se tre e più secoli di cultura e di gusto piemontesi riflessi dalla creazione artistica.

* * *

L'impresa, sia di ricreare da ambiente ad ambiente un'atmosfera adatta, sia della scelta fra uno sterminato numero d'oggetti, sia di stabilire una gerarchia di opere e d'autori, era nella sua totalitaria assunzione — come già altra volta osservammo — d'una difficoltà eccezionale. L'arte in Piemonte, per il periodo che la mostra contempla, è, lo si è detto, in funzione di tre Corti e di tre Dinastie: Savoia, Monferrato, Saluzzo, senza contare i minori centri e le più complete interferenze. Dove trovare una scissione netta fra un Macrino d'Alba e — pochi chilometri più lontano, in Asti operante — un Gandolfino di Roreto? Basta l'evoluzione inevitabile di ogni artista per spiegare il mistero del divario stilistico — in un Martino Spanzotti — fra il *Cristo fra i Dottori* ed il *Battesimo di Gesù*? E questi non son che problemi riferiti a personalità singole, e quindi comuni in ogni analisi critica. Così tutta la scuola che da Gaudenzio discende, e il fatto che il Sodoma sia pittor piemontese solo di nascita, rientrano nei normali compiti della storiografia artistica. Ma i meandri culturali in cui il Viale e i suoi collaboratori dovettero aggirarsi si fecero ben più confusi e complessi di fronte agli influssi transalpini sulla cultura e sull'arte piemontese (si pensi, per fare un solo esempio, al relativamente recente trasporto della capitale sabauda da Chambéry a Torino), quegli influssi che spiegano il gusto incontrato in Piemonte — proprio come moda, proprio come snobismo artistico — dai Van Eyck e dal Van der Weyden; o di fronte al bizantinismo che i Paleologhi, per la loro stessa origine, poterono apportare in Monferrato, e a ciò che dal Sud sale, da Nizza, con il Brea, o che dall'Occidente giunge dalla Catalogna; o di fronte, finalmente, a quelle curiose correnti internazionalistiche che avvicinano il gusto e la produzione piemontese: che so? quel tanto di stilizzazione senese che Simone Martini apportava in Avignone, e da Avignone varcava — coi quadri da cavalletto recati insieme a derrate mercantili — le Alpi per valichi nevosi e malfidi, a dorso di muletti. Nè basta: che dire del Trittico stupendo firmato Bartolomeo Rubeo ch'è qui venuto da Vercelli? E' egli quel Bartolomeo Bermejo di Cordova che lasciò una *Pietà* a Barcellona? Quella deliziosa *Madonna della misericordia*, di Casa Cavassa, che ci mostra Margherita di Foix e Ludovico II di Saluzzo adoranti fra uno stuolo di fedeli, è possibile che sia proprio, come qualcuno vorrebbe, del Fuseri, dipinta com'è da mano maestra, e con un gusto che tutto indica francese?

Piccoli e grandi problemi che si affollano suggestivi alla mente solo al passare, di meraviglia in meraviglia, per queste sale. Ma gli organizzatori dovettero di volta in volta risolverli, od almeno proporseli, per scegliere e giudicare sull'opportunità di esporre; e la vittoria quindi è tanto più bella quanto maggiori furono le difficoltà.

Poichè la mostra rimarrà aperta molti mesi (speriamo almeno fino alla primavera prossima) si avrà agio di esaminarla partitamente, di analizzare quesiti di cui oggi non si dà qui che un preannunzio, di risalire alle origini della pittura piemontese, di studiare i primi influssi forestieri, cui certo non fu estraneo Barbara da Modena (cinque mirabili Madonne in una delle prime sale lo attestano), di « rivedere » tutta quanta l'opera di Martino Spanzotti, di Defendente Ferrari, di Macrino d'Alba, di Gandolfino da Asti, di Gaudenzio Ferrari, del Lanino, e infine di definire le meno note personalità di Jacobo Iverni, di Giovanni Canavesio, di Jacobo Pitterio, di Quirico da Tortona, di Gerolamo Giovenone, di Jacobino Longo, di Pascale Oddone, di Luca Baudo, d'Eusebio Ferrari, di Pietro Grammorseo, di Fermo Stella, di Boniforte Oldoni, del De Bosis, dei Berri, del Massone, del citato Fuseri: artisti modesti che tuttavia nel loro complesso ci offrono una visione deliziosa per il loro un poco rude ma franco gusto, per la loro risentita provincialità nativa, venata di più vasti desideri, talvolta d'ingenue ambizioni. E quest'analisi, certo, non sarà tempo perduto; ed assegnando finalmente al Piemonte il posto che gli compete nella storia dell'arte italiana (posto forse minore ma non trascurabile) gioverà — ce lo auguriamo — al successo che questa mostra merita.

La quale, come è stato annunziato, s'apre sabato mattina al pubblico, lieto della presenza augusta di Umberto di Piemonte. E poichè essa è un avvenimento memorabile nella storia della cultura piemontese, è giusto anche esserne grati a chi, pur non essendo più a capo dell'amministrazione podestarile, questo risorgere di studi piemontesi, con l'assenso di Roma, propose e facilitò.

Marziano Bernardi

Defendente Ferrari: « Nascita e giovinezza dei Santi Crispino e Crispiniano » (Dal Duomo di Torino)

GLI SPORT

IL GIRO DEI TRE MARI

Mollo "maglia azzurra„ a Catanzaro

Magni precede Cerasa nel finale di una tappa animatissima - Masarati attardato da incidenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Catanzaro, 14 settembre.

In una tappa di meno di cento chilometri, il Giro dei Tre Mari ha cambiato totalmente faccia e si è decisamente avviato alla sua più logica e giusta soluzione, ancora lontana dall'essere definitiva, ma oggi molto più probabile di quanto non lo fosse ieri. Ricorderete che fin dall'Aquila-Pescara, Mollo tentò di strappare la maglia azzurra a Deltour in una fuga che fallì proprio a pochi chilometri dall'arrivo. Nella tappa successiva, quella della strage di gomme, il ragazzo di Ghelfi commise la dabbenaggine di cambiare una ruota invece di una gomma e si vide appioppati due minuti di penalizzazione. Da quel giorno Mollo non lasciò occasione per ricolmare lo svantaggio su Masarati e Vignoli e ci riuscì in parte nella Bari-Potenza e in parte nella Potenza-Cosenza.

Premio al più tenace

Ma il suo ricupero era una dimostrazione di superiorità e di generosità che egli aveva dato sulle montagne e negli inseguimenti impostigli dalle numerose disavventure capitategli. Non aveva potuto vincere a Pescara perchè solo contro tutti, non a Potenza perchè sorpreso dallo scatto di Cerasa, specialista in colpetti finali, non a Lagonegro per le noie alla catena all'ultimo momento, non a Cosenza perchè vittima, come tutti gli altri, del bello scherzo di Gotti. E non ha vinto neppure a Catanzaro, tradito da una gomma nell'istante in cui la corsa stava per decidersi. Ma la sua tenacia e il suo valore sono stati egualmente premiati.

Mollo non ha vinto la tappa, ma dopodomani partirà da Catanzaro in maglia azzurra; l'ha portata via al bravo Masarati, oggi più sfortunato di lui, e l'ha fatta sparire agli occhi di Vignoli, che gli dava pure lui la caccia e ancora più da vicino costretto a inchinarsi innanzi alla manifesta superiorità non solo di Mollo, ma anche di Magni e di Masarati. Con Vignoli sono stati regolarmente battuti e allontanati, se non eliminati dalla lotta per la vittoria finale, a meno, bene inteso, di incidenti alla nuova maglia azzurra, tutti i componenti la pattuglia dei bianco-celesti e dei bianco-rossi, che era la più numerosa anche se non la più compatta.

Balzato di colpo e con netto vantaggio in testa alla classifica generale, Mollo non si lascierà facilmente detronizzare; è il più forte e va d'accordo con quel Deltour che non è solo ottimo passista ed eccellente finalista, ma anche arrampicatore che si difende molto bene sulle salite non massacranti, con quel Ghisquiere che in pianura fila come un diretto e con quel Gallien che, anche non in forma, gli può essere utile in tutte le occasioni. Non sarà uno scherzo per gli avversari che mirano alla sua maglia batterlo di forza sulle salite e sorprenderlo in velocità sul piano.

Il vincitore di oggi è stato Magni, un prodotto di Binda che da tempo mi pare degno di attenzione e vale certamente più di quanto non lasci supporre il suo posto in classifica. Primo a Potenza, a Lagonegro e a Catanzaro egli non lascia più dubbio sulle sue doti di arrampicatore che non sono, intendiamoci, trascendentali, ma di notevole classe. Magni è anche un buon discesista, un ragazzo di fegato, risoluto, calmo e intelligente. Non mi sbagliavo quando dicevo l'altro giorno che egli avrebbe fatto pendere la bilancia dalla parte di Mollo. Nelle offensive che hanno volto progressivamente al piemontese la maglia azzurra, Magni è stato suo alleato non per accordi, ma per suo interesse.

Il buon Masarati non ha avuto la fortuna dalla sua; da Foggia a Cosenza aveva difeso a denti stretti la maglia conquistata; la sorte gliel'ha strappata di dosso oggi, togliendogli anche ogni speranza di riafferrarla. Uno dei protagonisti della giornata è stato Cerasa; come a Potenza, il laziale ha tentato a Catanzaro un bel colpo di mano; trovato in Magni un partore pronto ed energico, egli non ha mollato, ma ha continuato a lottare fino alla fine, in un duello in cui il più resistente doveva per forza vincere: e questi era lo stesso che gli aveva mandato a monte, insieme a Mollo, il tentativo di Potenza. Non per questo vanno lesinate a Cerasa ammirazione e lode.

Tappa dura

La tappa è stata dura anche se breve, chè i dislivelli si sono succeduti quasi senza interruzione e la strada era in maggior parte non asfaltata, anche se discreta. Attaccata alle porte di Cosenza la prima salita, Rogora e Succi non hanno dato col loro comando noie a nessuno. L'hanno data, invece, sulla seconda, Mealli, Gallien, Menapace, Deltour, Generati e Benente che se ne sono andati per conto loro seminando dietro di sè il gruppo, il cui nucleo maggiore, quello in cui erano Mollo, Masarati e Vignoli, si trovò presto con un minuto di ritardo perchè nessuno si voleva decidere a prendere sul serio il tentativo degli uomini lontani in classifica.

Ma quando, scesi a valle e risaliti sull'altro versante, i migliori si accorsero che il ritardo era salito a due minuti e mezzo, cominciarono a impensierirsi per Benente e Generati e misero mano all'inseguimento. Ma non andarono un gran d'accordo; ogni tanto si guardavano in faccia come per invitarsi a vicenda a tirare e l'invito veniva specialmente da Mollo, che in verità era il più attivo. Era, quindi, una caccia a strapponi, irregolare, non redditizia. Allora Mollo si decise a rompere gli indugi chè i chilometri passavano e la discesa si avvicinava. Allo scatto del «grigio-rosso» ripassero Masarati e Magni; invece Vignoli accusò il colpo e qui cominciò la sua ritirata.

Intanto, più avanti, Cerasa e Succi si univano ai sei primi, incalzati sempre più da vicino da Ghisquiere, Molinar e Hartmann. Quest'ultimo, però, indietreggiò e fu raccolto dal trio di Mollo, Masarati e Magni, che si andava sempre più avvicinando. In cima c'era un premio della montagna; a 300 metri Mealli accelerò, ma fu sorpreso dallo scatto di Deltour che passò primo con a ruota lo stesso Mealli, Benente e Cerasa; a 5" Menapace; a 20" Gallien, Generati e Succi; a 1'10" Molinar; a 1'35" Magni, Mollo, Masarati e Hartmann; a 1'45" Ghisquiere; a 2'52" Marabelli e Balli; a 3'35" Mara e Vignoli.

Nonostante questi ultimi quattro si riunissero, la sorte di Vignoli era ormai segnata perchè Mollo, Masarati e Magni, lasciato Hartmann nella salita successiva, si riportarono in testa e tennero così viva l'andatura sul falsopiano e sulle ondulazioni seguenti da allontanare sempre più la minaccia di un ritorno del bolognese. Rimaneva, però, ancora insoluto il duello Mollo-Masarati. Esso fu risolto sulla strada di S. Pietro quando la maglia azzurra forò, poi riprese la marcia, cadde, avariò una ruota e perse tempo a rimettere a posto la gomma saltata dal cerchione. A questo punto Mollo era già maglia azzurra.

Ma chi avrebbe vinto la tappa? Non Mollo, che nella discesa prima della penultima salita dovette fermarsi per gonfiare una gomma e poi dovette fare l'inseguimento con la medesima che si andava di nuovo afflosciando. Tentò di vincerla, come ho detto, Cerasa, scoppiando con Magni giù per la discesa e attaccando di scatto la salita di tre chilometri che faceva affacciare in vista di Catanzaro. Ma Magni non si fece giocare; inseguì, lasciò Cerasa, gli prese cento metri, li difese nella ultima discesa e nell'ultimo chilometro di salita, tagliò il traguardo da solo. Il resto ve lo dice l'ordine di arrivo e il risultato della giornata ve lo indica la nuova classifica. Sulla quale mi intratterrò brevemente domani, nella giornata di riposo in questa ridente Catanzaro che al Giro dei Tre Mari ha fatto simpatiche, entusiastiche, disciplinate accoglienze.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Magni, che compie la Cosenza-Catanzaro in ore 3,1'7"; 2. Cerasa, 3,1' e 30"; 3. Benente, 3,1'40"; 4. Menapace, 3,1'50"; 5. Mollo, 3,2'5"; 6. Deltour, 3,3'31"; 7. Gallien, 3,3'40"; 8. Generati, 3,4'20"; 9. Marabelli, 3,4' e 36"; 10. Balli, 3,4'49"; 11. Succi; 12. Mara; 13. Vignoli; 14. Masarati; 15. Falli; 16. Ghisquiere; 17. Hartmann; 18. Aliberti; 19. Bruttifcati; 20. Mealli; 21. Wiss; 22. D'Amore; 23. Molinar; 24. Leoni; 25. Montini; 26. Dolfi; 27. Guidi; 28. Crippa; 29. [illegible]; 30. Landi; 31. [illegible]; 32. Rogora; 33. Montesi; 34. Gotti; 35. Mantini; 36. Arcangeli; 37. Toccarelli; 38. Rocchia; 39. Chiappini; 40. Dagero; 41. Tacchini; 42. Albani; 43. Lazzarini. Ritirati a Cosenza: Depaoli e Antonioli.

La classifica generale

1. Mollo, in ore 34,28'41"; 2. Masarati, 34,30'44"; 3. Vignoli, 34,30'51"; 4. Benente, 34,30'57" (punti 97); 5. Balli (p. 98); 6. Generati, 34,33'2"; 7. Magni, 34,42'9"; 8. Marabelli, 34,46' e 45"; 9. Leoni, 34,46'44"; 10. Mara, in 34,50'36"; 11. Falli, 34,54'; 12. Crippa, 35,3'22"; 13. Gotti, 35,4'38"; 14. Dolfi, 35,5'49"; 15. D'Amore, 35,7'04".

Premio della montagna

1. Deltour, a pari merito con Mealli, con punti 9; 3. Magni a pari merito con Mollo p. 7; 5. Gotti, p. 5.

Il «Patron» e le innovazioni

dei prossimi Giri di Francia

Parigi, 14 settembre.

Enrico Desgrange, il fondatore del «Tour de France», ha già stabilito l'itinerario del 1939. Alla fine dell'ultimo «Tour» era stato rimproverato contro il suo regolamento, anzitutto il formidabile privilegio accordato agli arrampicatori, grazie agli abbuoni concessi sulla cima dei colli, poi il troppo grande numero di tappe «vuote» per far ritorno a Parigi dopo la scalata dei colli.

Desgrange si è studiato di risolvere il secondo problema e l'ha fatto in un modo che sembra dover soddisfare tutti. La partenza e l'arrivo del «Tour 1939» rimangono fissati a Parigi. Il senso della corsa rimane lo stesso di quest'anno, cioè i corridori si dirigeranno ai Pirenei passando per la Normandia e la Bretagna, poi, dopo la scalata dell'ultimo colle, cioè quello dell'Iseran, la carovana farà ritorno direttamente a Parigi: due sole tappe condurranno da Aix-les-Bains all'arrivo, tappe più che sufficienti dato che il «Tour» si può considerare vinto dopo l'ultimo colle. La corsa muterà invece di direzione nel 1940. Allora si partirà dal nord e dall'est per risalire da Pau a Parigi in tre tappe. Gli itinerari compilati da Desgrange sono i seguenti:

Itinerario 1939: Parigi-Caen; Caen - Rennes; Rennes - Brest; Brest - Vannes; Vannes - Nantes; Nantes-Royan; Royan-Bordeaux; Bordeaux-Pau; Pau-Tolosa; Tolosa-Montpellier; Montpellier-Marsiglia; Marsiglia-Nizza; Nizza-Sospel-Nizza; Nizza-Digne; Digne-Briançon; Briançon-Aix les Bains; Aix les Bains-Digione; Digione-Parigi.

Itinerario 1940: Parigi-Lilla; Lilla-Reims; Reims-Metz; Metz-Strasburgo; Strasburgo - Besançon; Besançon-Aix les Bains; Aix les Bains-Briançon; Briançon-Digne; Digne-Cannes; Cannes-Marsiglia; Marsiglia - Montpellier; Montpellier-Tolosa; Tolosa-Pau; Pau-Bordeaux; Bordeaux-Tours; Tours-Parigi.

In tal modo il «Tour de France» attraverserà la Bretagna e la Vandea gli anni dispari e le abbandonerà per visitare l'Alsazia, la Lorena e il Nord gli anni pari. La corsa sarà di conseguenza più corta, poichè non comporterà che 18 tappe in un senso e 16 nell'altro; ma sarà più interessante poichè le tappe poco importanti sono, in tal modo, ridotte al minimo.

Loatti e i primati

Fallito tentativo sul chilometro

Milano, 14 settembre.

Bruno Loatti ha effettuato anche oggi un tentativo di primato al velodromo Vigorelli. Il bolognese si è misurato sul chilometro con partenza lanciata, il cui primato è detenuto da Battesini con 1'4"3/5. Il primo giro di pista è stato percorso in 24"4/5 (Battesini 25"), il secondo in 28" e 4/5 (Battesini 26") e la frazione di metri 204,56 in 15" (Battesini 14"3/5). Il tentativo del bolognese è così fallito perchè egli ha realizzato il tempo di 1'6"3/5, uguagliando l'antico primato mondiale di Michard.

Calciatori: adunata!

Comunicazioni del C.I.T.A. e dell'International Board

Roma, 14 settembre.

Il C.I.T.A. rende noto che dall'*International Board* sono state apportate, tra le altre, le seguenti modifiche al regolamento del giuoco:

«*Nelle gare internazionali le dimensioni del campo di giuoco sono le seguenti: lunghezza massima metri 110, minima 100; larghezza massima metri 75, minima 64*».

«*Se necessario, il tempo della durata della gara dovrà essere prolungato alla fine della prima ripresa od alla fine della partita, per permettere la effettuazione di un calcio di rigore*».

Il C.I.T.A. rende noto dal canto suo che gli arbitri dovranno mantenere immutato il loro comportamento pratico sul campo secondo le direttive emanate dalla stagione calcistica 1937-38.

In vista poi dell'inizio del campionato, il C.I.T.A. ha stabilito che qualora di comune accordo le Società desiderassero disputare la gara subito il giorno dopo a quello stabilito dal calendario, rilasciando una dichiarazione scritta all'arbitro, questi, ove possa trattenersi sul posto, è senz'altro autorizzato a far disputare la gara. Gli arbitri, tanto nel caso di gare non disputate, quanto nel caso di gare non portate a termine, sono invitati d'informare telegraficamente il D. D. S. e di inviare rapporto nel più breve tempo possibile, a mezzo di lettera espresso.

Lo stesso Comitato infine provvederà a designare direttamente i guardialinee ufficiali per le gare di Divisione nazionale A.

Per il campionato

Niente di nuovo alla Juventus -- Demaria è tornato all'Ambrosiana -- Boffi e Buscaglia «cannonieri»

JUVENTUS. — Agli ordini di Rosetta la squadra bianco-nera ha sostenuto ieri due tempi di allenamento, ciascuno della durata di 35 minuti. I titolari di prima squadra hanno mantenuto sempre la medesima formazione e da ciò si può dedurre che contro la Lucchese gli «zebroni» si presenteranno nell'identico allineamento: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel II, De Filippis, Gabetto, Bovaglia, Busidoni. Il gioco non è stato eccessivamente vivace: due goal per parte.

L'AMBROSIANA: la prima squadra «nerazzurra» con la formazione base: Peruchetti; Buonocore, Ballerio; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris, si è allenata all'Arena contro le riserve vincendo per 5 a 4. Nella squadra allenatrice ha giocato De Maria (interno destro) che ha segnato due reti. De Maria ha prodotto una favorevole impressione data la sua attuale condizione di efficienza. Non è stata però ancora stabilita la formazione della Ambrosiana per domenica prossima.

MILAN: I «rosso-neri» hanno battuto allo stadio di San Siro l'undici del Canto per 7 a 1. Pel Milan hanno segnato Boffi (3), Buscaglia (3), Coppa e Capra.

Il torneo di Merano

Nuova vittoria italiana nel «Trofeo Mussolini»

Merano, 14 settembre.

La coppia tedesca, nella quale Redl è stato sostituito dall'anziano Kleinschroth, è stata facilmente battuta nel Trofeo Mussolini dalla terza squadra italiana, formata da Vido-Martinelli. Pure con netta superiorità i francesi hanno saputo piegare i magiari che erano dati in partenza come favoriti.

Nel Campionato di Merano la sfortuna più nera ci ha perseguitati: Scotti, Bossi, Kucel, Canepele e Taroni sono stati eliminati; rimane solo Palmieri, rimasto finora per il ritiro degli avversari. Anche nel campionato femminile nessuna fortuna: l'unica italiana rimasta in gara, la Tonolli, è stata sconfitta dalla germanica Horn. Nel campionato seniores il conte Balbi è entrato in finale. Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini: Italia III (Vido-Martinelli) batte Germania (Beuthner-Kleinschroth), 6-1, 10-8, 6-2. Francia (Boussus-Gentien) b. Ungheria (Gabory-Szigety), [illegible], 6-3, 6-3.

Una riunione a Novara

con Bartali, Favalli e Martano

Novara, 14 settembre.

Un'interessante riunione ciclistica avrà luogo domenica prossima sul campo sportivo del Novara. La manifestazione, che sarà organizzata dalla direzione del Motovelodromo torinese, riunirà uno scelto manipolo di campioni tra i quali Bartali, Martano, Favalli, il neo-primatista Battesini, Camusso, Introzzi, Bergamaschi, Romanatti, e il francese Frechaut. Il programma è imperniato sul Piccolo Giro di Francia, gara individuale di 40 Km. Completeranno la riunione una prova di velocità, un inseguimento a squadre e gare per dilettanti. La riunione avrà inizio alle ore 15.

Diecimila lire per un doppio a San Siro

Milano, 14 settembre.

Premio Cusano (L. 5000, m. 2000): 1. Ebe (Gubellini) di Nico Castellini; 2. Tigrino; 3. Filleta. N. P.: Ortler. Incollatura, 2, ¾ di lungh. Tot.: 93,50; 20; 18; accoppiata 348.

Premio Quadronno (L. 5000, m. 1000): 1. Zingarello (Lamberti) del gr. uff. A. Zanoletti; 2. Oeldda; 3. Hombul. N. P.: Lelio, Mirapelo. Una, mezza, 4 lungh. Tot.: 6; 6; 7; accoppiata 30,50.

Premio Seria (L. 15.000, m. 1800): 1. Diana Mantovana (Gubellini) di Tedo-Iorisa; 2. La Spezia; 3. Barcarola. N. P.: Stamura. 6, 5, 3 lungh. Tot.: 6; 31; 7; accoppiata 36,50.

Premio del Circolo dell'Unione (Lire 6000, m. 1600): 1. Zappatore (propr.) di Franco Schorh; 2. Catania; 3. Bromidrina. N. P.: Garbino, Fiorentina, Nereide, Jeonzo, Ferma, Elio, Marcolino, Anello, Ammiraglio, Rosa d'Italia. 2 e mezza, ¾, una lungh. Tot.: 126,50; 26; 11; 16,50.

Premio Passano (L. 6000, m. 1600): 1. Alci (Prati) di Nilla Gallina Napoli; 2. Zuni; 3. Blanca. N. P.: Selenge, Giamra, Corbetta, Burrenina, Miradoro. Una e mezza, una e mezza, corta incollatura. Tot.: 91; 19,50; 8,50; 8; accoppiata 304,50.

Premio Corsica (L. 6000, m. 2400): 1. Lorenzaccio (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Siberiana; 3. Aradam. N. P.: Frusone, Fabiano, Ketrina, Selene, Catalina, San Galgano, Orlano. Sei, una e mezza, corta testa. Tot.: 61; 14; 11,50; 9; accoppiata 929; scommessa duplice 4.a e 6.a corsa 10.491.

Premio Colasecca (L. 5000, m. 2800): 1. Fedora (Gheichetti) del barone G. Berlingieri; 2. Faro; 3. Scarpone. N. P.: Heracles, Santuzza, Aereo. Una, 3, 3 lungh. Tot.: 19; 9; 16; accoppiata 72,50.

L'incontro atletico Lione-Torino avrà luogo a Biella

Biella, 14 settembre.

Domenica prossima, allo Stadio Lamarmora di Biella, verrà disputato il 7° incontro internazionale atletico fra le squadre rappresentative della Lega Lionese e del Piemonte. Le gare in programma sono le seguenti: corse piane metri 100, 400, 1500, 5000, corse ostacoli m. 110 e 400, salti in alto e in lungo, getto del peso e del disco, staffetta m. 400x300x200x100.

La squadra piemontese è stata così formata: metri 100: Baldini, Bianchi; m. 400: Bard, Scolari; m. 1500: Quaglia, Zaninetti; metri 5000: De Michelis, Pellin; metri 110 ostacoli: Bruno, Tagliasacco; m. 400 ostacoli: Gennero, Marocco; salto in alto: Borrini, Viarengo; salto in lungo: Mignone, Milanese; getto del peso: Siviero, Caloria; lancio del disco: Accornero, Siviero; staffetta: Marocco, Scolari, Baldini, Bianchi.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Mesi fa si era sparsa la notizia — suffragata da parecchi elementi e non completamente smentita dall'interessato — che affermava come Nuvolari avrebbe dato un definitivo addio alle competizioni. Dolorosa perdita, sarebbe stata, per lo sport italiano del volante, chè «assi» quali «Nivola» non sorgono ogni giorno, ma perdita alla quale sarebbe stato giocoforza rassegnarsi. Ma il mantovano non ha saputo resistere; propositi da marinaio, i suoi. Il richiamo irresistibile dell'affascinante rischio, l'attrazione per la gara, la nostalgia della velocità lo hanno riportato alla ribalta. E ritorno più clamoroso e trionfante non poteva essere quello del mantovano «volante». Con il suo irreprensibile stile, l'audacia, la perizia somma, l'anziano sempre giovane pilota ha ritrovato l'antica strada della vittoria e l'ha percorsa sino al limite estremo da trionfatore. Le folle hanno ritrovato il loro campione, il vincitore di cento battaglie; gli entusiasmi mai sopiti sono nuovamente esplosi e oggi Nuvolari è tornato l'idolo di sempre. Il fatto che egli sia tornato a vincere pilotando una macchina non uscita da geniali menti e industri braccia italiane, non conta gran che; l'importante è che un campione già dato come perduto allo sport attivo sia tornato, fedele alla sua passione, alle competizioni, e che abbia ricominciato a vincere. Per campioni di tale tempra l'età non conta: quarant'anni non segnano l'inizio di una grigia decadenza, ma, in tempra d'eccezione, marcano il ritorno di una nuova giovinezza. Quaranta, in fondo, come dice il poeta, non rappresentano che due volte vent'anni...

TAZIO NUVOLARI, visto da Cattaneo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Debole in apertura su prevalenti vendite il mercato continua sullo stesso tono fino alla chiusura, che avviene sui minimi della giornata. Tutti i valori industriali perdono il poco terreno ricuperato i giorni scorsi.

Titoli trattati: N. 42.876.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 05	Merid. El.	781 40
id. f. c.	72 70	P. C. E.	72 60
Rendita 5%	93 —	Snia	73 —
id. f. c.	93 15	Edison	341 —
Redim. 3½	88 30	[illegible]	8 65
id. f. c.	88 55	Strigliano	100 —
Redim. 5%	96 60	Nebiolo	192 —
id. f. c.	90 10	Todeschi	90 50
B.T.N. 1940	101	Moncenisio	195 —
id. 1941	100 40	Tiva	100 50
id. 1943 I	99 90	Ansaldo	35 50
id. 1943 II	91 —	Fiat	281 50
id. 1944	98 —	C. I. R.	705 —
Torino 4½	118 —	Schiapar.	76 —
id. 5% ('35)	414 —	Mira Lanza	174 —
id. 5% ('37)	414 50	Montepont	262 75
S. Paolo 5%	445 50	M. Amiata	320
id. 3½%	410	Montecatini	138 75
Ferrov. 5%	300	Acqua Pot.	287 —
I.R.I. 4½%	100 —	Florio	24 —
Elter. 4½%	104 —	Venchi-Un.	67 —
Cr. Agr. 5%	410 —	Lane Borg.	1500 —
Stet 5%	200	Valli Lanzo	60 —
Lloyd Sab.	[illegible] 60	Cotoniere	217 —
Mediterr.	486 50	Viscosa	[illegible]
Meridion.	121 —	Beni Stabili	192 —
Torino Nord	100 —	Cartiera It.	190 —
Navig. A. I.	366 —	Burgo	364 50
Italgas	13 25	Forn. Riun.	140 —
Sip	12 80	F.I.S.A.C.	10 50
Terni	218 —	R. Zucchari	[illegible]
Valdarno	100 —	Gilardini	80 —
Tri-Mare	408 75	Marelli	90 —
Stipel	490 50	S. T. E. T.	547 —
Talco Graf.	470 —	A. N. I. C.	91 80

CAMBI: Parigi 51,10; Belgio 320,85; Brasile 470,70; Svizzera 428,30; Olanda 1023,50; Norvegia 464,75; Germania 763,36; Londra 91,10; Portogallo 83; Polonia 358; Canadà 19; New York 19; Danimarca 407,58; Cecoslovacchia 65,50; Turchia 1509.

MILANO, 14. — Centrale 908; Assic. Gen. 3340; Ferr. Mediterr. 439; Merid. 788; Costruz. Ferr. 298; Rubattino 48; Cantoni 3710; Fürter 195; Val d'Olona 81; Val Ticino 116; Olcese 397; De Angeli 778; Coats 373; Linif. Canap. Naz. 478; Bassetti e Varzi 485; Rotondi 398; Tosi 60,25; Coton. Merid. 217; Un. Manif. 295; Bossi 2920; Targetti 85; Cascami 292; Bernasconi 71,60; Châtillon 67,75; Snia 339; Pacchetti e C. 180; Ansaldo 34,75; Ilva 201; Metall. Ital. 215; M. Amiata 322; Montecatini 137,50; Dalmine 137,50; Breda 240,75; Adamo. Bianchi 76; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 284; Off. Reggiane 65,50; Adriat. Elettr. 167,25; Ciel 332; Dinamo 312; Edison 333,50; id. postergate 280; El. Bresciana 324; El. Valdarno 190,75; El. Piacentina 364; Emiliana El. 535; El. Cisalpina privil. 112; id. ordin. 87; Esse 74,50; Sip 12,80; Tirro 91; El. Lombarda 406; Merid. Elettr. 961,50; Terni 218; Un. Eserc. Elettr. 9; Tecnomasio 85,75; Distillerie Ital. 167; Eridania 452; Raffinerie L. L. 375; Anic 92,50; Gas 12,50; Mira Lanza 176; Petroli 10,15; Aedes 80; Fond. Bsg. 7% 40; Fondi Rustici 77; Beni Stabili 191; Saturnia 53; Pastif. Baroni 20,50; Gr. Alberghi 55; Italcementi 205; Pirelli Italiana 1113; Pirelli e C. 356; Siluri. Fiume 303; Franco Tosi 284; Sarda 53; Trll 639; Cart. Burgo 364; Inis. Edilizia 37,50; Stet 543; Marelli 92; Milano C. 46.

ROMA, 14. — Tramways 46; Coton. Merid. 216; Romana Elettr. 445; Romana Zuccheri 79,50; Pantanella 117; Fondi Rustici 77,50; Immobiliare 495; Beni Stabili 193; Fondiaria 45; Risanamento 130; Acqua Marcia 745; Condotte 280; Acquedotto Sarino 597; Acquedotto Palermo 386.

GENOVA, 14. — Rubattino 49; Alta Italia 268; La Polare 330; Ilva 200,50; Ansaldo 35,50; Metall. Ital. 214; San Giorgio 303; Terni [illegible]; Aedes 82; Sala 90; Fin. Ind. Agr. 325,50; Tram. El. Gen. 346; Lloyd Sabaudo 3,80; Coton. Ligure [illegible]; Off. El. Genov. 264; Mantero 80; Siderurgica 979; Molini A. I. 181; Siloe Genova 172; Eridania 456; Raffinerie ord. 870; Ind. Zuccheri 1215.

TRIESTE, 14. — Premuda 550; Assicurazioni Gen. 3389; Assicurata. It. 460; Infortuni 1560; Adr. Sicurtà A. 1600; id. B 1500; Cosulich 130; Martinolich 70; Tripcovic 265; Cantieri 160; Ampelea 326; Silurificio 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 14: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/8; Londra 11,98; Parigi 6,72; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,16; Amsterdam 134,30; Copenaghen 53,48; Stoccolma 61,75; Oslo 60,20; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 91,25; New York 4,7953; Francia 176,31; Germania 11,9625; Spagna 100; Amsterdam 8,9206; Belgio 28,41; Svizzera 21,2075; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,398; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 139,25; Budapest 24 1/8; Belgrado 214; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 605; Atene 546; Varsavia 25,30; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 16; id. non uff. 19,05; Rio Janeiro non uff. 2,95; Yokohama 14. — Parigi: Italia 195,55; New York 37,17; Londra 178,32; Belgio 627; Svizzera 838; Olanda 1999,75; Norvegia 896,56; Svezia 919,25. — Zurigo: Italia 23,30; Francia 11,91; Inghilterra 21,20; New York 4,455; Belgio 74,995; Olanda 238,675; Germania 177,50. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,79 15/16; Berlino 40,04; Amsterdam 53,605; Parigi 2,69 1/8; Bruxelles 16,905; Berna 22,56.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monf., 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-30; vacche 2000-2500 per capo; vitelli al Mg. 35-40; sanati 40-45; maiali grassi 53-55.

Chivasso, 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-38; vacche 20-30; vitelli 40-45; sanati 50-70; maiali grassi 53-55.

Ferrara, 14. — Buoi da macello 1.a qualità, peso vivo, al Ql. L. 330-400; id. di 2.a qual. 210-275; vacche di 1.a 310-395; id. di 2.a [illegible]; buoi da lavoro 215-350; vacche da lavoro 200-350; manzetti e manzette fino ai due anni 165-170; vitelli 450-600; maiali grassi 530-580; agnelli 420-500; pecore 250-380.

Fossano, 14. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 21-25; vitelli 35-50; sanati 35-50; maiali grassi 50-55.

Tortona, 14. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 310-325; id. di 2.a 275-290; vacche 190-250; tori e torelli 250-300; giovenche e scriane 190-275; suini grassi 500-550.

Valenza, 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 30-35; torelli 33-38; buoi 20-35; vacche 20-30; vitelloni 40-45; manzi 35-38; sanati 70-78; vitelli 70-75; maiali 64-68; giovenche 22-24; manzette 33-36; lattonzoli 110-190 per capo.

CEREALI

Casale Monf., 14. — Granoturco al Ql. L. 78-80; segale 104-108.

Fossano, 14. — Granoturco al Ql. L. 88-90; segale 130-135.

Tortona, 14. — Granoturco al Ql. L. 88-90; avena 92-96; segale 105-110; fagiuoli 185-160; fave 95-100; crusca e cruschello 55-60.

FORAGGI

Casale Monf., 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-70; agostano 60-65; terzuolo 60-65; paglia di frumento [illegible].

VINI

Casale Monf., 14. — Barbera all'Hl. L. 130-155; comune da pasto 110-115; grignolino e freisa 160-170.

Ferrara, 14. — Vino nero del Bosco di Comacchio all'Hl. L. 115-125; id. di Codigoro 80-90; id. degli altri comuni della provincia [illegible].

UVE DA TAVOLA

Alessandria, 14. — Uve bianche e nere comuni al Mg. L. 13-14; scelta e d'alta collina 15,50-16,50.

Il Consorzio Esercenti Imposte Consumo e Commercianti di Verzuolo annunciano la perdita del

Dott. Rag. Giulio Dorato

figlio del loro Presidente e Fiduciario.

I funerali avranno luogo in Verzuolo il 15 corr. alle ore 17,30. Verzuolo, 11/9/1938-XVI.

Rag. Bertolino & C., Cuneo - Tel. [illegible]

✝

Ieri chiudeva la Sua nobile vita di lavoro e di affetti, interamente dedicati alla Famiglia, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Uff. Andrea Prever

Angosciati partecipano la dolorosa perdita:

la consorte **Maria Fontana**,
la figlia **Vanna**,
il padre **Ernesto**,
i fratelli: **Tina, Vincenzo, Ida, Gianna, Mario, Giuseppe**; le cognate, i cognati, lo zio, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Giaveno, ove avranno luogo i funerali sabato, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Non fiori, ma opere di beneficenza.

Torino, 15 settembre 1938-XVI.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-016

La **Società Anonima FIAT** partecipa con vivo dolore il decesso del [A.

Cav. Uff. Andrea Prever

da oltre un trentennio suo amato ed apprezzato collaboratore.

Torino, 14 settembre 1938-XVI.

Confortato dalla Fede e dalla visita di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, mancava ai suoi cari l'

Onorevole

Avv. Comm. Vincenzo Bovetti

Ne dànno il tristissimo annunzio: i figli **Maria Assunta** col marito **Vittorio Garena** e bimbe, Avv. **Giovanni** con la moglie **Laura Ferrua** e bimbi, la sorella **Caterina** col marito Dott. **Ravotti** e famiglia, il fratello Dott. **Pietro** con la consorte e figli, i cognati Comandante **Emanuele Gardini** con la consorte **Iside**, Dott. **Luigi** e figlia, **Mario** con la consorte **Rita**, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Goffredo Casalis, 28. La cara Salma sarà quindi trasportata a Mondovì.

Non fiori, ma beneficenze e preghiere.

Torino, 14 settembre 1938-XVI.

Impresa Gervasi, Mondovì - Telef. 93

Il **Sindacato Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con profondo dolore la morte del Collega (5202

Avv. Comm. Vincenzo Bovetti

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle ore 9, partendo da via Goffredo Casalis, 28.

Munita dei Carismi della S. Religione e della Benedizione Papale, il 11 corrente, in Roburent, ha reso l'anima eletta a Dio

Botalla Maria Carlotta

Con immenso dolore ne dànno il tristissimo annunzio il marito **Edoardo Gioaninetti**, Agente di Cambio, l'affezionatissima **Gamba Maria** e la fedele **Boero Maggiorina** che tanto l'amavano.

Per espressa volontà della cara Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. (21231

Torino, 14 settembre 1938-XVI.

Il Dott. **Angelo Groce**, anche a nome del personale del Signor Edoardo Gioaninetti, Agente di Cambio, annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Botalla Maria Carlotta

compianta moglie del suo affezionatissimo Amico e Collega. (21232

Torino, 14 settembre 1938-XVI.

Dopo breve malattia, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, è mancato il

Comm. Giovanni Peter

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia **Maria** col marito **Saul Armann** e figli **Gianfranco** ed **Adelina**; la sorella **Giulia Peter** ved. **Garetti** ed i parenti tutti.

Il funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 15,30, partendo dalla Parrocchia di Santa Agnese, corso Moncalieri 39.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori. Si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di S. Agnese il 15 ottobre, alle ore 10.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. [illegible]

MEMENTO

Martedì 20 corrente, ore 8, sarà celebrata in Duomo Messa in suffragio della compianta **CARMELA BALZANELLI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 21094

Stamane, 15 settembre, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Alfonso, la Messa di trigesima alla memoria del compianto **PIO PIETRO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

L'esperienza dei Medici nella cura del mal di testa

Esistono innumerevoli specifici contro il mal di testa; ma i Medici si preoccupano del danno che può venire al paziente dall'uso di medicinali di qualità scadente o pericolosi per l'organismo.

I Medici, confrontando nella loro esperienza quotidiana i vari prodotti, hanno visto che per togliere il mal di testa, un rimedio efficacissimo e senza pericolo è il Veramon.

Il Veramon è il risultato di anni ed anni di ricerche di Medici e Farmacologi di fama mondiale, i quali si erano posti il compito di trovare un mezzo che facesse scomparire i dolori di qualunque natura — mal di testa, di denti, nevralgie — senza recar danno al cuore, ai reni, allo stomaco, ecc. Grazie alla sua speciale composizione, il Veramon agisce con rapidità e sicurezza, senza danneggiare l'organismo; non dà sonnolenza nè sensazione di calore e ridona il benessere.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia. La bustina con 2 compresse costa L. 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6. — Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

GRASSOTTI PUNTINO Rivarolo Canavese Telefono [illegible]

ABBIATE ALMENO LA MODESTA E POCHISSIMO RISCHIOSA INIZIATIVA DI ACQUISTARE UN BIGLIETTO DELLA "LOTTERIA DI MERANO" SONO IN VENDITA OVUNQUE A 12 LIRE

LOTTERIA DI MERANO UN BIGLIETTO 12 LIRE

LA BONIFICA INTEGRALE DELLA BASSA FRIULANA

I risultati ottenuti in nove anni di lavoro - Il raccolto del frumento raddoppiato, quello delle altre maggiori colture aumentato di un terzo

UDINE, settembre.

Bonificare significa far sì che un terreno incolto e sterile diventi coltivabile e fecondo: significa quindi, nel senso vasto della parola, rendere adatte alla produzione macchie di terra che si perdono su declivi rocciosi, colmare, portare l'acqua dove il suolo è arido, togliere l'acqua e regolarne successivamente il corso dove essa abbonda. La bonifica è talvolta semplice lavoro di piccone, zappa e vanga e di concimazione organica, tal altra (e questa è la forma più comunemente nota) una impresa idraulica. Dove l'acqua stagnante ha reso la regione malarica, al prosciugamento della terra s'accompagna la bonifica igienica: in tali zone la bonifica è integrale, completa, se provvede a prosciugare la terra, a bandire la malaria e infine a rendere la terra abitabile e produttiva, portandovi gli uomini e le bestie, costruendo le case e le stalle, approntando le piante, i semi e i mezzi finanziari per l'esercizio. Affinchè l'opera compiuta non venga ostacolata, nei suoi ulteriori sviluppi, da una distribuzione della proprietà terriera anormale e nociva che costringa ad un'inutile dispersione di forze, la bonifica integrale esige che gli eccessivi frazionamenti della proprietà siano eliminati, che della nuova rete dei canali d'irrigazione e di scolo si avvantaggino in egual misura tutti i possidenti, tutti sottoponendosi in proporzione agli stessi obblighi, e via di seguito. Così essa assume il carattere di una vera e propria trasformazione fondiaria e questa è l'impresa che il Fascismo ha affrontato e vuol condurre a termine nella Bassa Friulana.

Per l'organicità dell'opera

Per Bassa Friulana s'intende l'estremo lembo sud-orientale della provincia di Udine (delimitato a ovest dal Tagliamento, a nord dalla cosiddetta Stradalta, o Strada alta, che unisce Codroipo a Palmanova, a est dal Torre), ed una piccola parte della provincia di Trieste: un R. Decreto del 21 novembre 1929 ha affidato la trasformazione fondiaria di tale zona — classificata fin dal 1925 comprensorio in bonifica idraulica di prima categoria — ad un Consorzio detto di 2.o grado, in quanto destinato a coordinare l'attività dei consorzi di 1.o grado già esistenti, che non erano affatto pochi. Si contavano infatti, sopra un territorio della superficie complessiva di 70.620 ettari, un Consorzio della Bassa Friulana, che s'interessava di 40.500 ettari, uno di Valle Pantani (510 ettari), uno di Valle Lovato (600 ettari), [illegible] quelli di Lame di Precenico (1980 ettari), [illegible] (1350 ettari), Saline di Marano (2020 ettari), Planais (860 ettari), Famula (2380 ettari), Agro Cervignanese ([illegible] ettari), Aquileiese (4490 ettari), Tiel Mondina (3440 ettari), Boscat (3000 ettari); vanno poi menzionati i bacini di Biancure 2.o Recinto (710 ettari), di Isola Morosini (1230 ettari) e della Vittoria (2210 ettari). Conservata la loro personalità giuridica, quei consorzi ora continuano ad occuparsi soprattutto della materia amministrativa: fonderli ed assorbirli completamente non era possibile, giacchè sebbene il Consorzio di 2.o grado fosse stato investito della più ampia libertà di azione, la disparità di estensione territoriale e di capitali esistente fra un consorzio e l'altro avrebbe creato ostacoli serissimi. E' chiaro, comunque, che il consorzio di 2.o grado, pur lasciandosi guidare da un concetto unitario, ha tenuto il massimo conto delle iniziative prese e si è largamente avvantaggiato di tutto il materiale già raccolto.

Si tenga presente, per comprendere la complessità dell'opera, che il comprensorio della Bassa Friulana si ripartisce in una zona asciutta superiore, dell'estensione di 9.000 ettari, la quale va irrigata, di una zona delle risorgive, dell'estensione di 19.600 ettari, nella quale le acque vanno disciplinate e distribuite razionalmente, di una zona intermedia, dell'estensione di 20.900 ettari, con problemi analoghi, e di una zona circumlagunare, della superficie di circa 21.000 ettari, che va fino alle lagune di Marano e di Grado e in certi punti fino al mare aperto, la quale va prosciugata e quindi razionalmente irrigata. Si tratta, perciò, di arginare torrenti e rinforzare argini, di creare o sistemare collettori e un'intera rete di canali, di costruire strade e ponti, riordinare la proprietà frazionata e dispersa e di guidare e assistere i proprietari nella realizzazione delle opere irrigatorie e della trasformazione fondiaria. Tocca infatti al Consorzio armonizzare ed unificare, assicurando

Nelle zone nelle quali la bonifica non è stata effettuata, le strade sono ancora soggette ad allagamenti

continuità e ritmo all'azione dello Stato e dei privati, sia finanziaria che tecnica.

Quel che s'è fatto

La massa di lavoro finora compiuta la indicano, come sempre, le cifre, la cui lettura illumina ed impressiona chi voglia darsi pena di riflettere: in nove anni si sono costruiti 257 chilometri di argini, 781 di canali di scolo e principali d'irrigazione, 119 di canali secondari di irrigazione, 227 di strade e si sono installati 21 impianti idrovori della potenza complessiva di [illegible] cavalli, nonchè 12 impianti (il materiale proviene tutto da officine italiane) per sollevare meccanicamente dal sottosuolo l'acqua destinata ad irrigare. Sul Varmo, poco prima della confluenza col Tagliamento, è sorto nel '32 un impianto che raccoglie [illegible] litri d'acqua al minuto secondo e li porta a valle ad irrigare circa 8000 ettari di terreno: questo impianto, a deflusso naturale, è attualmente sfruttato per circa la metà. I pozzi di sollevamento, con pompe ad elica azionate elettricamente, dànno da 140 a 180 litri d'acqua al minuto secondo e servono ciascuno 80 ettari, compresi in un comizio: quando è tempo di irrigare, si fissa il turno, che di solito si succede ogni 8 o 10 giorni, e il proprietario viene avvertito dell'ora nella quale la sua terra riceverà l'acqua. Di pozzi del genere nella Bassa Friulana se ne dovranno costruire ancora una trentina.

Ma elencate le opere di carattere consorziale o statale non si è descritto tutto. Dato che i piccoli fondi sono innumerevoli, la rete dei canali e delle strade consorziali non può essere sviluppata in modo da arrivare a servire direttamente ogni piccola proprietà, mentre non è ammissibile che una proprietà, per quanto modesta, resti esclusa dal godimento di benefici ad altri assicurati dalla migliore ubicazione o dai più larghi mezzi; il Consorzio ha avuto in conseguenza l'idea di realizzare tali opere d'interesse comune a più fondi invitando gli agricoltori in causa a prestare gratuitamente mano d'opera anzichè contributi finanziari. E qui usciamo dal campo tecnico e dal legislativo, per entrare in quello, radicalmente diverso, della propaganda destinata a far comprendere a migliaia di individui, non tutti di una certa levatura, che si domanda cosa nobile e utile proprio a loro e non si pensa a sfruttarli: al contrario. Le strade, i canali e gli argini che essi costruiranno gioveranno ai loro campi, accresceranno i loro redditi e patrimoni.

30 mila giornate gratuite

Il primo ed il secondo esperimento furono fatti in una zona di [illegible] ettari, della Valderia, il terzo nel Bacino Lame di Precenico: l'opera di persuasione e di propaganda compiuta dai funzionari del Consorzio, dai nuclei fascisti e dalle autorità locali diede così fecondo risultato, che quando il secondo gruppo, di circa 800 persone, ed il terzo, di 1300, iniziarono, nell'inverno del 1936, due nuovi lotti di lavori, fu avvenimento solenne e gli agricoltori operai sfilarono inquadrati, preceduti dai gagliardetti e dalla musica, davanti al Prefetto, al Segretario Federale e ad altre personalità. Grazie a questo servizio volontario del lavoro chiesto al singolo per il bene suo e della comunità, a tutto dicembre 1937 si erano costruiti nella Bassa Friulana 26 chilometri di strade, con 355 manufatti, 66 di canali, con 83 manufatti, 5 di argini, avendo gli agricoltori prestato a titolo gratuito 29.294 giornate lavorative senza contare il tempo assorbito dal trasporto della ghiaia per le strade e del materiale per i manufatti.

La bonifica nella Bassa Friulana, salvo gli arresti determinati da cattivo tempo o da altre cause di forza maggiore, occupa in media circa 1.500 operai al giorno. Lo Stato ha finora speso per le opere di carattere consorziale più di 130 milioni di lire e di questo importo i privati gli rifondono il quarto; per conto loro i privati hanno già investito nella trasformazione agraria oltre 80 milioni di lire. Alle opere private lo Stato contribuisce nella misura del 33 per cento, mentre la maggiore produzione che il privato realizza per effetto della bonifica non è, per un ventennio, soggetta a tasse. L'aumento progressivo della produzione annua delle terre del comprensorio è sensibilissimo: ragguagliato ai prezzi di antebonifica, il valore della produzione annua lorda vendibile è salito nel '37 a 124.000.000 di lire contro 83.500.000. Antebonifica si avevano, per il raccolto dei principali prodotti, le seguenti cifre: frumento quintali 160.000; granoturco 450.000; fieni 1.300.000; strame 380.000. Oggi si hanno: frumento q.li 300.000; granoturco 600.000; fieni 1.800.000; lo strame, avendo ceduto il posto a pregiate culture, è trascurabile. Da due anni si è intanto avviata la coltivazione delle barbabietole da zucchero. Superfluo dire che si continuano a coltivare, migliorando, viti, gelsi (l'allevamento dei bozzoli è sempre in auge), patate, legumi ecc. A bonifica ultimata si dovranno annualmente raccogliere 650.000 q.li di frumento; 1.000.000 di granoturco; 3.500.000 di fieni; non si possono fare ancora preventivi per lo sviluppo che assumerà sino allora la coltivazione delle barbabietole e quella della canna gentile, per la produzione della cellulosa, piantata per la prima volta quest'anno.

Italo Zingarelli

Il divieto di nuovi impianti per combustibili liquidi

Roma, 14 settembre.

Con decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* è fatto divieto di installare e porre in esercizio nuovi apparecchi o impianti di combustione di qualunque natura e a qualunque uso destinati, anche in locali o abitazioni private, i quali siano costruiti per essere alimentati esclusivamente da combustibili liquidi o non siano comunque muniti di dispositivi completi per l'impiego di combustibili solidi o gassosi o di energia elettrica.

Al divieto non si potrà derogare che nei soli casi in cui dalle autorità incaricate si ritenga che per l'uso cui l'apparecchio o l'impianto di combustione è destinato, l'impiego dei combustibili liquidi sia tecnicamente indispensabile. Sono eccettuati gli impianti e apparecchi da installare sulle navi mercantili.

Nulla è innovato alle disposizioni vigenti, relative ai motori per autoveicoli.

Il pauroso volo di cinque automobilisti

Precipitano con la macchina in un burrone e sono salvati dalla chioma di una quercia centenaria

Stoccolma, 14 settembre.

Una paurosa avventura conclusasi però miracolosamente senza gravi tragiche conseguenze, è accaduta a cinque giovani. Costoro, noleggiata un'automobile, avevano compiuto un lungo giro di diporto nella Svezia del nord e stavano ritornando alla capitale, dove abitano. Ma a un certo punto della strada, e precisamente a una curva difficile, l'automobile che era lanciata a corsa fortissima deviava e, facendo vari giri su se stessa, precipitava in un sottostante profondissimo burrone. Senonchè la macchina, in questo suo volo folle, andava miracolosamente a incastrarsi con le ruote nell'ampia e folta chioma di una quercia colossale, ultracentenaria, che sorge proprio al fondo di quel baratro. Sbalzati di macchina, i cinque giovani automobilisti vennero così, per loro buona sorte, a trovarsi impigliati nell'intrico dei rami robusti e nodosi che, pur ferendoli in varie parti del corpo, li salvarono da morte sicura. E fu soltanto l'indomani mattina che, dopo una intera notte trascorsa appollaiati tra i rami, i giovani, a mezzo di funi portate da pietosi contadini, potevano risalire sulla strada. Più difficile appare però il recupero dell'automobile, tanto che si pensa di abbattere la quercia che la trattiene saldamente tra il verde della sua chioma vigorosa.

Le salme delle due guide ritrovate sul Monte Bianco

Chamonix, 14 settembre.

Si apprende che le carovane di soccorso partite per soccorrere le due guide che ieri erano state travolte da una valanga sul monte Bianco, sono riuscite stamane nel loro intento ma che Leon Payot e Marcello Charlet sono stati rintracciati sotto uno strato di circa venti centimetri di neve e quindi morti per soffocamento. Le due salme sono state trasportate a Chamonix.

Una frana giudiziosa

Cade sulla strada ferrata ma aziona il segnale rosso

Praga, 14 settembre.

La popolazione di Bodis, in Cecoslovacchia, grida al miracolo per un curioso fatto avvenuto sulla linea ferroviaria tra Braunau e Cholzau. In conseguenza delle lunghe piogge, un'enorme roccia è caduta dall'alto, frantumandosi e coprendo di massicci un tratto ferrato di dodici metri. La violenza del colpo e lo spostamento d'aria hanno fatto sì che il disco di segnalazione, posto alcune diecine di metri discosto, si rovesciasse, indicando la linea interrotta. Poco dopo sopraggiungeva un treno diretto a piena velocità, che alla vista del disco rosso si è arrestato. Il macchinista è sceso preoccupato dall'allarmante segnalazione ed ha constatato che se la frana non avesse miracolosamente fatto funzionare il disco, sarebbe accaduta una spaventosa sciagura.

Dopo la vittoriosa vertenza giudiziaria

L'"ARTIGLIO,, IN ALTO MARE per il recupero dell'ultimo oro dell'"Egypt,,

Le trovate di Raffaelli - Un'invenzione dopo l'altra e le sterline che accorrono appena chiamate - L'impresa alla fine

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brest, 14 settembre.

La vertenza intorno al diritto di perquisire le navi italiane che pescano i tesori sottomarini, è finita oggi. La decisione è stata emessa a mezzogiorno. Il presidente del Tribunale civile di Brest ha, accogliendo le richieste della Società «Sorima» e dell'avv. Le Gouasguen, ritrattato puramente e semplicemente la prima ordinanza che permetteva le visite a bordo dell'*Artiglio* e delle altre navi sorelle. La vittoria giudiziaria è totale.

Le inverosimili pretese

L'ultima fase del dibattito si è svolta in mezzo alla indifferenza di chi doveva vincerla. Senza aspettare la sentenza odierna, il gr. uff. Quaglia era partito ieri per Genova con l'avvocato italiano che lo assisteva. Alle sette di stamattina il *Rampino* e il *Rostro* hanno salpato per il largo. Alle sette di stasera è partito l'*Artiglio*. Le tre navi vanno a qualche miglio dall'isola di Ouessant, dove inizieranno domani stesso i lavori di ricupero dell'ultima porzione di oro contenuta a bordo dell'*Egypt*. Manca solo una decina di giorni all'inizio delle più alte maree. Perciò, occorreva partire.

I proprietari delle navi italiane, ben sapendo che non esiste a bordo nessun cannello ossidrico di nessun tipo, e a maggior ragione del tipo Royer, avevano offerto al presidente del Tribunale civile, di delegare un perito per la visita immediata delle navi, si da togliere l'incubo d'una perquisizione che potesse venire in qualunque momento a molestare il libero movimento delle navi. Ma il presidente del Tribunale non ha ritenuto neppure necessario di compiere o di far compiere questa visita. Egli era persuaso del buon diritto degli italiani. I motivi della sentenza non importano molto. In sostanza, il giudice ha ritenuto che le navi italiane non possano essere perquisite in tempo di pace per una accusa di contraffazione di brevetti, sulla quale il Tribunale di Genova ha già deciso. Per di più, il giudice francese ha trovato sospetta la partenza improvvisa del querelante, in contrasto con l'offerta di nuove visite più minuziose e più complete, da parte dei proprietari delle navi.

I capitani, i tecnici, gli equipaggi dei vapori palombari, centocinquanta uomini, viaggiano nell'alto mare, ignari della decisione favorevole presa a loro riguardo. Il ripudio del diritto di perquisizione, il riconoscimento implicito nell'ordinanza odierna della inverosimiglianza delle pretese del Royer, non li hanno raggiunti, e del resto non li commuovono, poichè sono i primi a sapere che il cannello ossidrico non può essere adoperato a bordo delle loro navi.

Che avvenne sott'acqua

Essi pensano ad altro. L'opera da intraprendere domani, l'ultimo capitolo del gran libro di avventure dell'*Egypt*, li tiene tutti in un fervore contenuto di attività. Dalle loro parole traspare l'entusiasmo dell'impresa cui sta per essere portata la parola fine. Sono contenti, ma sono inquieti, perchè ogni fase di questa impresa è difficile e ha sollevato nuovi problemi. Adesso, per giungere all'ultima parte del tesoro, occorre rompere due ponti. Non sarà semplice. Quando l'*Egypt* affondò durante la guerra, si rovesciò su un lato. Il peso dei lingotti d'oro, che erano racchiusi nella camera blindata, ma che non la riempivano tutta, venne tutto a riversarsi contro la porta della camera che prese il posto del pavimento. Per quanto fortissima, la porta non era stata concepita per poter reggere un peso di tonnellate. La porta si sfondò e l'oro scivolò giù nella stiva inferiore, fuori della camera blindata, ove andò ad ammucchiarsi in un boccaportino.

Questa fase del naufragio è stata ricostruita dopo innumerevoli discese sottomarine dei palombari chiusi nelle torrette metalliche di osservazione. Essi hanno esplorato le camere blindate ed hanno trovato il buco della porta attraverso il quale passò l'oro. Si sapeva, dai registri della Compagnia assicuratrice *Lloyd*, che l'oro contenuto nella camera ascendeva a circa duecento milioni di franchi attuali. Il computo della quantità già raccolta ha permesso di accertare che mancano circa dieci milioni.

Le esplosioni eseguite per ricavare l'enorme parte già raccolta dell'oro, hanno aggravato la posizione degli ultimi lingotti e delle ultime monete. Esse hanno proiettato, a quanto sembra, una certa quantità di oro al di fuori del boccaporto ove dovrebbe essere contenuto. Occorrerà squarciare del tutto lo scafo inferiore, ridurlo a poco a poco in frammenti, procedendo molto cautamente per non provocare nuove dispersioni del prezioso metallo, prima di essere certi che tutto sarà stato raccolto.

Il grande artefice di questi lavori, è Mario Raffaelli, ufficialmente capo-palombaro della *Sorima*, in pratica direttore tecnico dei lavori della Società. E' un uomo taciturno, riservato, ma cordiale quando si riesca ad accattivarsi la sua fiducia. Il volto abbronzato dal sole e dallo iodio marino, conserva tuttavia la gentilezza della razza toscana, la pacatezza garbata di chi è abituato a pensare e a studiare. Ti accorgi senza fatica che non è un semplice marinaio. Raffaelli ha incominciato i lavori di ricupero quando l'attrezzamento dell'*Artiglio* era rudimentale. Egli ha, via via, perfezionato tale attrezzamento da sè, inventando e applicando nuovi strumenti di lavoro sempre più ingegnosi. Le esplosioni, che prima si provocavano un po' a casaccio, oggi sono eseguite in un modo diverso, a seconda della conformazione dell'ostacolo da eliminare. Raffaelli ha visto che, collocando il tritolo in un certo modo sulle lastre d'acciaio, otteneva il sollevamento di queste lastre senza provocare squarci maggiori all'interno. Egli ha trovato perfino il modo di staccare i bulloni mediante l'esplosivo, sciupando il meno possibile le lastre. Prepara due dischi sovrapposti, in mezzo ai quali mette la polvere da scoppio. Questo *sandwich* di esplosivo, posato sopra le lastre di acciaio, provoca l'esplosione in direzione orizzontale e tangente, in modo che i bulloni e le lastre saltano violentemente, sbloccandosi e rimanendo intere. Si giunge così alle raffinatezze nel maneggio dell'esplosivo.

La benna di Raffaelli

Bisogna sentire l'avv. Le Gouasguen, parlare di Raffaelli. Ieri c'erano nel gabinetto del legale i giornalisti di Brest venuti a prendere le ultime notizie. Il vecchio bretone, uomo consumato alle cose del mare, lodava la modestia e la semplicità di questo tipico italiano, creatore di metodi nuovi di lavoro, con un affetto commovente. Io ho avuto una lunga conversazione con il capo-palombaro. Egli è restio a parlare di sè. Sono riuscito solo a ottenere da lui le notizie precise dei lavori da compiere sui diversi scafi nei diversi mari. Ma per sapere della sua attività e dei suoi ritrovati tecnici, ho dovuto rivolgermi all'agente consolare italiano, Croce.

Si era notato, ad un certo momento, nei lavori dell'*Egypt*, che le benne impiegate per portare a galla gli oggetti scoperti nelle viscere degli scafi sommersi, erano talvolta inadatte perchè troppo grosse. Allora Raffaelli ha munito queste benne di altre palette che si chiudono in modo tale da non lasciar cadere nessun oggetto. Con queste benne si è riusciti ad acchiappare e sollevare una scatola di fiammiferi.

Ma non bastava ancora. Le pinze delle benne rompevano gli oggetti delicati, urtavano contro le pareti dei compartimenti metallici, inciampavano nelle emergenze della ferramenta contorta dall'esplosione. Allora, dopo molti studi e molte esperienze, Raffaelli ha trovato un mezzo del tutto nuovo di estrazione degli oggetti. Egli ha preso un grosso tubo cilindrico di metallo, lo ha tappato nella parte bassa col vetro speciale che serve per le finestrelle degli scafandri. Ha fatto il vuoto pneumatico nell'interno del cilindro e lo ha immerso in mare, sostenendolo con un cavo. Un dispositivo ingegnoso permette di rompere il vetro inferiore quando il cilindro si trova, secondo le segnalazioni telefoniche date dal palombaro, sopra gli oggetti che si vogliono «prendere». Il vetro è rotto elettricamente dall'alto. Le tredici pressioni atmosferiche del fondo sottomarino si riversano di scatto entro il cilindro che non contiene aria, tutti gli oggetti che si trovano sotto e all'intorno sono proiettati nel recipiente e vi restano incollati dalla gigantesca pressione, come se le pareti fossero calamitate. Così sono state raccolte migliaia di sterline d'oro in moneta, che la benna non poteva pigliare ad una ad una. L'aspiratore è a bordo dell'*Artiglio*. Sembra un vecchio tubo di acciaio inservibile. E' mescolato a pezzi di metalli, di boe, di catene, di lastre, di picche arrugginite. Lui, Raffaelli, non ha neppure l'impressione di essere un inventore.

Quel che c'è ancora

La nuova e ultima fase del ricupero del tesoro dell'*Egypt* incomincia domani. Essa sarà compiuta verso il 20 o il 22 settembre. Per quella data si spera di aver finito. Mancano ancora quindicimila sterline in moneta, pari a circa due milioni e mezzo di lire italiane; poi sei lingotti di oro da dodici chili ciascuno; poi sei lingotti da tre chili ciascuno; cinque lingotti da un chilo; sei da mezzo chilo; piccoli lingotti, come panetti di sapone. Sono ancora da recuperare trenta lingotti di argento da trentacinque chili ciascuno. Molte sterline erano state già raccolte dalle benne durante i primi lavori. Ma quelle benne non erano così perfette come le attuali e non racchiudevano bene gli oggetti. Mentre la benna saliva lentamente alla superficie, le sterline ripiovevano nel fondo dello scafo, dinanzi agli occhi attoniti del palombaro di acciaio, incapace di fare un gesto per impedire quella dispersione. Ma ci si accontentava di raccoglierne i tre quarti. Ora si vanno a cercare anche le sterline che erano cadute. Si vuol finire. Mancano pochi giorni.

Riccardo Forte

Giornata di sangue in Palestina

Dieci arabi uccisi da una bomba sotto un autobus

Altri quindici morti in vari scontri a Gerusalemme

Gerusalemme, 14 settembre.

Una mina potentissima è esplosa oggi al passaggio di un autobus, su di una strada lungo la frontiera settentrionale della Palestina. Dieci arabi sono rimasti uccisi e altrettanti feriti. Le salme dei primi sono state subito trasportate a Safad. Poco dopo, le autorità, come misura precauzionale, proclamavano il coprifuoco ininterrotto fino alle otto di domattina, in tutta la regione e chiudevano al traffico tutte le strade della Palestina settentrionale. Successivamente il coprifuoco normale era applicato su tutte le grandi vie di comunicazione della Palestina. Si temono infatti rappresaglie arabe per il luttuoso episodio sopra detto.

A Gerusalemme due notabili ebrei, tre altri ebrei e dieci arabi sono stati uccisi durante gravi scontri verificatisi oggi; inoltre tre inglesi e undici arabi sono stati feriti. Si ha poi da Ramlen che Abramo Rosenthal, noto medico alienista, è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco, mentre pilotava la sua automobile diretto a Gerusalemme.

Un ebreo convertito ucciso da un ex correligionario

Bucarest, 14 settembre.

E' stato rinvenuto ucciso da un proiettile di rivoltella, che l'aveva colpito al ventre, un ex-frequentatore della sinagoga di Cernauti, certo Vladimir Davidman, il quale una settimana addietro si era fatto battezzare ed era passato alla religione cattolica. L'assassino, dopo lunghe indagini, è stato ora arrestato; si tratta di certo Beniamino Gajman, ebreo baltico, il quale ha dichiarato di avere ucciso il suo intimo amico, per punirlo del tradimento commesso abbracciando la religione cristiana.

Diventa Miss Europa ma è espulsa dal convitto

Copenaghen, 14 settembre.

La finlandese Sirka Salonen, eletta giorni or sono Miss Europa in un concorso di bellezza, che ha avuto luogo in questa città, tornando a bordo del piroscafo che la riconduce in Patria, ha appreso di essere stata espulsa dal collegio nel quale segue il corso magistrale. Il provvedimento è stato preso perchè la partecipazione di Sirka Salonen al concorso, è stata giudicata in contrasto con la morale della scuola.

Il genetliaco del Principe

Festa intima a Racconigi - L'arrivo dei Principini dalla Sarre - Domenica raduno di fanti e corso di fiori

I Principini di Piemonte, Maria Pia e Vittorio Emanuele, fotografati alla partenza da Aosta per Racconigi dove raggiungeranno gli augusti Genitori

Racconigi, 14 settembre.

Domani ricorre il genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte. Per la fausta ricorrenza il Principe e la Principessa Maria coi due figli saranno riuniti a Racconigi.

I Principi sono già giunti stamane, alle 9,15 con treno speciale proveniente da S. Rossore. Ad attendere gli augusti Ospiti erano convenuti alla stazione, con le autorità locali, il Prefetto di Cuneo, il sen. Imberti, le organizzazioni con vessilli. La popolazione ha tributato ai Principi entusiastiche e affettuose accoglienze. Nel pomeriggio sono anche giunti i Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, provenienti dal Castello di Sarre, accompagnati dalla dama di servizio e dalle istitutrici.

Domani mons. G. Bergoglio celebrerà la funzione religiosa augurale per gli augusti Principi: la festa sarà tutta intima. I Principi di Piemonte resteranno qualche tempo al castello di Racconigi e i due principini vi trascorreranno oltre al settembre, anche buona parte dell'ottobre.

Il giorno 5 ottobre al R. Castello sarà celebrata la festa delle reliquie dei Santi di Casa Savoia.

Frattanto domenica prossima 18 vi sarà il raduno dei Fanti i quali sfileranno davanti al Principe Umberto; i Principi assisteranno poi ufficialmente alla sfilata delle automobili infiorate che si sta preparando. Alla sfilata potranno partecipare le macchine anche dalle altre provincie. Le adesioni possono essere trasmesse telegraficamente al Podestà di Racconigi sino a domenica mattina.

1400 ebrei a Fiume

Il 25 per mille della popolazione

Fiume, 14 settembre.

La «Vedetta d'Italia» pubblica alcuni dati sugli ebrei residenti nella nostra città. Come già fu detto, i giudei di Fiume sono prevalentemente di origine ungherese. La loro cifra, secondo i risultati del censimento, raggiunge i 1392, su una popolazione totale inferiore ai 60 mila abitanti, cioè circa il 25 per mille. Per la provincia, eccezione fatta per Abbazia dove la quota è anche cospicua, trattasi di quantitativi trascurabili.

Questa popolazione ebraica residente in Fiume si presenta così suddivisa: cittadini italiani di pieno diritto 80, di elezione 133, per concessione dopo il 1919 337, stranieri senza cittadinanza italiana circa 600. Inoltre un certo numero di casi particolari. Giova osservare che date le vicende di Fiume dal 1918 in poi si presentano alcune difficoltà di interpretazione dal punto di vista giuridico della decorrenza di data e si è in attesa di ulteriori precisazioni ministeriali.

La cospicua popolazione giudaica in Fiume raggiunge dunque una delle maggiori percentuali del Regno, se non la maggiore. Tale situazione non è certo agevole, e dimostra intanto la longanimità e la ospitalità italiana che anche politicamente è stata così mal ricambiata dalla coalizione giudaico-massonica-comunista, la vera perfida anima dell'internazionale anticristiana e antifascista!

Naturalmente l'allontanamento di un così forte quantitativo di elementi giudaici che si sono immessi specialmente nel mondo finanziario e commerciale (piccole aziende, negozi, cambiavalute, proprietari di stabili, ecc.) potrà portare qualche effetto nel campo economico. Ma questo effetto non potrà essere che transitorio poichè è preciso intendimento delle autorità che tutte le varie aziende e imprese commerciali a ciò legate continuino a funzionare regolarmente senza turbare la vita cittadina e la mano d'opera al lavoro.

Anche gli eventuali tentativi di trasformazioni fittizie con possibili prestanomi saranno stroncati e così ogni tentativo di esodo di capitali oltre confine.

Nell'ultimo suo rapporto alle gerarchie federali e provinciali, il Federale ha illustrato queste direttive, suscitando vibranti manifestazioni di entusiastico consenso. Tutte le Camicie nere del Carnaro comprendono l'importanza etnica e politica del provvedimento della difesa della razza e sono pronte ad obbedire come sempre agli ordini del Duce per restituire a Fiume la sua integrale fisionomia italiana anche dal punto di vista demografico.

Mostra e sfilata della moda alla «Settimana Cesenate»

Cesena, 14 settembre.

A cura dell'Ente nazionale della moda è stata organizzata stasera nel palazzo dell'esposizione della sesta «Settimana Cesenate», con un affollatissimo pubblico, in cui si notavano il Prefetto e il Federale, una interessante sfilata della moda. Circa 120 modelli di alta moda sono stati presentati da una grande casa bolognese, con larghissimo successo. La serata è stata degno coronamento della Mostra della moda facente parte della «Settimana Cesenate», ove è stato prospettato, nelle sue grandi linee e nelle sue concrete realizzazioni, il problema delle confezioni in serie, che soddisfa alla necessità di andare verso il popolo anche in questo campo, in cui le risorse della tecnica si associano meravigliosamente alla genialità italiana.

La missione del Manciukuò ricevuta dal Re Imperatore

Pisa, 14 settembre.

Pisa fascista ha accolto stamane con una entusiastica dimostrazione di simpatia la missione di [illegible] del Manciukuò che, proveniente da Firenze, è giunta nella nostra città alle ore 11,30 per rendere omaggio a S. M. il Re Imperatore. La missione è stata ricevuta alla stazione dal conte di Sant'Elia, gran mastro delle cerimonie, che le ha porto il benvenuto di S. M. il Re Imperatore, da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della provincia, dal Comandante la Divisione militare, da S. E. l'Arcivescovo e da tutte le autorità cittadine.

In piazza del Duomo, magnifica nella gloria del sole, i componenti la missione sostano brevemente ammirando lo spettacolo suggestivo, mentre da parte delle organizzazioni fasciste e dei cittadini si rinnova entusiastico il grido di saluto. Il corteo delle macchine si rimette quindi in moto dirigendosi verso Palazzo Reale, sul Lungarno. Quivi migliaia e migliaia di persone accolgono gli ospiti con applausi vivissimi, agitando le bandierine dai colori mancesi.

All'ingresso del Palazzo Reale la missione riceve gli onori militari da parte di una compagnia del 7° Artiglieria con bandiera. Poscia il conte di Sant'Elia, primo ministro di cerimonie di Casa Reale, accompagna il capo della missione nell'appartamento reale e lo presenta al Sovrano, il quale è accompagnato da S. E. il gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo, dall'ammiraglio Bonetti e dagli aiutanti di servizio. S. M. il Re trattiene il capo della missione in affabile colloquio per un quarto d'ora. Dopo l'udienza il capo della missione presenta a S. M. il Re i componenti della missione.

Da parte della folla continua intanto vibrante la manifestazione, che raggiunge la più alta intensità allorquando S. M. il Re Imperatore, che veste la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, si presenta al balcone con il capo i componenti la missione e gli aiutanti di campo. L'ovazione della folla dura per vari minuti, tanto che il Sovrano e gli ospiti devono presentarsi nuovamente al balcone.

Alle ore 12,30 S. M. il Re Imperatore ha trattenuto gli ospiti a colazione insieme alle autorità e gerarchie cittadine. Nelle prime ore del pomeriggio la missione ossequiata dalle autorità e fatta segno a nuove dimostrazioni da parte dei fascisti e della cittadinanza, è partita in treno speciale per la Spezia.

Festoso arrivo a Genova

Genova, 14 settembre.

Vibranti, entusiastiche accoglienze ha tributato questa sera Genova alla Missione mancese, giunta alla stazione Principe alle 21 da Pisa. Alla stazione si trovavano tutte le autorità cittadine, le rappresentanze dei Fasci e delle associazioni, e una grande folla con oltre cinquemila Camicie nere. Non appena il treno si è fermato, i componenti la Missione sono scesi mentre la banda intonava gli inni delle due Nazioni.

Gli ospiti sono poi usciti dalla stazione, accolti da un'entusiastica acclamazione, che ha impressionato i mancesi, i quali hanno espresso a S. E. il Prefetto e alle altre autorità il loro vivissimo compiacimento.

Quindi la Missione ha raggiunto l'Albergo Miramare sotto i balconi del quale si è radunata molta folla che ha improvvisato nuove dimostrazioni.

CRONACA CITTADINA

Il fronte mondiale antibolscevico

Stasera giunge a Torino la Missione di amicizia mancese

Con la più viva simpatia e con i sentimenti della più schietta amicizia, Torino accoglie oggi la Missione mancese che sta compiendo un viaggio in Italia per conoscere il nuovo volto della nostra Patria rinnovellata dal Fascismo. Già in Roma e in molte altre città della Penisola gli insigni ospiti hanno avuto modo di constatare con quale schietto entusiasmo il popolo italiano saluta in essi i valorosi rappresentanti di un giovane Stato che nella storia millenaria del suo popolo però vanta nobili tradizioni di grandezza e di splendore. Ai motivi della storia altri si aggiungono più strettamente aderenti alla vita politica del nostro tempo. Il patto tripartito, a cui il Manciukuò partecipa cosicchè il triangolo — come è comunemente definito — può essere detto invece quadrangolo, è storia in atto e di tanta maggiore importanza in quanto è inteso a liberare il mondo dallo spettro minacciante e spaventoso del bolscevismo. Queste affinità ideali tra il nostro Popolo e quello del Manciukuò fanno sì che la Missione di amicizia sia attesa in Torino — che vanta tra le sue maggiori glorie quella primissima del tante volte provato patriottismo e quella della esatta e felice intuizione delle alte ragioni politiche che suggeriscono le amicizie tra i popoli ancorchè distanti e diversi — con una affettuosa cordiale simpatia che supera la consueta cordialità ospitale per divenire invece l'espressione di uno stato d'animo e quindi di un sentimento collettivo a carattere squisitamente popolare.

Della Missione mancese fanno parte alte autorità ben degne, per personale autorevolezza e chiara fama, di rappresentare il popolo del Manciukuò. A capo della Missione è il Ministro delle Finanze e del Commercio S. E. Han Jun-Chieh, con cui sono alti funzionari del Governo e personalità della Corte mancese.

I graditi ospiti sono attesi per questa sera alle ore 21,15 alla stazione di Porta Nuova [illegible]

[illegible]

Parse un ricordo incancellabile. Il senatore Agnelli ha ricambiato con cordiali e amichevoli espressioni il saluto, ed ha formulato per gli ospiti e per il loro Paese gli auguri più fervidi.

I gitanti hanno poi raggiunto la zona delle nuove costruzioni della Fiat, la cui grandiosità li ha non meno vivamente colpiti, ed hanno successivamente fatto ritorno al centro.

Alle 15, hanno poi visitato la «3 Gennaio», dove sono stati ricevuti dal vice Federale Giay, che ha dato loro il benvenuto a nome del Federale. Il dott. Venturi, che era pure presente col comm. Montagna e con gli altri rappresentanti confederali e dirigenti dell'Unione, ha spiegato come il Fascismo torinese, per iniziativa di Piero Gazzotti, ha voluto realizzare la splendida Colonia a favore dei figli degli operai. Entusiasmati, i lavoratori jugoslavi hanno vivamente applaudito le eloquenti spiegazioni udite ed il dott. Pesic, ringraziando, si è augurato che il Fascismo, che sa compiere tali miracoli si estenda presto anche alla sua Patria.

Alle 16,30 i visitatori si sono recati alla sede dell'«Eiar». Ricevuti dal direttore ing. Cocchetti, hanno assistito alla prova del Coro Dravison che, composto di una parte di [illegible]*, si esibirà a Roma, ed hanno successivamente partecipato al ricevimento dato in loro onore. Al termine di questo, risaliti sui torpedoni, hanno percorso la città, visitandone le cose più notevoli.*

In serata i dirigenti della numerosa comitiva, con gli esponenti sindacali, hanno assistito allo spettacolo al «Carignano», ospiti dei palchi del Federale e del Podestà, gentilmente offerti.

I lavoratori jugoslavi alla Fiat e alla 3 Gennaio

Vivo entusiasmo per il Fascismo

[illegible]

I nomi di Edoardo Agnelli e di Tina Nasi Agnelli ai Sanatori di Pra Catinat

L'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale ha disposto perchè l'ospedale sanatoriale di Fenestrelle-Pra Catinat per uomini porti il nome «Edoardo Agnelli» e l'ospedale sanatoriale Pra Catinat per donne il nome «Tina Nasi-Agnelli».

Nessun nome è di tanta gloria e proprietà a una casa di dolore e di speranza al pari di quello che fu portato e speso per fare del bene e che nel cuore degli umili vive e si tramanda come sinonimo di carità. A questa schiera di nomi eletti appartengono quelli di Edoardo e Tina Nasi Agnelli, nomi di figure care e familiari a tutti i torinesi: quella per l'intraprendenza operosa e benefica, l'ardente e sapiente spirito d'iniziativa che la animò e, nei suoi effetti, ancor gli sopravvive; questa per il fervore incessante, gentile e pio, con cui dispensò i doni d'un cuore altamente cristiano. I due grandi sanatori di Pra Catinat, nati da quello spirito d'iniziativa, fecondati da quell'attenta e vigile pietà, ora porteranno scolpiti in fronte quei nomi che la sofferenza alleviata, la confortata speranza già vi avevan idealmente impressi.

L'inizio delle Conferenze dell'Episcopato piemontese

Ieri, al Santuario della Consolata, hanno avuto inizio le Conferenze tenute, ogni anno, dai Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli. Erano presenti S. Em. il Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino, Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli, e gli altri Vescovi, ad eccezione di Mons. Matteo Filippello Vescovo di Ivrea.

Nel Santuario si è svolta una breve funzione religiosa col canto del «Veni Creator», quindi i Vescovi iniziarono la loro giornata di ritiro con la predicazione di un Padre Oblato di Rho.

I gerarchi della Federazione compiono le prove sportive

In gennaio avrà luogo un campo invernale a Bardonecchia - Le brillanti esibizioni del Federale - Ottimi risultati

[illegible]

La medaglia al valore atletico consegnata dal Federale a Farina

[illegible]

Il nuovo Podestà di Chivasso

[illegible]

Il terzo raduno dei Genieri

[illegible]

I concorsi per la Festa dell'uva

[illegible]

Una simpatica manifestazione del Gruppo Sonzini

[illegible]

Quattro Gruppi Rionali ispezionati dal Federale

[illegible]

LA PIOVRA GIUDAICA

Dottori commercialisti: 13,23 per cento

Dopo aver trattato dei ragionieri e dei periti commerciali, veniamo a parlare, oggi, della categoria più alta del ramo professionistico attinente al traffico, quello dei dottori in economia e commercio. A dire il vero i dottori commercialisti giudei sono in percentuale minore, seppure altissimo fra le categorie fin qui considerate.

Dalla cifra sbalorditiva del 38,33 per cento di giudei fra i periti, del 16,17 per cento fra i ragionieri, troviamo in tutto il Piemonte il 13,23 per cento di dottori commercialisti ebrei.

Valga per questa categoria quanto si è detto a proposito dei ragionieri giudei. La portata della infiltrazione della Sinagoga nei traffici e negli scambi ci apparirà nella sua giusta luce quando verremo a trattare delle percentuali di ebrei nelle diverse categorie commerciali.

Anche qui troviamo studi di commercialisti ben avviati, floridi, redditizi; incarichi di bilanci di potenti anonime con molti milioni di capitale versato; fallimenti vantaggiosissimi assegnati a giudei per la curatela. Il metodo è sempre lo stesso.

E' chiara la legge talmudica, a proposito dei traffici. Lo dice il Shùlchan Aruch Chaben Mispat (n. 1 *jore d'ed* ss. 159): «*E' permesso truffare, quando si può, un cristiano. L'usura col cristiano non solamente è permessa, ma è altresì opera buona. E' perciò è lecito seguirla anche in giorno di sabbato*».

Ecco i metodi giudaici!

Diamo ora i dati riferentisi ai dottori commercialisti ebrei, professionisti incaricati di liquidare in sede fallimentare, molte aziende di italiani. A Torino e provincia ne troviamo 35 su 271; 3 su 31 ad Alessandria; uno su 7 ad Aosta; uno su 9 ad Asti; nessuno a Cuneo; uno su 16 a Novara; 3 su 21 a Vercelli. Eloquente. No?

Una nota del «Tevere» sui giudei nelle nostre industrie

Il Tevere, continuando la sua battagliera campagna razzistica, ha pubblicato ieri la diffusa lettera di un suo collaboratore sulla infiltrazione giudaica nel campo delle attività produttive torinesi.

Dopo aver rilevato che su circa un migliaio di industrie meccaniche e metallurgiche esistenti in Torino e provincia più di un terzo, e precisamente 350, sono sotto il predominio e il possesso giudaico, il giornale rileva come esistano ditte giudaiche al cento per cento, grossi capitali israelitici investiti, membri di consigli e direttori amministrativi giudei; tutta una rete che serra l'industria meccanica, sul cui organismo si pratica la «circoncisione economico-finanziaria».

Il «Tevere» conclude riaffermando, ad esame compiuto, come su 5500 ditte industriali di Torino e provincia un buon terzo cada sotto il controllo ebraico.

E' — intanto — a nostra conoscenza che alcune industrie torinesi, a cominciare dalla massima, hanno da tempo proceduto con inesorabile prontezza ad eliminare dai quadri dei dirigenti, gli elementi giudaici. E' sperabile che l'esempio del più grande organismo industriale di Torino e d'Italia, sia da tutti seguito senza ulteriori indugi...

LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA

L'organo di una cattedrale contenuto in un tavolinetto

Lo strumento che sarà presentato al Congresso di elettrotecnica all'Istituto Galileo Ferraris

Il prof. teol. Evasio Lovazzano non ha bisogno di presentazione. Quale organista è un maestro di raro valore e quale creatore di nuovi strumenti musicali — che in certo qual modo precedono l'ultima e più perfetta creazione organistica, l'«Hammond», strumento completamente elettrico, del quale ci proponiamo parlare in queste note — ha raggiunto tale notorietà che il riparlarne sarebbe superfluo.

Abbiamo trovato il maestro Lovazzano sul pianerottolo della scala di fronte alla porta di casa sua. Proprio in questo luogo, ch'egli giudica favorevole per l'acustica, originalissimo locale di audizione, ci ha fatto sentire i meravigliosi accordi del suo «*Lovazzafono*», strumento portatile, di modeste dimensioni, di meraviglioso effetto per purezza di suono e che siamo certi di presto vedere nelle orchestre.

In quanto all'«Hammond», sapevamo che la «Microtecnica» — il ben noto stabilimento torinese di apparecchi e strumenti di precisione e che costruisce tra l'altro speciali apparecchi di sonorizzazione del film — se ne era procurato un esemplare a titolo di studi e di esperimenti per il sempre incessante progredire della produzione nazionale anche in questo campo. Per esperimentare questo organo era stato chiamato il maestro Lovazzano.

Siamo andati alla «Microtecnica» con lui. Si era parlato lungo il tragitto di quest'organo che ha una potenza da tre a quattro volte superiore ad una dei tanti comuni organi a canne, e ci eravamo perciò preparati a vedere qualcosa di colossale. Eccoci invece di fronte ad un mobiletto non più grande di un tavolino da studio. Un mobile portatile, di poco peso, che tiene assai meno spazio di un qualunque piano verticale e che può trovar posto in qualunque anche ristretto alloggio.

Nessun mistero

Alzato il coperchio, compaiono due tastiere. Una serie di pedali si dipartono dal mobile e si congiungono al sedile per l'organista. Niente di particolare, niente di misterioso: al disopra delle tastiere si allinea una serie di bottoni multicolori non dissimili da quelli che tutti vedono nel neo-Mustel, altro mirabile strumento ammirato nell'abitazione del Maestro Lovazzano, ma del quale non parliamo per non ingenerare confusione.

Questi si siede, e le sue agili mani scorrono sulla tastiera, vi si attardano in note prolungate, traggono le leve di modo che al suono degli ottoni succede quello degli archi, degli strumenti ad ancia, delle batterie, ecc.

Meraviglia delle meraviglie: socchiudendo gli occhi abbiamo la impressione di trovarci in una immensa cattedrale, durante una grande, solenne funzione. Poi ci sembra di ascoltare una grande colossale orchestra di un teatro, che eseguisce una sinfonia. Accordi di una sonorità potentissima e note di una lievità inimmaginabile. Purezza di suoni inarrivabile.

Non è dallo strumento che si sprigionano i suoni bensì da due altoparlanti che gli stanno a lato e che al tavolinetto sono collegati con un filo.

— Se ne possono collocare quanti ne richiede la vastità del locale — ci dice il maestro Lovazzano — Aumentando il numero e la potenza delle casse armoniche si aumenta il volume del suono fino all'infinito. All'esposizione di San Diego, in America, con un organo Hammond è stato dato un concerto all'aperto e le migliaia e migliaia di spettatori che vi hanno assistito hanno avuto la prova provata della sconfinata potenza di uno strumento che, pur essendo un organo, non ha canne e non ha direttamente voce.

Infatti, la caratteristica dell'Hammond sta nel fatto che essendo esclusivamente elettrico, non produce alcun suono ma solamente vibrazioni, che in suono si trasformano solamente attraverso il cavo della cassa armonica e si estrinsecano dai cavi dell'altoparlante.

Il prof. Lovazzano ci fa osservare la semplicità della meccanica. Poche parti in movimento, nessuna pressione d'aria, nessuna parte che vibri, nulla. Ed è uno strumento che non soffre di cambiamenti di temperatura o di umidità, che non ha mai bisogno di accordatore.

Vediamo il meccanismo: la nostra curiosità è grande. E' — così ci vien detto — un generatore elettrico di suoni consistente in dischi giranti ognuno su di un perno, ognuno unito ad un magnete permanente (rocchetto di avvolgimento). Il disco non tocca il magnete, ma gli passa vicino ed ogni volta che una delle punte più alte gli è accosto, avviene una variazione di flusso magnetico e sul rocchetto avviene la generazione di corrente alla frequenza propria dell'elemento. E' poi — se abbiamo ben compreso — questa corrente alternata che, attraverso un complesso di amplificazione a bassa frequenza e di speciali altoparlanti, genera i suoni.

Milioni di suoni

Ma la caratteristica fondamentale di quest'organo sta nel fatto che premendo il tasto corrispondente ad uno degli alternatori sopra descritti, si inseriscono con la nota fondamentale sette armoniche superiori e due inferiori. L'opportuno dosaggio di queste armoniche permette di ottenere qualsiasi timbro e riprodurre con esattezza il tono di qualsiasi strumento esistente. Poichè è ovvio che ciò che differenzia una determinata nota eseguita con un violino da quella data da una tromba o da altro strumento a fiato, è dato esclusivamente dall'intensità e dalla proporzione delle armoniche sommate alla fondamentale.

L'elettricità concede molti vantaggi; nessun ritardo nell'attacco del suono, una rapidità immediata di ripetizione, una dinamica di espressione grandissima. Quale altro organo potrebbe darci 25 milioni colori di suono o timbri differenti l'uno dall'altro? Quale potrebbe dare un volume di voce illimitato? Impianto? Non ce n'è bisogno: basta una comune presa di corrente per la luce per innestarvi una spina.

Il prof. Lovazzano ci ha fatto sentire alcuni fra i molti milioni di piacevoli combinazioni di suoni possibili con questo sorprendente strumento. Sorprendente davvero in quanto che esso dà i suoni meno famigliari, di singolare bellezza, quali non si sono mai uditi con un organo a canne. Il pedale dell'espressione può aumentare il volume da un mormorio appena udibile ad un rombo potente. Delizioso [illegible] è il suono del flauto, quello del diapason principali, gli effetti di strumenti a percussione, le campane, l'arpa vibrante o arpa celeste, il banjo, la chitarra, i [illegible], la cornamusa.

A sentirlo c'è veramente da restare stupiti. L'«Hammond» è stato concesso dalla «Microtecnica» all'Istituto Galileo Ferraris per essere esaminato durante il Congresso di elettrotecnica che sarà tenuto il 25 corr. mese.

u. p.

FESTE AL SANTUARIO DI SAN PANCRAZIO in PIANEZZA

Domenica 18 corrente avranno inizio al Santuario di San Pancrazio le solenni funzioni per la celebrazione del centenario della nascita di San Gabriele della Addolorata Passionista, con intervento di Eminentissimi Vescovi. La Tranvia Torino-Pianezza concederà il prezzo ridotto di L. 4 per andata e ritorno e la soppressione del supplemento festivo per la corsa semplice. Eguale facilitazione sulla tranvia Torino-Druento.

INIZIO DEI CORSI ALLA «ALESSANDRO VOLTA»

Col 18 ottobre avranno inizio i corsi della Scuola pratica serale di elettrotecnica «Alessandro Volta». Gli esami di ammissione si inizieranno il 10 ottobre.

La casa e i servizi inerenti

Immutabilità dei prezzi fino al 31 dicembre 1940

Abbiamo riprodotto ieri la parte sostanziale del decreto-legge 16 giugno 1938 pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale e contenente le norme per la disciplina dei prezzi delle merci, dei servizi e degli affitti: giova ora tornare sull'argomento per metterne in rilievo le benefiche disposizioni, le quali testimoniano ancora una volta la vigile cura posta dal Governo fascista nella tutela degli interessi che più direttamente riguardano il popolo.

Per le merci continuano ad aver vigore le norme stabilite di volta in volta, attraverso fissazioni dei prezzi massimi, dal Comitato provinciale corporativo, in base ai bollettini settimanali che servono di orientamento e di controllo al pubblico dei consumatori.

Circa gli affitti il decreto conferma quanto a suo tempo avevamo detto: cioè la proroga al 31 dicembre 1940 del divieto di aumentare i prezzi corrisposti alla data del 1 ottobre 1936, divieto che vale anche per gli affittacamere. Analoga proroga è concessa per le tariffe riguardanti le forniture di acqua, energia elettrica e di gas, oltrechè per i servizi pubblici di trasporti di cose e persone gestiti da enti autonomi provinciali, comunali o consorziali, da società o da privati. Per questi ultimi potranno avvenire deroghe, ma con apposito decreto del Capo del Governo o determinazioni dei Ministri competenti, e qualora i prezzi relativi vengano a risultare superiori a quelli del 1 ottobre 1936. Senza ciò, i prezzi resteranno immutati fino al termine recato dal decreto: vale a dire — ripetiamolo — fino al 31 dicembre 1940.

Da modista a domestica

Il romanzo d'amore d'una moderna Butterfly

Dodici anni or sono, certa Giulia Maria Filipparo, ex-modista e ora domestica, ebbe la disavventura di imbattersi nel commerciante Arturo Bertrano di Giuseppe, e con questo intrecciava una relazione amorosa. Non tardarono, quale conseguenza del carattere impresso alla relazione, a manifestarsi certi segni di fronte ai quali i genitori della Filipparo furono costretti a insistere col Bertrano perchè regolasse col matrimonio la posizione della loro figliuola. Ma questi tergiversò tanto che un bimbo nacque, senza che ancora il parroco fosse stato disturbato. La modista riconosceva come proprio il figlioletto ed attese pazientemente da parte del Bertrano uguale riconoscimento. Senonchè questi non solo non soddisfaceva alle giuste richieste della donna, ma si allontanava dalla nostra città non dando che rare volte notizie di sè e inviando trenta lire mensili per le spese di baliatico. Poi, dopo un anno dalla nascita del piccolo, venne a cessare anche il modesto assegno mensile.

La disgraziata madre, licenziata per continuate assenze dal negozio di mode, non riuscendo a trovare altro impiego, finiva per occuparsi quale domestica presso la famiglia di un ingegnere che la metteva nelle mani di un legale perchè questi costringesse con l'ausilio della legge, il commerciante fedifrago a provvedere quanto meno al mantenimento del figlio. In causa, essa ha sostenuto che deve essere dichiarato padre naturale del piccino il Bertrano, al quale spettano per diritto gli alimenti, proposti nella somma di lire trecento mensili. Per dimostrare il suo assunto, esibiva una lettera del convenuto a lei diretta nella quale dopo averle fatto dei rimproveri ed accennato alla loro incompatibilità di carattere, dichiarava che egli non aveva mezzi disponibili per mantenerla e che ogni relazione tra loro avrebbe dovuto cessare.

Il Tribunale, respinte le eccezioni del convenuto, lo condannava a soddisfare i chiesti alimenti in ragione di lire 250 mensili, oltre al pagamento di tutte le spese del giudizio. Appellava il soccombente, ma senza fortuna perchè la Corte d'Appello confermava in pieno il giudicato del Tribunale.

C.A.I. - SEZ. TORINO

Sabato-domenica 17-18 settembre: gita sociale all'Uja Bessanese. Iscrizioni in sede.

Bollettino demografico

14 settembre 1938-XVI

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	7
Nati morti	3
Morti	23
Matrimoni trascritti	24

STATO CIVILE

Malvito Luigia ved. **Quattrocolo**, a. 89, di Beinasco, casalinga, via Limone 16 — **Massa Michele** fu Giovanni, a. 77, di Riva di Pinerolo, pensionato, via Pva di Bruno 1 — **Caputo Raffaele** fu Giuseppe, a. 56, di Paternò Calabro, agiato, viale E. Thovez 9 — **Deliberto Giuseppe Antonio** ved. **Valle**, a. 86, di Lampore Verc., casalinga, via S. Domenico 37 — **Bella Carlo** fu Luigi, a. 45, di Saluzzo, meccanico, via La Chiusa 38 — **Panattaro Carolina** m. **Rosaboldo**, a. 48, di Formigliana, casalinga, via Fontanesi 27 — **Pinci Maria** ved. **Demarchi**, a. 57, di Caracas (Venezuela), casalinga, via C. Battisti 9 — **Poirotti Francesco** fu Giacomo, a. 88, di Orbassano, carrettiere, via Moncrivello 92 — **Cipriano Giuseppe** di Pasquale, a. 48, di Torino, dispensiere, via Filadelfia 36 — **Chenuil Maria** m. **Nizia**, a. 58, di Ponte S. Martino, vend. amb., corso Novara 39 — On. comm. **Bovetti Vincenzo** fu Giov. Batt., a. 69, di Viola, avvocato, via G. Casalis 28 — **Monrie Compagnoni Francesco** fu Giuseppe, a. 71, di Calvenzano d'Adda, pensionato, via Nardeccano 4 — **Peter** comm. **Giovanni** fu Stefano, a. 78, di Torino, agiato, corso G. Lanza 75 — **Tucca Stefano** fu Lorenzo, a. 70, di Torino, pensionato — **Bertetti Maria** m. **Canova**, a. 81, di Rocca Can., casalinga — **Trevo Massimiliano** fu Antonio, a. 63, di Arre, spazzino mun. — **Pozzolo Giovanni** fu Oreste, a. 71, di Torino, pensionato — **Giacosa Cipriano** fu Andrea, a. 30, di Giaveno, minatore — **Barbuzzi Annunziata** di Antonio, a. 12, di Torino, scolara — **Del Bosco Carlo** di Michele, a. 10, di Torino, scolaro — **Rosolli Achille** fu Fortunato, a. 51, di Torino, pensionato — **Carboni Teresa** ved. **Semplicini**, a. 87, di Bologna, invalida.

TRASLOCATI A POCHI PASSI dalla vecchia sede, i Magazzini Arten offrono attualmente, in un apposito reparto di vendita, una incomparabile scelta di **CATALOGNE DA TUTTI I PREZZI** bianche, cammello, fantasia colorate.

Catalogne una piazza grande: di cotone: L. 12,50 - 16 - 20, ecc. di lana mista: L. 28 - 30 - 34, ecc. colorate a fiori: L. 35 - 45, ecc. di pura lana: L. 85 - 100 - 110, ecc. *Catalogne 2 piazze matrimoniali:* di cotone: L. 40 - 45 - 55 - 60, ecc. di lana mista: L. 45 - 60 - 70, ecc. colorate a fiori: L. 65 - 66 - 85 di pura lana: L. 145 - 175 - 200, ecc.

Telerie e biancherie, camiceria da uomo, biancheria per signora, tenderie, ecc., ecc.

CORREDI NUZIALI e da COLLEGIO

Visitate i *Magazzini Arten* in via Meucci 2 ang. via *Confienza*.

da BIANCHI TAPPETI juta, cotone, lana cocco, seta, velluto dai tipi più correnti ai più fini; disegni moderni e disegni persiani. Una delle più grandiose scelte finora offerte da «Bianchi». da via XX Settembre a via Vietti

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

DELSARTO - Via Roma 23 Novità confezioni, impermeabili e soprabiti per uomo e signora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Bluette-Navarrini e Ratto delle sabine» (Bel Ami). **CARIGNANO**: 21,15: Piedigrotta 1938. Serata a prezzi popolari. **GIARDINO DANZE MODA**: 21,2 Tratt. **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 21. **GAY ESTIVO**, c. Moncalieri 52: ore 21. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21 Danze. **IMPERIALE**: 17; 21; Danze, S. Carlo 1. **ROSSI DANZE**, ore 21, via M. Pietà 3.

CRISTALLO DANZE Attrazioni - Mondanità *Oggi riapertura.*

MAFFEI: ore 17 e ore 22 Compagnia di Riv. Italo-Viennese «*Ho perduto la bussola*» 12 quadri di Fiorita e Lugetti.

PRINCIPE DANZE *via Mario Gioda 13 - Tel. 48-856.* Stasera, ore 21, grande riapertura.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Manno rantio un uomo» con V. De Sica, C. Boratto, M. Denis. **AMBROSIO**: «Fuoco!» E. Feuillère. **CORSO**: «Susanna» con Katharine Hepburn e G. Grant; esilarante. 1a. **CHIARELLA**: «Alibi» E. von Stroheim e la nuova Riviera Gloriana. **V. EMANUELE**: Invito alla danza. Ult. **BALBO**: 2 film: 1) «Desiderio» Gary Cooper, Marlene Dietrich; 2) «Questi ragazzi» De Sica, Viarisio. Dep. 1,60. **IDEAL**: «Destino in tasca» E. Viarisio e Comp. Radio-jazz Palva-Mora. **STATUTO**: 2 film: 1) «La conquista del West» Gary Cooper; 2) «Roberta» Ginger Rogers, F. Astaire, I. Dunne. **ALFI**: «Sepolcro indiano». Successo. **Marianela**: Amanti di domani. D. 1,05. **MAFFEI**: «Il diritto di amare» e Riv. **MASSIMO**: 2 film: 1) «Desiderio di re» Grace Moore, F. Tone; 2) «I cavalieri del Texas» F. Mc Murray, J. Parker. **COLOSSEO**: «8a moglie di Barbablù». **ITALA**: «I filibustieri» F. March. **TORINESE** E' nata una stella. Gaynor. **SAVOIA**: «Eravamo 7 sorelle». D. 1,05. **REGINA**: La vita a vent'anni. Young. **PIEMONTE**: «Ragazze innamorate» L. Young, J. Gaynor e «Club dei 39». **SOCIALE**: «Furia», Silvia Sidney. **ADUA**: «San Francisco» e Varietà. **RADIUM**: «Cappello a cilindro». **PRINCIPE**: «Fascino di Bohème» (Jean Kiepura). Apertura alle ore 15. **P. NUOVA**: «Cavalleria» (dalle 10). **REX**: «La via del possesso» (Metro).

Katharine HEPBURN l'attrice vibrante della più rara sensibilità, si presenta, da oggi, in un ruolo impensato: la comicità. **Katharine HEPBURN** nelle vesti di una vertiginosa trascinante dama dell'alta società; **Cary GRANT** in quelle di un timido professore (oltre al cane Asta e ad un leopardo addomesticato) saranno gli eroi del film di irresistibile *gaiezza*: **SUSANNA oggi al CINE CORSO** che riscoterà sicuramente, per molti giorni, di fantastiche risate. Presenta il film la *Generalcine*.

Domani all'AMBROSIO *RONDINE SENZA NIDO* Un film divertente e commovente del quale la deliziosa **SHIRLEY TEMPLE** è la impareggiabile interprete. Edizione *Fox*. Oggi ultime di «*Fuoco*».

STATUTO: 2 film 1°) *La conquista del West*, colosso di Cecil B. De Mille rievocante le epiche gesta di Buffalo Bill con **GARY COOPER - JEAN ARTHUR** 2°) «*Roberta*» con Irene Dunne, Ginger Rogers, Fred Astaire.

MASSIMO: doppio programma 1°) «*Desiderio di re*» con Grace Moore, Franchot Tone. 2°) «*I cavalieri del Texas*» con Fred Mac Murray, Jean Parker.

NAZIONALE: «Amanti di domani» con *Grace Moore* e *Gary Grant*.

Una data alterata sul libretto di lavoro

Il carpentiere ventiquattrenne Daniele Meneghello di Gerardo, proveniente da Poveglians (Brescia) e qui abitante da pochi mesi in corso Vercelli 46, per ottenere il «nulla osta» per lavoro per il quale occorre, come è noto, avere un anno almeno di residenza a Torino, ha creduto di risolvere la sua posizione alterando, sul proprio libretto di lavoro, l'anno della sua iscrizione all'anagrafe — che era del 1938 — in 1937. Ma la falsificazione è stata facilmente scoperta ieri l'altro alla Casa dei Sindacati, e contestata al Meneghello. Ad onta dei suoi dinieghi, data la evidenza della cosa, il carpentiere è stato denunciato per falso in atti e tratto in arresto dal Commissariato Nizza.

Seguendo la Cronaca **BERLITZ** 19 Piazza Castello [illegible] corsi diurni (L. 40) serali (L. 30) [illegible], inglese, tedesco. Lezioni private. Facilitazioni agli allievi inscritti prima di fine settembre.

da BIANCHI BANDIERE nei più diversi tipi e misure. Entrate: v. XX Settembre e Vietti

Come dare una notizia delicata?

Notizie molto liete o molto tristi: ecco due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farle a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il «Telefono Interurbano» è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

Specialmente in estate

In questa bella stagione sono particolarmente grate al gusto le sensazioni di freschezza e di piacevole aroma. Se siete fumatori, non trascurerete di provare la sigaretta *Mentòla*. E' un prodotto che riesce deliziosamente gradito per la sua leggera profumazione alla menta che dà uno speciale gusto fresco, senza togliere quello del buon tabacco. Se poi si alternano le sigarette *Mentòla* a quelle di abituale consumo, la spiccata differenza degli aromi procura di volta in volta uno squisito piacere di novità.

Dissetante - Digestivo - Rinfrescante **ALCOOL DI MENTA "ITAL"** Utile - Pratico - Economico (Si usa a goccie) Flacone piccolo L. 5 - Grande L. 10 franco raccom. contro vaglia o francobolli LABOR. PRODOTTI «ITAL» TORINO - Via Gialdini 11

Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Milano

AVVISO

La Società Romana per la Fabbricazione dello Zucchero, anonima, con sede in Roma, costituita il 5 ottobre 1898, con capitale versato di lire 54.500.000, ha chiesto la quotazione ufficiale nelle Borse di Milano e di Roma delle proprie 30.000 obbligazioni 5% del valore unitario nominale di lire 500 e venale, al 4 giugno 1938, di lire 450.

Milano, 10 settembre 1938-XVI.

Il Vice Presidente f.to DONZELLI

Il Segretario Generale f.to BONINSEGNA

Nel bagaglio dei giorni lieti

Tutti hanno un piccolo programma di giorni liberi e lieti da godere come compenso e come giusta alternativa del tempo dedicato al lavoro. Quando penserete al bagaglio di questi giorni di meritata letizia, dovrete disporvi a lasciare temporaneamente tante piccole comodità abituali per sostituirle con i piacevoli diversivi di una vita più movimentata e rallegrata dalle novità della villeggiatura. Ma a una grata abitudine giornaliera non potrete rinunciare: quella delle vostre sigarette. Nel vostro bagaglio dei giorni lieti saranno indispensabili le vostre *Macedonia extra*, le sigarette che con la loro finezza di gusto e di aroma faranno parte dei più ricercati piaceri delle vostre vacanze.

UNA VOCE si leva dalla folla e vi ricorda: **VAGNINO... VAGNINO** TUTTO PER L'UFFICIO TUTTO PER IL DISEGNO VIA LAGRANGE 3 - TORINO

DIFFIDA

Si diffida il pubblico di non far più credito a suo figlio DOVETTA SPIRITO perchè il sottoscritto non riconoscerà alcun debito che contraesse suo figlio per qualsiasi causale verso i terzi.

Mello, 29 agosto 1938-XVI.

DOVETTA GIACOMO fu Spirito

"L'Ordine Corporativo" RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA Via delle Mercede 43 - Telef. 60-641 Un numero separato L. 8 — Abbonamento annuo L. 30 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi. Speciali rubriche affidate a noti scrittori dànno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

"Lo Sportivo" Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)

Abbonamento annuo L. 60 Semestre L. 30

SOCIETA' EDITRICE IPPICA Milano - Viale Monte Grappa, 4 Telefono 64-463

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana, Milano e sue Succursali

— Allora, niente vino; solo latte, due biscotti, un uovo e acqua minerale.
— Tutto questo, dottore, prima o dopo i pasti?

— E' la vostra pipa che mi fa tossire.
— Non ci pensate, signora, tutto sta nell'abituarsi: in principio dava fastidio anche a me.

— La valigia, veramente, l'ha persa mia moglie.
— E sapete dirmi com'è?
— Oh, molto distratta...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 15 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 219

Ieri in Francia... in Cecoslovacchia ...in Inghilterra

Anche in Francia si vivono ore di ansia. Nelle case le ultime notizie vengono ascoltate attraverso la radio

Nelle vie di Eger, il deputato tedesco Frank esibisce i propri documenti mentre un agente tiene sollevato il bastone pronto a colpire

Folla in attesa a Londra a Downing Street dove è riunito il Governo per lo esame della situazione che si è determinata in Cecoslovacchia

ULTIME SPERANZE DI PACE

Lievi sintomi di resipiscenza a Londra e a Parigi constatati dalla stampa tedesca - Si insiste sul diritto di autodecisione - La notizia a Berlino del volo di Chamberlain

Berlino, 14 settembre.

La situazione permane estremamente grave, e il termometro altissimo; tuttavia, se da ieri sera alle 11, ora in cui, con lo scadere del termine posto dai sudetici al Governo di Praga per l'accettazione delle loro richieste circa la revoca dello stato d'assedio, la situazione ha raggiunto indubbiamente il suo massimo, si deve dire che si è mantenuta per tutta la giornata d'oggi stazionaria; il che, dati i continui incidenti e gli incessanti spargimenti di sangue, per cui il cuore indebolito potrebbe da un momento all'altro cedere, potrebbe essere preso di quelli che volessero essere assolutamente ottimisti, un favorevole segno. Noi preferiamo limitarci a constatare che per tutta la mattinata d'oggi, l'ammalato che ieri sera appariva completamente posseduto dalla febbre, è stato qualche ora più calmo.

Sarebbero manifestazioni di ragionamento più sereno, a giudizio di taluni, le improvvise manifestazioni di stampa tanto londinesi che parigine, quelle di taluni circoli autorevoli d'occidente, di quelli che, però, per capir qualche cosa, hanno sempre bisogno di veder gli avvenimenti veramente spinti all'estremo, con pericolo che la resipiscenza sia tardiva e non arrivi a tempo se non a rendere ancora più amara la catastrofe e più grave sulle loro spalle la responsabilità. Tali circoli ora, come pure un articolo del *Times* e del *Daily Mail* a Londra e quelli del *Matin* e di qualche altro organo a *Parigi*, comincerebbero ad accorgersi che l'unica via d'uscita potrebbe essere quella del plebiscito; di quel plebiscito che essi, democratici e vecchi combattenti dell'autodecisione, hanno finora sempre aiutato Praga a negare, facendo tranquillamente i sordi, fino a che soltanto la fanfara di Norinberga, suonata dal Führer e con clangori piuttosto acuti e laceranti, ha dovuto svegliarli.

Ma badiamo; se si constata qui oggi questo indizio lieve e forse positivo di resipiscenza, si è però ben lontani dall'illudersi: il giuoco di tali circoli è vecchio, lo si conosce bene consistere quasi sempre in qualche manovra.

Prima che sia troppo tardi

Tuttavia, pur mantenendosi guardinghi su questi conati di resipiscenza, non ci si rifiuta di ammetterli, in via d'ipotesi almeno, come buoni. Essi potrebbero, se si concretassero e fossero fatti intendere a Praga, salvare veramente la pace — osservano i giornali.

«Ma siamo sempre lì — scrive uno per tutti, a un dipresso, esprimendo il pensiero della stampa tedesca, ed è la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — bisognerebbe che a Praga la pressione fosse esercitata sul serio, e non come finora all'acqua di rose, anzi peggio ancora che all'acqua di rose, esercitata cioè con una mano e con l'altra alleggerita; e soprattutto bisognerebbe che fosse esercitata senza perdita ulteriore di tempo, sotto pena della deludente speranza del «troppo tardi», a cui spetta finora la colpa d'aver condotto le cose a questo punto».

Pur con così poca fede in un vero rinsavimento, i giornali in ogni modo una cosa vedono di sicuro in questi indizi, e si affrettano a prenderne atto, a compiacersene: il riconoscimento cioè implicito e definitivo che essi contengono, della intenibilità dell'attuale situazione interna in Cecoslovacchia, e con ciò sostanzialmente dell'impossibilità dell'elemento tedesco e dell'elemento ceko di vivere insieme nella stessa Costituzione statale, nel piano senno della parola, come finora essa è stata costituita o, meglio, s'è illusa di esserlo.

«In altri termini — così scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — se in Francia ed in Inghilterra si credesse realmente che sudetici e cèki potessero ancora vivere nel medesimo Stato, essi non sarebbero addivenuti a riconoscere la giustezza dell'idea d'un plebiscito».

E' quello che viene espresso nella sua forma più perspicua, più diretta, più rapida dall'*Informazione diplomatica* italiana, quando essa parla di autoamputazione della parte dell'organismo che ormai nel fatto ha cessato di appartenervi, ed è diventato essenzialmente estraneo.

Le lucide constatazioni dell'ufficiosa Agenzia italiana, non possono a meno di riscuotere qui un grande successo in tutta la stampa, perchè, rivelando una redazione abituata alla sintesi, alla via più breve, esse sembrano improvvisamente dare corpo a quello che è il sentimento, la coscienza e la convinzione generale, invano tentata di esprimere in circonlocuzioni più o meno caute, e più o meno diplomatiche.

Il «Popolo d'Italia»

La nota italiana mette il dito sulla vera questione, e definisce nella sua vera essenza la realtà irrimandabile ed insopprimibile, la sola, il cui coraggioso riconoscimento potrebbe ormai ancora sciogliere un nodo insolubile, senza tagliarlo con la spada, e senza che, lasciandolo ancora di più inviluppare, esso finisca per strozzare l'Europa.

L'efficace nota dell'Agenzia italiana, rende così ancora più viva l'attesa per l'annunciata *Lettera a Runciman* del *Popolo d'Italia* di domani, dalla quale si aspetta in tutti questi circoli un nuovo potente contributo al progresso della situazione verso una augurabile soluzione pacifica.

Il *Berliner Tageblatt* preannuncia l'articolo del giornale mussoliniano:

«Forma ormai classica — dice — nella quale il Duce usa ormai da tempo gettare la Sua parola nel piatto della bilancia. In Germania — continua il giornale — si è completamente d'accordo con il pensiero italiano in materia, e si è perciò preso atto con il più vivo interesse delle espressioni dell'Agenzia ufficiosa italiana. Roma ha fatto comprendere nettamente e senza riguardi al signor Benes e a Praga, che la Cecoslovacchia, per avere rifiutato di diventare una seconda Svizzera, ha finito probabilmente per incontrare la fine della disgraziata Monarchia absburgica.

«Il romano «troppo tardi» che viene oggi gridato al signor Benes, si basa sulla chiara verità che i sudetici per colpa cèka vivono ormai al di fuori dell'organismo statale dello Stato, cosicchè l'unica conclusione logica sta nell'esecuzione d'un plebiscito. La voce di Roma sarà dunque domani dappertutto ascoltata attentamente. Noi tedeschi intanto sappiamo in quest'ora che, con la nostra richiesta di liquidazione della artificiosa, costrittiva costruzione statale cèka, non siamo in alcun modo soli».

Purtroppo la più grande e sempre crescente agitazione, è destata dalle notizie di sempre nuovi incidenti che versano sangue tedesco in territorio sudetico. La *Nachtausgabe*, rilevando anche essa, come gli altri giornali, il riconoscimento ormai quasi generale dell'impossibilità dei due elementi tedesco e cèko di vivere nel medesimo Stato, e risalendo alla conclusione trattane dal Führer, che perciò «in un modo o in un altro si deve subito venire a una soluzione», aggiunge che però, per quanto riguarda una soluzione d'intesa, essa presuppone una condizione assoluta: che sia tolta di mano ai cèki l'arma con cui versano sangue tedesco.

All'ultima ora si è però appresa la sensazionale notizia del viaggio aereo di Chamberlain per incontrarsi a Berchtesgaden col Führer. Evidentemente tale notizia modifica l'importanza attuale dei commenti surriferiti, ma lascia intatta la loro impostazione sostanziale.

Giuseppe Piazza

Soddisfazione a Berlino per l'iniziativa di Chamberlain

Berlino, 14 settembre.

L'iniziativa di Chamberlain per un incontro con il Führer, a quanto si afferma negli ambienti autorizzati, viene considerata dal Governo del Reich come un fatto che può essere accolto con soddisfazione, perchè offre occasione ai due uomini responsabili di Germania e d'Inghilterra di discutere direttamente sulla scottante problema cecoslovacco.

(Stefani).

L'attività di Litvinof

Truppe alle tre frontiere

Ginevra, 14 settembre.

L'ineluttabilità d'una soluzione sulla base dell'autodecisione del popolo sudeto, soluzione che sola può salvare l'Europa da una catastrofe, sembra che stia imponendosi in tutti gli ambienti, e perfino al societarismo di Ginevra, che fino a non più tardi di ieri faceva ancora eco a gran voce alla parola d'ordine di Praga «Il plebiscito è la guerra». Non è senza significato che anche degli organi fino a ieri ossequienti alle direttive di Praga, parlino oggi espressi verbi della opportunità di prendere in considerazione l'eventualità di una amputazione, adottando quindi gli stessi termini dell'ultima nota della *Informazione Diplomatica*.

Il lato buono della situazione

«L'ascesso è stato aperto — scrive stasera la *Tribune de Genève* —. L'ultimatum dei Sudeti in certo senso chiarisce la situazione, dato che una volta o l'altra bisognava ben arrivare a questo punto. Non si può eternamente girare attorno ad una questione senza risolverla. Il conflitto ora è venuto più acuto, ma nello stesso tempo più chiaro. E' questo il lato buono di una situazione, che per altro continua a presentare dei terribili rischi. La soluzione che sembra delinearsi — prosegue il giornale — è quella del plebiscito. Probabilmente sarà assai difficile fare accettare una tale formula dal governo cecoslovacco. Ma non si può negare che si sta manifestando in certi paesi, tra cui la Francia e l'Inghilterra, un sensibile movimento dell'opinione pubblica a favore di questa soluzione. E' difficile infatti alle democrazie negare il diritto dei popoli a disporre della loro sorte, diritto che esse hanno così spesso proclamato.

«Un plebiscito sarebbe evidentemente per i sostenitori della Cecoslovacchia una via d'uscita senza vantaggio e senza gloria, mentre assicurerebbe alla Germania un grande successo diplomatico o un guadagno materiale.

«Ma vale la pena per evitare questi inconvenienti, di scatenare una spaventosa guerra? E' così che si pone oggi la questione».

La notizia dell'appello rivolto da Re Carol a Benes giunta qui a tarda ora, ha sollevato grande impressione. Questo alto intervento del Capo dello Stato romeno, giunge tanto più a proposito in quanto in questi due ultimi giorni le voci circa delle concessioni che la Romania avrebbe fatto ai Soviet si erano andate facendo sempre più insistenti, e qualcuno ha creduto di poter precisare, che il signor Comnene aveva accordato la libertà di transito alle truppe ed al materiale sovietico attraverso il territorio romeno, per un'assistenza militare alla Cecoslovacchia, accontentandosi di una dichiarazione di garanzia della Francia e dell'Inghilterra, che tali truppe non si sarebbero trattenute sul territorio romeno.

Oggi Bucarest nega qualsiasi fondamento a queste voci e tutti saranno lieti di prendere atto di questa smentita.

Il grande vinto di queste giornate appare qui Litvinof, la cui attività, ispirata al più torbido bellicismo, non è passata inosservata. Si assicura che per rifarsi, Litvinof si riserva di presentare una formale domanda perchè il problema cecoslovacco sia deferito all'esame del Consiglio societario. Ma non sarà certo con le mozioni ed i trucchi della procedura societaria, tanto cara alla buon'anima di Benes, che si riuscirà a fermare la marcia degli avvenimenti.

Le misure militari

Il Consiglio Federale Elvetico ha continuato a seguire oggi con estrema attenzione lo sviluppo della situazione politica internazionale, pronto — in stretta collaborazione con lo stato maggiore — a prendere tutte quelle misure che potrebbero apparire necessarie da un momento all'altro.

Benchè nessuna nuova misura sia stata decisa dalle autorità militari in queste ultime ventiquattro ore, tutto l'apparato militare della Svizzera appare in stato di allarme. Le organizzazioni di guardie di protezione delle frontiere, sono pronte ad entrare in funzione da un momento all'altro. Nello stesso tempo i distaccamenti di truppa di quasi tutte le Divisioni dell'esercito elvetico si trovano in campo, per adsolvere i normali esercizi di allenamento estivo. Questi distaccamenti possono così essere utilizzati secondo che se ne presenti la necessità. Questa disponibilità di truppa permette al Consiglio Federale di rinunciare per il momento alla chiamata sotto le armi di altre unità.

I giornali mettono in rilievo come con ciò il Governo abbia provveduto per tutte le eventualità. Si sottolinea pure come le misure di protezione siano state prese egualmente su tutte le tre frontiere della Svizzera.

G. T.

Una smentita tedesca alla chiusura della frontiera

Berlino, 14 settembre.

Il *D.N.B.* comunica:

«Un'agenzia francese ha diffuso un'informazione secondo la quale la Germania avrebbe chiuso la frontiera tedesco - cecoslovacca. Questa notizia è falsa».

(Stefani)

Un passo di Re Carol

La Romania non farà passare le truppe sovietiche

Bucarest, 14 settembre.

Secondo notizie raccolte da ottima fonte, si afferma che Re Carol, informato del corso degli avvenimenti internazionali, avrebbe trasmesso un messaggio personale a Benes, messaggio in armonia con le idee di una soluzione pacifica della questione cecoslovacca.

Inoltre al signor Comnene di propria iniziativa consigliato anche il Ministro degli Esteri Comnen, a non accettare la presidenza della S. d. N., tanto più che le pressioni sul signor Comnen venivano proprio da parte sovietica. Inoltre al signor Comnen che sia nei colloqui diretti con Litvinoff che in quelli con Bonnet, sarebbe stato sottoposto a forti pressioni per concedere il transito di truppe e materiale sovietico in territorio romeno, in caso di attacco tedesco contro la Cecoslovacchia, sarebbe stato detto anche da Bucarest che l'atteggiamento romeno non muta, e che non è assolutamente possibile accogliere tali richieste.

I turisti americani consigliati a rientrare in Patria

New York, 14 settembre.

La decisione del Primo Ministro britannico di sollecitare un incontro col Capo del Terzo Reich germanico, e la notizia dell'incontro di domani a Obersalzberg, hanno drammaticamente stupito l'opinione pubblica di tutti gli Stati Uniti. Essi formano argomento d'intensissime discussioni in tutti gli ambienti, da quelli finanziari, ai politici, diplomatici ed anche di quelli più squisitamente popolari, che in questi giorni hanno seguito con non minore interesse degli altri l'evolversi della situazione europea. Per tutta la giornata ha prevalso la tendenza a considerare la situazione europea come senza speranze, ed ha guadagnato terreno un certo senso fatalistico del peggio, che gli ultimi dispacci giunti dal vecchio mondo rivelavano con un crescente deterioramento della possibilità di una soluzione pacifica del conflitto cecosudetico.

La notizia della decisione di Neville Chamberlain ha di colpo raddrizzato la tendenza, e vi è questa sera unanimità di consenso nel giudizio che la pace può ancora una volta essere salvata.

Si ammira qui, nei commenti preliminari, la ferma volontà del Primo Ministro britannico di non deflettere dal suo proposito di scartare tutte le forze e gli interessi accidentali non influenti, e di affrontare risolutamente la realtà, mediante un contatto diretto con il suo grande antagonista di oggi. Però il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, avrebbe comunicato stasera ai giornalisti che i consolati americani in Europa hanno ricevuto l'ordine di indurre i turisti americani a rientrare in patria.

Alla Borsa valori, i titoli avevano appena ricuperato meno della metà della perdita subita ieri, che le notizie di gravi disordini svoltisi nel territorio dei Sudeti hanno provocato nuovi crolli in tutti i settori. Gli ordini di vendita hanno ripreso tumultuosamente ad affluire, e in meno di mezz'ora si sono avuti ribassi di cinque punti in media. Anche i prestiti stranieri hanno segnato ribassi, perchè corre insistente la voce che in caso di ulteriore peggioramento della situazione internazionale, il governo deciderebbe la chiusura delle borse.

Uno scontro ferroviario presso Belgrado

Belgrado, 14 settembre.

Uno scontro ferroviario è avvenuto oggi a Obwtschar, a diciotto chilometri da Belgrado. Si deplorano sei morti, sedici feriti gravi e diciannove feriti leggeri. Il capotreno è stato arrestato.

OTTANTAMILA PERSONE acclameranno il Duce a Gorizia

La fervida attesa di Trieste e di Treviso

Gorizia, 14 settembre.

Oltre alle opere destinate ad esaltare ed a perpetuare nel tempo la memoria dei Caduti nella grande guerra, come gli Ossari di Oslavia e di Caporetto, i quali formeranno la mèta di tutti i pellegrinaggi avviati verso i campi di battaglia dell'Isonzo, il 20 settembre il Duce visiterà le colossali imprese compiute dalla tecnica italiana, per porre la nostra attività industriale sul piano autarchico voluto dal Regime.

Intanto la città è tutta percorsa da un fremito d'attesa e di esultanza. Alla Prefettura abbiamo attinto alcuni particolari sulla visita del Capo ai comuni del Carso ed a Gorizia.

Dopo la Cima Tre del San Michele, dove è stato ordinato il piccolo Museo di guerra, il Duce si recherà alla «Trincea delle frasche» e qui sosterà davanti al monumento dedicato a Corridoni. Quindi, scendendo per Sagrado, il corteo proseguirà per Gorizia. Mentre il Duce percorrerà il ponte «8 Agosto» sull'Isonzo, dagli spalti del Castello il cannone sparerà trentun colpi, finch'Egli arriverà in piazza della Vittoria, per assistere alla manifestazione di omaggio del popolo e delle Camicie nere. Nella grandiosa piazza, dove già si profilano le gigantesche tribune ed il palco d'onore destinato ad accogliere il Capo, saranno ammassate oltre ottantamila persone.

Sempre in mattinata, il Duce si recherà a visitare gli impianti della zona industriale di Piedimonte, il Museo della guerra e della redenzione, il Castello, i nuovi grandiosi lavori nel borgo del Castello e le aree su cui sorgeranno le case popolari di Straccio ed il nuovo palazzo dell'Istituto Nazionale degli Infortuni.

In piazza della Vittoria, durante l'adunata delle Camicie nere e del popolo, il Duce parlerà alla folla. Appositi impianti stanno per essere installati affinchè tutti possano udire perfettamente la parola del Fondatore dell'Impero. Dopo il rito inaugurale dell'Ossario di Caporetto, il Duce lascierà la provincia, ricevendo al confine il saluto dei camerati della vecchia guardia.

«Duce» parola luminosa che splende su tutta Trieste

Trieste, 14 settembre.

Duce! Con questo grido nel cuore che fa palpitare tutta l'anima di un popolo di lavoratori e di marinai, Trieste si sveglia ogni mattina, in questo periodo cruciale di lavoro, per riprendere la sua febbrile opera, mentre i battaglioni delle Camicie Nere e le formazioni della G.I.L. marciano per le vie al rullo fragoroso dei tamburi per completare le esercitazioni al passo romano di parata. E Trieste si addormenta la sera in un mare fantastico di luci multicolori, che da ogni parte si accendono lungo le sue rive e i moli, i quali appaiono fasciati da festoni luminosi e scritte, tra cui si innestano con meraviglioso effetto Fasci Littori e stemmi luminosi di Casa Savoia.

Duce! Scritto dovunque in tutti i colori, questo magico nome risplende a notte in ogni punto del firmamento, sui tetti delle case, sui frontoni dei palazzi, sulle vette dei colli circostanti. Una di queste scritte, che misura circa 25 metri di altezza, è posta in località di Contovello, e un'altra anche più grande spicca sopra l'altura di Gretta; un monumentale Fascio del Littorio visibile a parecchie miglia dalla costa s'eleva sull'altura di Poggio Reale, e non sono che le maggiori scritte, perchè altre, non meno belle ed appariscenti, fiammeggiano nella notte stellata in ogni punto della città.

Anche Treviso attende la visita del Duce con orgogliosa impazienza

Treviso, 14 settembre.

Da parte della popolazione di tutta la terra del Piave è stata appresa con la più viva soddisfazione la notizia che il Duce farà sosta anche a Treviso durante il Suo viaggio nelle Venezie. Da quattordici anni il Capo non visita la nostra città. Durante questi 14 anni le Camicie nere e la popolazione della Marca Trevigiana hanno lavorato con vera operosità e disciplina fascista, e ora attendono il Capo con orgogliosa impazienza per presentarGli un soddisfacente consuntivo di realizzazioni.

L'attesa delle Camicie nere e del popolo è fervidissima. Tutta la popolazione della terra del Piave attende di rivolgere al Fondatore dell'Impero, in questo Ventennale della Vittoria, il più entusiastico e riconoscente saluto.

I «Premi Mussolini»

Roma, 14 settembre.

La Reale Accademia d'Italia, nel riordinare con nuovi criteri i premi che essa conferisce, ha modificato il regolamento per i Premi Mussolini del *Corriere della Sera*. Mentre finora i Premi Mussolini erano quattro annuali di lire 50 mila ciascuno, corrispondenti alle quattro classi di cui l'Accademia è composta, dall'anno 1939-XVII i quattro premi saranno fusi in un unico Premio Mussolini di lire 200 mila, che ciascuna classe assegnerà a turno, incominciando dalla classe di scienze morali e storiche, la quale assegnerà il premio del 1939-XVII, e proseguendo nell'ordine: scienze fisiche matematiche e naturali, lettere, arti.

I nuovi prezzi della lira turistica

Roma, 14 settembre.

L'*Agenzia economica e finanziaria* è in grado di segnalare che i nuovi prezzi della lira turistica, approvati in questi giorni dal Ministero per gli Scambi e per le Valute, rispecchiano completamente il crescente valore della nostra moneta su tutti i mercati.

Ecco i nuovi prezzi per i Paesi più ricorrenti (per un interessante raffronto si indicano tra parentesi le quotazioni che valevano alla fine del 1937):

Prezzo da praticare per ogni 100 lire turistiche: franco svizzero: 20,90 (20,55); fiorino olandese: 4,75 (8,60); corona norvegese: 19,80 (18,95); corona svedese: 19,10 (18,50); corona danese: 22,00 (21,35); marco finlandese: 223,15 (215,70); escudo portoghese: 108,30 (104,70); lire italiana: 101,50 (105 per una sterlina); peso argentino: 18,75 (15,90); peso uruguayano: 11,75 (8,25); lira egiziana: 0,960 (0,930); lira italiana: 100,60 (104,10 per una sterlina sud-africana); lira italiana: 101,40 (104,90 per una sterlina palestinese).

La morte della marchesa Paolucci de Calboli

Capranica, 14 settembre.

Oggi dopo una lunga malattia è deceduta la marchesa Virginia Paolucci de Calboli vedova dell'ambasciatore Rainero e madre della medaglia d'oro Fulceri Paolucci de Calboli.

Dà fuoco alla stalla per bruciarvi il fratello

Gorizia, 14 settembre.

I carabinieri hanno arrestato Giuseppe Pfeifer di 18 anni, e Giovanni Sinigoi di 17 anni, da Montespino, i quali, allo scopo di sopprimere per motivi di eredità Rodolfo Pfeifer, di appena 13 anni, fratello del primo degli arrestati, avevano appiccato il fuoco alla stalla nella quale il Rodolfo stava dormendo; ma disturbato nel sonno dall'acre odore di fumo, si è svegliato improvvisamente facendo in tempo a porsi in salvo. La stalla è stata pressochè distrutta. I due arrestati hanno fatto piena confessione e sono stati tradotti alle carceri giudiziarie.

Prodigiosa guarigione alla Santa Casa di Loreto

Desio, 14 settembre.

La ventisettenne Adriana Dell'Orto, da Seregno, fin dalla nascita era minata da un terribile male che andava peggiorando con il tempo: peritonite tubercolare e miocardite. Nei giorni scorsi la ammalata esprimeva il desiderio di compiere un pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, e il suo pio desiderio veniva esaudito. Durante il viaggio dovette essere soccorsa più volte con iniezioni. Il giorno appresso, mentre si trovava nella Santa Casa, sempre coricata sulla barella, accusò improvvisi brividi di freddo e quindi si sentì venir meno. Riavutasi, una misteriosa forza le permetteva di alzarsi dalla barella, fra lo stupore degli infermieri e dei presenti. La Dell'Orto, con il pianto della gioia, gridava al miracolo, e otto medici della Santa Casa constatavano la prodigiosa guarigione. Rientrata a Seregno, la Dell'Orto è stata visitata dal medico curante, che ha confermato quanto ebbero a constatare i suoi colleghi di Loreto.

Ventotto colpi di scure al marito che la minacciava

Busto Arsizio, 14 settembre.

A Lonate Pozzolo, tale Felicita Giordana, di 25 anni, dopo essere venuta a diverbio col marito Natale Barreca, di 26 anni, gli ha inferto ventotto colpi di scure, riducendolo in condizioni pietose. Secondo la deposizione della Giordana, che si è subito costituita, pare che il marito le avesse chiesto alcuni giorni fa, spiegazioni sulle sue condizioni anormali, minacciandola anche di morte. Ossessionata da questa paura, la Giordana si sarebbe crudelmente resa giustizia da sè. In serata è stata tradotta al locale carcere giudiziario.

CRONACA

La morte dell'on. Bovetti

E' morto ieri l'avv. comm. Vincenzo Bovetti, che fu deputato per una legislatura durante la guerra per il collegio di Ceva. La scomparsa dell'avv. Bovetti, molto noto negli ambienti forensi, ha destato vasto rimpianto. Egli era nato a Viola ed aveva 69 anni.

TEATRI

«Il ratto delle cubane» all'Alfieri

Questa sera, alle 21,15, la nuova Compagnia di Isa Bluette e Nuto Navarrini, recentemente formatasi, si presenterà all'Alfieri — come abbiamo già pubblicato — con *Il ratto delle cubane*, fantasia comica in due tempi di Bel Ami, che per la prima volta si rappresenta in Italia. La Compagnia conta fra i suoi principali componenti: le subrette Isa Bluette, Lily Minas, Rita Stalling, Luciana Roi, il soprano Delia Lodi, i comici Nuto Navarrini e Dino Lugara, i fantasisti fratelli Bruno e Brani e il Quartetto vocale Stelle. Il corpo di ballo, composto di dieci ragazze italiane, dieci tedesche e dieci inglesi, è diretto da Isa Bluette; l'allestimento scenico è dovuto al pittore Gelich. E' pure assicurata la cooperazione del tenore André. La regia dello spettacolo è stata affidata a Nuto Navarrini, il quale si è servito, per l'occasione, di nuovissimi trucchi scenici.

AL CARIGNANO questa sera il piacevole spettacolo della «Piedigrotta 1938» sarà dato a prezzi popolari. Domani sera il programma verrà cambiato e nuove canzoni saranno fatte conoscere al nostro pubblico, in quella divertente cornice scenica che il pubblico stesso ha già avuto modo di ammirare fin dalla prima sera.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta: Middling 7,90. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Settembre 7,80, ottobre 7,83, novembre 7,85, dicembre 7,88-7,89, gennaio ('39) 7,89-93, febbraio 7,94, marzo 7,96-97, aprile 7,95, maggio 7,91, giugno 7,93, luglio 7,73.

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 7,87. Futuri: ottobre 7,93, dicembre 7,97, gennaio ('39) 7,93, marzo 7,97, maggio 7,89, luglio 7,89, ottobre 7,92.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA